

l'Unità

LINEAR^{sp}
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

1€ | Giovedì 12
Febbraio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 42

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Illustrazione di Fabio Magnasciutti, Officina B5



LA COSTITUZIONE SIAMO NOI

Oggi a Roma in piazza con Scalfaro
Manifestazione del Pd per la democrazia

Più di 20mila firme all'appello dell'Unità
Ancora adesioni, ancora messaggi e sms

ALLE PAGINE 8-11 e 24-25

OMAGGIO



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Reagire ai soprusi

Da qualche mese questo giornale pubblica una serie di interviste accomunate dal titolo «L'Italia dei favori». Hanno parlato magistrati e urbanisti, amministratori e docenti, dirigenti d'azienda e filosofi. Dalle loro parole si va delineando un quadro che corrisponde a quel che ciascuno sente e nella propria vita sperimenta e sa: la corruzione in Italia non è più da tempo un semplice costume criminale. Anche, certo. Ma prima e intanto e intorno la corruzione si è insinuata nel linguaggio, ha messo radici nel comportamento, è cresciuta nell'idea dominante che tutto è possibile - basta pagare - e che niente è possibile senza pagare. Nella certezza che sia così, anzi. Basta guardarsi intorno, aver bisogno di un'autorizzazione a uno sportello, inoltrare una domanda per un concorso, cercare un posto in un ufficio, proporsi per una gara d'appalto. Chi ha le carte in regola viene quasi sempre scartato a priori. Cos'ha da dare in cambio? Chi lo porta? Nessuno? Allora fuori: disturba il sistema, chi si crede di essere. È diventato un paese, questo, dove rispettare la legge è da babbei: chi cerca parcheggio anziché bloccare il traffico con le doppie frecce in terza fila è un poveretto, chi chiede per scritto scusate come mi devo comportare viene messo in croce e alla gogna. Poteva far da solo e in silenzio, no?, invece di disturbare tutti con questa litania delle regole. Enrico Fierro nell'illustrare la relazione della Corte dei Conti su un paese

di truffatori dove si ruba su tutto - cliniche e slot machine, farmaci e buoni pasto - racconta di certe gare di sci per soli amministratori, un modo per fare vacanza tutti insieme a spese del Comune. E che sarà mai. In fondo: una settimana bianca. Dettagli, certo. Farsi favori reciproci, pacca sulla spalla e a buon rendere, è la norma. Succede a destra, succede a sinistra, succede a tutti.

Bisogna ricominciare dai fondamentali. Bisogna tornarci, ripartire da lì. Esiste un'altra Italia, lo scriviamo ogni giorno. Esiste e ci scrive e reagisce ai soprusi a costo di sentirsi dire: che noia. No, non è noioso. E' necessario. Quando è stato chiaro che Berlusconi stava usando il povero corpo di Eluana Englaro per «aprirsi la strada - come dice oggi Alfredo Reichlin - verso il Quirinale», quando è apparso evidente che l'obiettivo del suo attacco era Napolitano, la presidenza della Repubblica, infine la stessa Costituzione (ispirata da Mosca, ha detto il premier, dunque desueta farraginoso e da cambiare) centinaia di migliaia di persone sono scattate come sentinelle. Oltre ventimila ci hanno scritto, centinaia di personalità da tutto il mondo hanno aderito insieme ai cittadini comuni al nostro appello: per Napolitano, per la Costituzione, per l'Italia. L'Italia già in passato è stata laboratorio di regimi poi risultati virali per i paesi vicini. Il tarlo corrode in silenzio l'edificio per anni, quando la casa poi crolla sembra sempre che sia all'improvviso. Oggi a Roma l'ex presidente Scalfaro parla in piazza in difesa della Costituzione. Sarebbe il caso di mettere da parte i distinguo, a sinistra, e su questo almeno camminare uniti. Provare a ripartire da qui: è la casa di tutti. Difenderla è un obbligo, la Costituzione siamo noi. Non è permesso stancarsi. Non è lecito aspettare per poi dire, dalla scrivania di casa e con la penna alzata, io l'avevo detto.

Oggi nel giornale

PAG. 4-6 ■ ITALIA

L'allarme della Corte dei Conti
«Sanità, la corruzione dilaga»



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Sì alla sepoltura, a Paluzza
l'ultimo saluto ad Eluana



PAG. 30-31 ■ MONDO

Otto kamikaze colpiscono
il cuore politico di Kabul



PAG. 22 ■ ITALIA

Roma: segnala un Rom ad Alemanno

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Sardegna al rush finale prima del voto

PAG. 28-29 ■ MONDO

Livni-Netanyahu pari, governo difficile

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Eugenio Borgna e la paura della morte

PAG. 47 ■ SPORT

La danza haka restituita ai Maori

LA DIGNITÀ DEL LAVORO È UN BENE PUBBLICO BASTA PRECARIETÀ + SALARIO + DIRITTI, LEGALITÀ



UNITA' ANTICRISI

Manifestazione Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori
Funzione Pubblica e Metalmeccanici Piazza San Giovanni, Roma

VENERDÌ
13 FEBBRAIO
2009
SCIOPERO
GENERALE

Staino



Zorro

Marco Travaglio

L'audace colpo del solito noto

Lui fa sempre così: impone un tema a tutti i giornali e tg per nascondere qualcosa di losco. Stavolta ha usato il corpicino di E.E. mentre si metteva al riparo dal processo Mills. Occhio alle date. Il 6 febbraio la Corte costituzionale stabilisce che le sentenze definitive «valgono» come prova nei processi in corso. Il 7 febbraio il governo infila nel ddl Alfano-Ghedini sulla giustizia un codicillo che dice il contrario: salvo che nei processi di mafia e terrorismo, le sentenze definitive non valgono più. Ciò che ha accertato irrevocabilmente la Cassazione dev'essere ridimostrato ogni volta, richiamando tutti i testi già sentiti nel processo chiuso. Norma incostituzionale (cancella una sentenza della Consulta) che, per giunta, allunga i tempi dei processi. Indovinate un po' chi si

avvantaggerà di questo cavillo da azzeccarbugli? Ma l'imputato Berlusconi, naturalmente, se e quando tornerà in tribunale per corruzione del testimone Mills. Fra sette giorni il processo a carico di Mills arriverà a sentenza. Supponiamo che sia di condanna e che venga confermata in appello e in Cassazione: i giudici avrebbero in mano un giudicato definitivo su Mills corrotto da Berlusconi. Giudicare Berlusconi per aver corrotto Mills sarebbe un gioco da ragazzi, senza richiamare decine di testi. Di qui il provvidenziale salva-Silvio. Lui chiedeva di rimettere il sondino a E.E. e intanto lo staccava ai giudici. L'altro giorno, a Torino, due tizi hanno rapinato una banca mascherati da Berlusconi e Dell'Utri. Sulle prime il cassiere era terrorizzato. Poi ha capito che erano solo maschere. ♦

12 febbraio 1924 L'Unità ha 85 anni

L'individualista è un partigiano della malavita



In occasione del nostro compleanno pubblichiamo uno scritto che il fondatore dedicò a un tema molto attuale: l'indifferenza

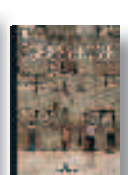
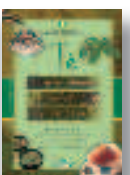
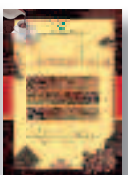
Antonio Gramsci

Si osserva da alcuni con compiacimento, da altri con sfiducia e pessimismo, che il popolo italiano è «individualista»: alcuni dicono «dannosamente», altri «fortunatamente». Questo «individualismo», per essere valutato esattamente, dovrebbe essere analizzato, poiché esistono forme diverse di «individualismo», più progressive, meno progressive, corrispondenti a diversi tipi di civiltà e di vita culturale. Individualismo arretrato, corrispondente a una forma di «apoliticismo» che corrisponde oggi all'antico «anazionismo»: si diceva una volta «Venga Francia, venga Spagna, purché se magna», come oggi si è indifferenti alla vita statale, alla vita politica dei partiti,

Ma questo «individualismo» è proprio tale? Non partecipare attivamente alla vita collettiva, cioè alla vita statale (e ciò significa solo non partecipare a questa vita attraverso l'adesione ai partiti politici «regolari») significa forse non essere «partigiani», non appartenere a nessun gruppo costituito? Significa lo «splendido isolamento» del singolo individuo, che conta solo su se stesso per creare la sua vita economica e morale? Niente affatto. Significa che al partito politico e al sindacato economico «moderni», come cioè sono stati elaborati dallo sviluppo delle forze produttive più progressive, si «preferiscono» forme organizzative di altro tipo, e precisamente del tipo «malavita», quindi le cricche, le camorre, le mafie, sia popolari, sia legate alle classi alte.

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA



→ **La Corte dei Conti** punta il dito sull'Amministrazione e la zona grigia delle consulenze

→ **Non sono più i partiti** ma i singoli a lucrare sui soldi pubblici. Moltissimo

Sanità, slot machine, truffe ora la corruzione è diffusa

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa



Ieri il capo dello Stato all'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti

Mazzette, appalti gonfiati, fatture false: in Italia la corruzione è assai elevata. Servirebbero maggiori controlli, dice la Corte dei Conti: che tra il 2004 e il 2008 ha riportato 34 milioni di euro nelle casse dello Stato.

E. F.

ROMA
politica@unita.it

Un paese di truffatori dove si ruba su tutto: farmaci, sanità, opere pubbliche, slot-machine e «derivati finanziari». Un paese che in tema di corruzione ha toccato il fondo ma dove in tanti continuano allegramente a scavare. In un comune del Piemonte consiglieri e assessori avevano organizzato una gara di sci riservata ai soli amministratori. Alberghi, ristoranti e skipass a carico del bilancio comunale. «Un uso disinvolto e improprio di risorse pubbliche a beneficio di po-

chi privilegiati». E' questa l'istantanea dell'Italia anni Duemila scattata dalla Corte dei Conti. Uomini e donne che fanno un lavoro faticosissimo: rincorrere i soldi rubati, rintracciarli e recuperarne almeno una parte allo Stato. Nel 2008 1 miliardo e 700mila euro in atti di citazione e 561 sentenze di condanna.

C'È ANCORA TANTO DA FARE

Ma c'è ancora tanto da fare. Nel settore delle «new slot» (i videogiochi collegati in rete) la Corte ha accertato un danno erariale allo Stato di 70 miliardi di euro, una cifra da capogiro, «pari a diversi punti di Pil». Ma per il momento è tutto fermo in attesa che si pronunci la Corte di Cassazione. Servono leggi chiare. Si parla tanto dello scandalo delle consulenze, ma - nota la Corte - «è calata una cappa di silenzio sulle retribuzioni, dati che per legge avrebbero dovuto essere comunicati al pubblico». Top-secret anche su Alitalia. La Cor-

te dei conti non potrà indagare sulle responsabilità di amministratori e dirigenti dell'ex compagnia di bandiera per fatti successivi al 18 luglio 2007, il giorno in cui colò a picco la gara avviata dal governo Prodi. Come se Tangentopoli non fosse mai esistita, l'Italia è ai primi posti per

Il virus della truffa

Opere incompiute, sprechi, calciopoli, new slot, farmaci e cliniche

una corruzione «molto elevata». Ma rispetto agli anni di «Mani pulite», è l'analisi del Pg Furio Pasqualucci, la corruzione «è di natura più individuale, compiuta da singole persone anziché dai partiti». Servono più controlli, è l'auspicio del Presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro, formulato alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano. Perché

quando manca la trasparenza «il cittadino percepisce la funzione pubblica come un qualcosa di estraneo, da qui la disaffezione verso le istituzioni e la politica». Un «male oscuro e sottile che può costituire un rischio mortale per la vita stessa della democrazia».

IL VIRUS DELLA TRUFFA

Il virus della truffa sta divorando la sanità. Un elenco lunghissimo, fatto di incarichi a personale estraneo alle aziende sanitarie, acquisti non autorizzati di apparecchiature mediche e di farmaci, cliniche e laboratori privati che truccano i ricoveri e si fanno pagare le fatture due volte. «Disinvolta» viene giudicata la gestione del rapporto con le case di cura private. La truffa più ricorrente, si legge nella relazione del procuratore Pasqualucci, è quella di alterare le patologie del paziente ricoverato. E' accaduto in Abruzzo, accade in Calabria, Campania e Lombardia. Si truccano le cartelle cliniche indicando malattie gravi per le quali si chiede un rimborso «a carico del Servizio sanitario superiore al dovuto». Qualcuno paga? La «Clinica degli orrori» di Milano sì. Lì si facevano interventi «inutili, dannosi e crudeli sui malati» per ottenere rimborsi più elevati dallo Stato. Dirigenti, medici e funzionari amministrativi hanno danneggiato l'immagine della sanità pubblica, dovranno pagare 8 milioni e passa di risarcimento, il triplo di quanto hanno truffato.

Altro terreno di scialo per l'allegra compagnia della truffa, le opere incompiute, una «specialità» tutta italiana. Di chi la colpa? Della «carezza di programmazione, della eccessiva frammentazione dei centri decisionali, della inadeguatezza della progettazione, della dilatazione dei tempi...». E' la riposta della magistratura contabile. ♦

 **IL LINK**

PER LEGGERE LA RELAZIONE
www.corteconti.it

Intervista a Nello Rossi

«Il governo ci vuole togliere armi per combattere i reati»

Il procuratore aggiunto di Roma condivide l'allarme. «Alfano è d'accordo, ma impone limiti alle intercettazioni»

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Un quadro a tinte fosche in cui si delinea un paese alle prese con una corruzione quasi endemica. Dove sempre più complicato è il contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione. È d'accordo con la Corte dei Conti il procuratore aggiunto di Roma, ed ex segretario generale dell'Anm, Nello Rossi. «Dal nostro osservatorio - spiega -

si colgono elementi che confermano questa diagnosi negativa. E confermano anche la difficoltà di accertamento di queste tipologie di reato». Una necessità di contrasto che fa a pugni con i progetti dell'esecutivo: sia in materia di riforma della giustizia che in fatto di intercettazioni telefoniche. **Procuratore, eppure l'azione di repressione della magistratura da sola non può bastare.**

«Purtroppo no. Per quanto lavoro si faccia resta sempre una cifra occulta legata a questo tipo di reati. E la quantità di processi legati alla corruzione

resta limitata se paragonata alla percezione dell'ampiezza del fenomeno, anche tenendo conto del gran numero di processi per abuso d'ufficio in cui, pur non essendoci una materiale dazione di somme di denaro, si assiste comunque al conseguimento di un ingiusto vantaggio patrimoniale». **Secondo il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzato, l'Italia resta «agli ultimi posti nelle classifiche internazionali della lotta alla corruzione».** «È sacrosanto il richiamo alla necessità di controlli preventivi e controlli di natura amministrativa. Purtroppo spesso assistiamo all'incapacità, da

La riforma

«Rende più difficile l'accertamento della corruzione»

parte della pubblica amministrazione, di autocontrollarsi e di verificare la correttezza del proprio operato. E il rischio è che la situazione peggiori ulteriormente: pensiamo al disegno di legge di riforma del processo penale e

alla previsione di un pubblico ministero sempre più passivo ricettore di notizie di reato e dipendente dalla segnalazioni che gli verranno fatte. Eppure mi pare che il ministro Alfano abbia condiviso interamente l'allarme della Corte dei Conti. Non mi sembra però che i progetti del governo vadano nella direzione giusta quando vogliono rendere più ardui l'emersione e l'accertamento di questa tipologia di reati».

Ad esempio presentando alle Camere un disegno di legge che mira a restringere drasticamente l'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche ai fini delle indagini.

«Pensiamo soltanto al potere di deterrente che esse rappresentano. Accordi criminosi, scambi di denaro e corruzione implicano quasi sempre una fitta rete di comunicazioni. Limitare l'uso delle intercettazioni telefoniche, renderne più breve lo spazio temporale e complicarne le modalità di applicazione costituisce un ulteriore tassello che va a rendere più difficile l'accertamento di reati che per propria natura sono già difficilmente contrastabili». ♦

MANIFESTAZIONE PER LA COSTITUZIONE

Interviene

Oscar Luigi **SCALFARO**

12 FEBBRAIO

ORE 18.00

PIAZZA SS. APOSTOLI • ROMA

Segui la diretta su www.youDEM.tv, sul canale 813 di SKY e su RadioDem in onda su www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

Maramotti



I re delle slot machine debitori dello Stato per novanta miliardi

La denuncia della Corte dei Conti. Labocchetta (An), legale rappresentante della società Atlantis world siede alla Camera

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Controllori e controllati, guardie e ladri, chi rispetta le regole e chi no. Succede, a volte, magari nei film, che i ruoli si confondano. Succede, magari, anche per davvero. Ieri mattina il procuratore generale della Corte dei conti, il numero 1 dei pm delle toghe contabili, Furio Pasqualucci elencando truffe, tangenti, opere incompiute ha ricordato il caso slot machine. In sintesi: lo Stato deve avere un risarcimento di 70/90 miliardi di euro dai concessionari di video giochi e dintorni; al primo posto tra le società debitorie per truffa e evasione c'è Atlantis world, multinazionale leader nel mondo nel settore delle slot machine; il legale rappresentante per l'Italia si chiama Amedeo Labocchetta. Napoletano, deputato del Pdl, uno dei pilastri di An, è membro della Commissione antimafia ed è indagato a Napoli per falso e turbativa d'asta nell'inchiesta sul sistema Romeo. Con lui in

IL CASO

Razzismo al processo di Leo Siegel, Maroni sarà parte civile

— Gad Lerner ha consegnato al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, la trascrizione di una trasmissione di *Radio Padania Libera*, condotta da Leo Siegel, rinviato a giudizio per istigazione all'odio razziale. Il caso era stato denunciato dall'Unità. «Consegno questo documento al ministro - ha detto Lerner - perché faccia pulizia in casa propria». Secca la risposta del ministro: «Ci costituiamo parte civile contro questa persona».

Nella trascrizione, ha spiegato «ci sono ripetuti episodi di violenza e diffamazione, di disprezzo, odio e colpevolizzazione di intere comunità etniche e religiose. Valuti lui - ha proseguito - questo documento della Digos, di cui il ministro è responsabile politico». Ha ricordato che «*Radio Padania Libera* trasmette dalla sede della Lega Nord e che il conduttore di quella trasmissione scrive su *La Padania* ed è difeso nel processo da Matteo Brigandi, responsabile della Giustizia per la Lega». Dunque, ha concluso, «Maroni faccia prima pulizia in casa propria, per fare dell'Italia un Paese con meno violenza e razzismo».

Parlamento il magico mondo delle macchinette mangiasoldi dorme sonni tranquilli. E infatti par di capire che i 70/90 miliardi, più o meno la manovra Finanziaria di 7-8 anni, non torneranno mai nelle pur bisognose casse dello Stato.

Nel 2004 diventano legali le slot machine in bar e locali pubblici. Fino a quel momento vincevi bambo-line o orsacchiotti, d'ora in poi vinci soldi. Lo Stato dà la concessione - dieci le società che si aggiudicano l'appalto, capo fila Atlantis world, a seguire Cogetech, Lottomatica, Snai e altre - e in cambio incassa parte delle giocate sotto forma di tasse. Solo che tra il 2007 e il 2008 lo Stato si accorge che qualcuno fa il furbo. Una furbizia che corrisponde a un mancato incasso per lo Stato tra i 70 e i 90 euro. E' il danno erariale di cui parla il pg contabile Pasqualucci nella relazione annuale.

CENTOMILA MACCHINETTE ILLEGALI

Succede infatti che se sono 250 mila le macchinette ufficiali, collegate con la mega centrale dell'Agenda autonoma monopoli di Stato (AAMS) che controlla in tempo reale chi gioca, dove e quando e registra l'incasso spettante allo Stato, almeno altrettante sono scollegate. Macinano soldi ma non pagano le tasse. La Commissione d'indagine voluta da Alfiero Grandi (Sd), sottosegretario alle Finanze ai tempi del governo Prodi, scoprì nel sistema falle e furbizie. «Quel denaro difficilmente sarà recuperato» ammette oggi Grandi che con la Commissione era arrivato ad indicare soluzioni possibili in quanto realizzabili. La sentenza della Corte dei Conti, già esecutiva, è ferma da mesi in Cas-

La Commissione Grandi Il sottosegretario del governo Prodi trovò «falle nel sistema»

sazione per un problema di competenza. In aprile Labocchetta, legale rappresentante per l'Italia di Atlantis World che deve allo Stato circa 30 miliardi, torna a sedere in Parlamento, secondo mandato. «Ci sarà sicuramente attenzione per le problematiche del settore giochi», promette appena eletto. Infatti: dei 70/90 miliardi di tasse che lo Stato non ha mai incassato parla solo la Corte dei Conti; c'è un nuovo accordo tra Monopoli e società concessionarie che cancella le penali per non aver pagato le tasse. Il cerchio si chiude. E diventa quadrato.

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Il testamento biologico del governo: come friggere le triglie senza olio né gas

Camilleri, quando aprirò il ristorante ci demmo una regola: stare dalla parte del cliente. All'indomani della triste conclusione della vita di Eluana, si andrà all'approvazione di una legge. Sono terrorizzato che ne venga fuori l'ennesimo, indigeribile porcellum, e questa volta persino in materia di vita e morte. Sarebbe troppo. Un sommesso consiglio all'opposizione: non firmare alcunché prima di dare un'occhiata alla pioggia di testamenti biologici che si stanno riversando in queste ore sui più importanti siti Internet: «Io sottoscritto... nato a... residente a... se dovessi restar vittima di... chiedo di non esser sottoposto...». Crudo, ma vero.

Quello che mi rivela, caro Lodato, significa che moltissimi italiani, visto e considerato come si è comportato il governo nel caso Englaro, e che il testamento biologico, se tanto mi dà tanto, si rivelerà una berlusconata, mettono le mani avanti e scrivono nero su bianco la loro volontà. Spontaneamente, a futura memoria. Aprono l'ombrello perché sono sicuri che è in arrivo non la pioggia, ma il temporale. Credo che facciano benissimo a cautelarsi. Si usa dire che il buon tempo si veda dal mattino e il mattino del testamento biologico è quella leggina, approvata in Senato, in base alla quale vien fatto obbligo ai medici di non interrompere l'idratazione e la nutrizione. Come se il governo e il parlamento dicessero al cittadino: faremo una legge in base alla quale ti potrai mangiare le triglie come vorrai, fritte o alla livornese, ma sappi che non potrai disporre né dell'olio perché te l'abbiamo già sequestrato, né del gas perché te l'abbiamo già tagliato. Insomma, ci sono tutti i presupposti perché la legge sul testamento biologico si riveli un'altra presa in giro, un'altra porcata, un'altra truffa, un'altra bidonata, la chiami come vuole lei.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



LA VACANZA E' MIA E LA GESTISCO IO



PleinAir
sarà con te



Gli itinerari, gli appuntamenti, le mete da scoprire, i luoghi da vivere.

**Rendi unica la tua vacanza con il camper, la caravan,
gli strumenti del turismo escursionistico.**

PleinAir PA market

**Due riviste insieme
4,00 Euro**

www.pleinair.it

→ **Oggi alle 18** in piazza Santi Apostoli la manifestazione. Veltroni: inchiniamoci davanti alla Carta
→ **Il presidente emerito** sarà l'unico oratore. Bossi: «Napolitano figura di garanzia»

«Difendiamo la Costituzione» Il Pd in piazza, parla Scalfaro

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa



Manifestazione in difesa della Costituzione a Roma

Il Pd manifesta in difesa della Costituzione, definita «sovietica» dal premier. L'unico intervento sarà quello di Scalfaro. Il Pdl attacca, ma Bossi: «Napolitano figura di garanzia. Giusto che ci sia equilibrio di poteri».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd scende in piazza a difesa della Costituzione. L'appuntamento è alle 18 di oggi in Piazza Santi Apostoli. L'iniziativa era stata fissata in agenda per martedì scorso, dopo l'attacco di Berlusconi alla Carta e al Quirinale, ma il partito di Veltroni aveva poi deciso di rinviarla dopo la morte di Eluana Englaro, lunedì sera. Ieri è stato lo stesso leader del Pd a lancia-

Berlusconi

Il premier aveva detto che la Carta «risente di implicazioni sovietiche»

re un appello alla partecipazione, «in difesa della Costituzione, del suo valore e del suo significato». Se la scorsa settimana il presidente del Consiglio aveva detto che la nostra Carta «risente delle implicazioni sovietiche che fanno riferimento alla cultura e alla Costituzione sovietica», ieri Veltroni ha nuovamente replicato: «La nostra Carta è un documento esemplare che va rispettato e di fronte al quale bisogna inchinarsi».

L'unico intervento previsto è quello di Oscar Luigi Scalfaro. «È giusto dare a lui la parola a difesa dello spirito della nostra Carta oggi minacciato», ha spiegato Veltroni, che per essere in piazza oggi ha rinunciato a

una giornata di campagna elettorale in Sardegna. L'idea dei vertici del partito è di caratterizzare il meno possibile l'appuntamento come un'iniziativa di parte e di puntare invece l'attenzione sul fatto che è interesse comune salvaguardare lo spirito della Costituzione e, viste le polemiche del centrodestra per la mancata firma di Napolitano al decreto Englaro, gli equilibri istituzionali.

Un aspetto che non sfugge neanche a Umberto Bossi. Il leader della Lega smentisce che Berlusconi voglia «un riequilibrio dei poteri» tra Palazzo Chigi e Quirinale, e difende la scelta dell'ultimo consiglio dei ministri della decretazione: «Ma come non c'era urgenza di intervenire? Ma se stava morendo?», dice il ministro delle Riforme implicitamente ammettendo che quel decreto legge era incostituzionale perché riguardava una singola persona. Ma il leader del Carroccio aggiunge anche che la Carta non si cambia, Napolitano «è una figura di garanzia» ed è giusto che faccia da scudo «al potere di decretazione»: «C'è una storia che non si può cancellare ed è giusto che ci sia un equilibrio dei poteri».

Alla vigilia dell'appuntamento la destra va comunque all'attacco. Il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto parla di «manifestazione pretestuosa». A rispondergli è il vicepresidente Pd della Vigilanza Rai Giorgio Merlo: «Di grazia, l'onorevole Cicchitto ha letto in questi giorni i giornali, ha ascoltato i Tg nazionali e locali, ha letto le dichiarazioni dei maggiori esponenti politici della destra?».

I LINK

www.partitodemocratico.it
www.unita.it

A. Pecoraro Scanio

Gli attacchi del governo al Quirinale per scardinare il sistema istituzionale sono un pericolo vero.



Antonio Di Pietro

L'Italia dei Valori aderisce alla manifestazione di oggi in difesa della Costituzione.



Antonello Soro

Il premier mostra fastidio per la Costituzione, per la pluralità dei poteri. C'è una pulsione al dominio.



Intervista a Ermanno Rea

**«Berlusconi cinico
ha troppa fretta
di arrivare al Quirinale»**

Sono un vecchio signore di 82 anni, dice Ermanno Rea, autore di "Napoli ferovia" e di "Mistero napoletano", fra i firmatari dell'appello lanciato da l'Unità. «Appartengo alla civiltà dell'indignazione e quindi vorrei - di fronte a certi comportamenti corrivi della politica e delle istituzioni - che anche gli altri, molti altri si indignassero. Invece non c'è abbastanza indignazione, non c'è abbastanza ribellione. Ci sono state bugie a non finire, all'opinione pubblica è stata raccontata una creatura florida, che può portare, non quel corpo provato...».

Come ha vissuto il dramma di Eluana



ERMANNIO REA
SCRITTORE
82 ANNI, NATO A NAPOLI VIVE A ROMA

Englaro?

«Siamo in un territorio sconosciuto, io non ho certezze di alcun genere sul coma e sulla sensibilità durante il coma. Ma inorridisco alla contrap-

posizione fra partito della vita e partito della morte. La tecnica perfeziona la capacità di prolungare l'esistenza. Quello che vale, allora, è la regola della discrezionalità. È libero sia chi accetta quei trattamenti sia chi considera che la vita si esprime in tutta la sua ricchezza e non ridotta a mero respiro. Lo stato deve disciplinare questa discrezionalità».

Per fermare i medici Berlusconi ha pensato a un decreto...

«L'impressione è che Berlusconi abbia agito con cinismo, in modo strumentale, per ricavare dell'utile, altrimenti il salvatore della vita umana avrebbe agito prima».

Ha parlato di Costituzione sovietica

«La Costituzione va custodita e per cambiarla vanno seguite le procedure stabilite dalla stessa Carta. Non si può fare in fretta, anche se un signore che ha più di settanta anni aspira alla carica presidenziale».

Ha apprezzato l'operato del presidente della Repubblica?

«Giorgio Napolitano è un presidente di grande prudenza, anche caratterialmente non è persona dalle "alzate di testa". Per questo è credibile e indenne da sospetti».

JOLANDA BUFALINI

«Sono anni che si sono affievolite le grandi conquiste civili, dallo statuto dei lavoratori, alle leggi sull'aborto e sul divorzio. Si sono impoverite le energie della sinistra e la destra si inventa un sistema di valori. Quel dire "noi siamo per la vita" è un'accusa rivolta a chi la pensa diversamente o a chi è omosessuale e, quindi, secondo loro, contro natura. È tipico dei regimi volere che sia il popolo a conformarsi agli ideali e non il contrario».

La sinistra ha la sua parte di responsabilità, allora?

«Le persone di sinistra stanno facendo un sacco di cose importanti, autorizzandosi, nelle ong, nei collettivi, nei call center, nei comitati del "No da Molin". Un ragazzo di sinistra oggi non si iscrive a un partito, va a Emergency. Una volta il Pci era un punto di riferimento anche per chi era più a sinistra. Se i vertici non creano un rapporto con questa base concreta e non violenta (sono maestri, ragioniere, lavoratori che fanno ricorso al Tar) e vuole recuperare i voti cattolici non andiamo lontano, si torna indietro. Vince la destra che dice di tutelare la vita ma non tutela l'individuo vivo». **J.B.**

**Libertà e Giustizia
fa appello agli
italiani: «La Carta
non va cambiata»**

Libertà e giustizia festeggia l'inatteso dell'appello «Rompiamo il silenzio», presentandolo alla stampa estera a Roma. Ci sono la presidente Sandra Bonsanti, lo storico Paul Ginsborg, Oscar Luigi Scalfaro e Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale, che ha steso materialmente il documento. Un testo «dai toni moderati ma drammatico nei contenuti», dice Ginsborg. «Un appello rivolto ai cittadini per riflettere sullo stato di salute della nostra Costituzione, in uno dei tanti momenti in cui è sottoposta a tensioni», dice Zagrebelsky. «Mi aspettavo 3mila firme, ne sono arrivate 170mila perché molti vogliono dire basta a queste tensioni, non vogliono che la Costituzione sia il luogo di un conflitto distruttivo». La riflessione riguarda la tenuta della democrazia sotto le spinte della grave crisi economica, Ginsborg torna agli anni '30, «da cui gli Usa uscirono con Roosevelt e l'Europa con i fascismi». «Non è la prima volta che l'Italia è terreno di un esperimento politico che poi si

Il documento

**«Rompiamo il silenzio»
raggiunge quota
170mila firme**

diffonde in tutta Europa», dice Zagrebelsky. «E l'Italia è una democrazia più fragile di altre», dice Ginsborg. Lo storico inglese saluta il risveglio di «minoranze attive» che carismaticamente si fanno sentire in difesa dei principi costituzionali. «Lo so che è difficile ripetere i movimenti del 2002-2003, ma la stanchezza non è permessa in questa situazione ed è cruciale tornare a parlare del conflitto di interessi». Il direttore dell'Unità Concita De Gregorio ricorda anche l'appello di questo giornale in difesa della Costituzione e del Quirinale e «l'ondata di preoccupazione» dei nostri lettori: «Obama è riuscito a fare di molte minoranze una maggioranza...». **A.C.**

Intervista ad Ascanio Celestini

**«Sinistra fatti coraggio
o la destra imporrà
i suoi valori autoritari»**

Non basta difendere la Costituzione, dice Ascanio Celestini, attore, autore di progetti di teatro civile capaci di coinvolgere artisti e ragazzi dei call center.

Perché non basta?

«Sarebbe riduttivo e un po' fumoso. Come dare, a chi vota Lega nord, una diversa idea di sicurezza? La Costituzione dice che l'Italia è fondata sul lavoro, sulla libertà di culto. Allora dobbiamo prendere coraggio e dare battaglia, negli ospedali, nelle scuole, negli ipermercati, ad Ikea, o nella fonderia dove assumono "lavoratori



ASCANIO CELESTINI
ATTORE E AUTORE TEATRALE
37 ANNI ROMANO VIVE A ROMA

a progetto» e così possono licenziare quando gli pare».

In questi giorni, però, la situazione è precipitata in modo drammatico...

BERLUSCONI È PERICOLOSO

Non aspettiamo che sia troppo tardi. Per fortuna Napolitano ci è di garanzia. **Vasco Innocenti**

LA COSTITUZIONE NON SI TOCCA

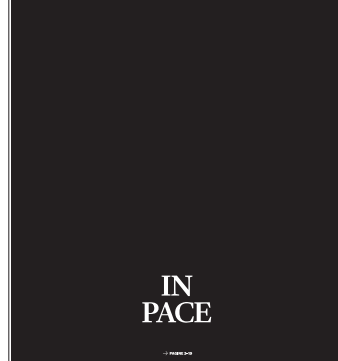
Ha l'autorevolezza di chi ha fatto uscire il paese dal buio e dagli orrori della dittatura. **Liliana Breglia**

60 ANNI, E NON LI DIMOSTRA

I padri costituenti furono lungimiranti, è attualissima. Solidarietà al Presidente. **Corrieri Edoardo**

LA VOCE DI SCALFARO

Scalfaro, grande Presidente che contrastò con fermezza la protervia di Berlusconi **Roberto Buzzago**



Migliaia al fianco di Napolitano

L'appello

Per la prima volta nella vita di questa Repubblica libera, democratica e garantita dalla Costituzione il potere esecutivo, per iniziativa del presidente del Consiglio, ha deciso di abolire una

sentenza legittima, definitiva, non modificabile della giurisdizione al suo più alto livello. Il Capo dello Stato ha fatto sapere al governo che l'atto sarebbe stato incostituzionale, e ciò per ragioni obiettive, palesi, verificabili nella nostra Costituzione e tipiche di ogni ordinamento democratico. Il governo ha deciso di ignorare l'obiezione. Il presidente della Repubblica, in nome della Costituzione

di cui è garante, non ha firmato il decreto. Ciò determina una situazione senza precedenti nella vita giuridica e politica italiana. Il governo Berlusconi ha deciso di aggravarla annunciando che, in luogo del decreto, presenterà una legge, chiedendo al Parlamento di votarla subito. La legge, anche se approvata, avrà la stessa natura anti-costituzionale. Tutto ciò su una materia delicata come la condi-

zione di Eluana Englaro, con una violenta invasione di campo nel dolore di una famiglia e nei diritti civili delle persone coinvolte. Sentiamo perciò il dovere di essere accanto al presidente della Repubblica, custode e garante della Costituzione. Chiediamo agli italiani di unirsi al Capo dello Stato e alla Costituzione in questo grave momento nella vita della Repubblica. ❖

HANNO FIRMATO TRA GLI ALTRI

Guglielmo Epifani, Anna Finocchiaro, Ileana Argentin, Moni Ovadia, Pedrag Matvejevic, Pierre Moscovici, Enrique Baròn Crespo, Martin Schultz, Gianni Pittella, Marta Vincenzi, Alberto Bellocchio, Lella Ravasi Bellocchio, Violetta Bellocchio, Anna Colombo, Sofia Gandarias, Giorgio Ruffolo, Claudio Rossoni, Chiara Saraceno, Luigi Manconi, Vittorio Lingiardi, Gianfranco Pasquino, Sergio Givone, Luciano Canfora, Giuseppe Vacca, Ermanno Rea, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Corrado Vivanti, Pino Arlacchi, Maurizio Chierici, Vincenzo Consolo, Giovanni De Luna, Margherita Hack, Raffaele Simone, Eugenio Finardi, Samuele Bersani, Giancarlo De Cataldo, Tiziana Pomes, Luca Formenton, Dacia Maraini, Massimo Salvadori, Rosario Villari, Maurizio Mori, Marco Simoni, Mario Riccio, Vincenzo Cerami,

Clara Sereni, Paolo Nerozzi, Cito Maselli, Marco Baliani, Ascanio Celestini, Paolo e Vittorio Taviani, Gino Strada, Federica Musetta, Coordinamento Nazionale Studenti, Luca De Zolt, Rete Studenti Medi, Sandra Bonsanti, Giovanni Bachelet, Giancarlo Ruocco, Cesare Romiti, Sergio Staino, Renzo Ulivieri, Lidia Ravera, Luigi Cancrini, Nicola Cacace, Sergio Chiamparino, Leonardo Domenici, Alessandro Cosimi, Salvatore Bragantini, Nando Dalla Chiesa, Carla Fracci, Beppe Menegatti, Bruno Tabacci, Claudio Fava, Paola Concia, Sandro Veronesi, Miranda Martino, Cesare Damiano, Mimmo Lucà, Alessandro Cecchi Paone, Vincenzo Vita, Giuseppe Giulietti-Articolo 21, Silvia Ballestra, Fabio Bocci, Piero Vivarelli, Patrizia Rosso, Gianni D'Elia, Anna Lisa Migliori, Pino Sergi, Maura Micheli, Lisa Conte-giacomo, Simonetta Selacone, Scuola Iqbal Masih, Sofia Toselli, Cidi, Fe-

derico Orlando, Tommaso Fulfaro, Iosefa Idem, Marco Bellocchio, Ennio Morricone, Marco Rossi Doria, Paolo Pietrangeli, Massimo Costantini, Giuseppe Provenzano, Claudio Santamaria, Tonino Guerra, Stefania Sandrelli, Giovanni Soldati, Maya Sansa, Fabrice Scott, Mario Morcellini, Armando Cossutta, Lucia Cocco, Darwin Pastorin, Cristina Comencini, Francesco Zizola, Marco Delogu, Corrado Augias, Marco Paolini, Ugo Gregoretti, Letizia Battaglia, Gabriele Fillini (Fellu)- Pisa, Edo Pini (Pisa), Roberto Canitano, Pierangelo Geppetti, Vinanzo Leuzzi, Anna Maria Cazzola - Acqui Terme, Coddetta Mirella, Mario Arduini, Marco Arduini, Irma Amici, Alda Cavalli - lettrice da 40 anni de l'Unità, Franco Franciosi - 94 anni, ex partigiano di Monte Fiorino, Tom Tykwer, Gerry Bamman, Susan Main, Joanna Merlin, Alessandro Fabrizi, Renato Zangheri, Rosa Vil-

lecco Calipari, Don Tonino Dell'Olio - Coordinatore nazionale Pax Christi, Gavino Angius, Nicola Del Duce, La compagnia di «Le silence des Communistes»: Christian Crahay, Liège Françoise Hainaut, Liège Judith Crahay, Chaudfontaine Pierre Tintner, Chaudfontaine Sarah Crahay, Bruxelles Justin Wansart, Bruxelles Madeleine Duquenne, Liège Françoise Sikivie, Liège Patrizia Berti, Bruxelles Gabriella Berti, Namur Marine Haulot, Bruxelles Pierre Bodson, Bruxelles Jean-Pierre Vincent, Nanterre Tatiana Bielyszew, Bruxelles Bernard Chartreux, Paris Kristin Linklater, Furio Colombo, Umberto Eco, Pietro Ingrao, Umberto Veronesi, Ignazio Marino, Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Nicola Piovani, Andrea Camilleri, Evelina Christillin, Carlo Lucarelli, Gustavo Zagrebelsky, Ottavia Piccolo, Rita Levi Montalcini, Dario Fo, Franca Rame, Antonio Tabucchi. ❖

Sono più di ventimila le adesioni a sostegno dell'appello lanciato dall'Unità «Siamo con il Presidente della Repubblica». E continuano ad arrivare. Primi firmatari Furio Colombo,

Umberto Eco, Pietro Ingrao, Umberto Veronesi, Rita Levi Montalcini. Nell'appello si denuncia la «situazione senza precedenti nella vita giuridica e politica ita-

liana» che si è creata dopo l'attacco del premier Berlusconi a Napolitano. Per aderire basta collegarsi al sito dell'Unità (www.unita.it). ❖

Lettere e sms

INDECENTE

Ancora attacchi al Quirinale dalla destra, l'abbiamo capito da tempo dove vorrebbero arrivare! All'indigenza non c'è fine!

(Virginio Ferrari, Parma)

ETICA SU NULLA

Sciacalli tre volte, Berlusconi, Gasparri, Quagliariello: uno perché usano una questione umana per fini politici; due perché hanno offeso Napolitano che ha difeso la Costituzione; tre perché non rispettano il dolore di un padre. Berlusconi come si permette di criticare Beppino, lui che non ha etica su nulla non rispetta le leggi dello Stato, non ha rispetto delle donne

(M. A.)

CAPISCO IL PADRE

Sono medico, ho tre figlie, una grande che viaggia in auto; le tue immagini mi hanno fatto venire le lacrime, posso capire il padre e la madre di una figlia già morta che devono vivere questo dolore quotidiano per una vita. Fai bene Concita ad essere vera e diretta, ho copiato l'articolo e l'ho esposto in studio. Tanta Luce per Eluana e per tutti i famigliari! Una parola per il Potere: questi ignavi che strillano proiettano sulla vicenda la loro personale, e di casta, paura di morire, di finire, di non esserci più, di non poter più spadroneggiare e cambiare le carte in tavola come si voglia, ... È umano, comprensibile, ma appunto dev'essere compreso, digerito, e deve poter far capire ed effettuare delle scelte. Chissà se ce la faranno? Chissà se ognuno di noi prenderà da questa vicenda ciò che gli serve nella propria vita? Ognuno di noi ha qualche parte di sé già morta dentro, che aspetta di essere lasciata libera di andarsene, di proseguire e di tornare nel grande contenitore universale, in cui può ricominciare.

(Bruno Fioravanti)

POLITICI TACETE

Grazie Concita per l'articolo e grazie a Beppino Englaro che ci ha fatto sentire cittadini italiani. Ora i politici abbiano il buon senso di tacere.

(Simone)

GRAZIE ANCHE AGLI ALTRI EROI

Ora che il caso Englaro si avvia a conclusione (speriamo), è nostro dovere ripensare anche agli altri che lo hanno preceduto sulla stessa materia.

Dobbiamo ringraziare gli eroi,

Eluana, che cosa è la vita a ventuno o a ventisei anni

Nel coro di voci dei tanti personaggi che si sono sentiti autorizzati a pronunciarsi negli ultimi giorni, non mi sembra di aver sentito molti parlare di Eluana. Si è parlato tanto di volontà presunta, di abbandono terapeutico, di arbitrio ma ben poco della ex ragazza di 21 anni, che da 17 è tenuta in vita da un sondino. E con questo voglio dire che, in nome di battaglie a difesa della vita e/o della morte, ben pochi hanno riflettuto su come la vita di questa ragazza sia cambiata dal giorno del suo incidente. Io, che di anni ne ho 26, posso forse ricordare ai signori della politica - troppo presi dai loro impegni da aver perso memoria della propria giovinezza? - che a 21 anni, ma anche a 18, 25 e via dicendo, la vita non è uno stato vegetativo. A 21 anni la vita è fatta di emozioni, di amicizie, di nuovi amori, di incomprensioni con i genitori; a 21 anni i ragazzi ridono, soffrono, corrono. Crescono. Vivendo come tutte le persone della sua età, giustamente Eluana aveva capito qual era la libertà di cui veniva all'improvviso privato il suo amico inerte in un letto di ospedale. Per questo chiedo, a chi in questi giorni ha naturalmente cercato di mettersi nei panni di Beppino Englaro, o almeno questo ha dichiarato ai microfoni, di mettersi allora anche nei panni di Eluana, che sceglieva di non volere una non-vita e, forse in questo più matura dei suoi coetanei, comunicava ai genitori la sua volon-

tà. Io, che di anni ne ho 26, penso che oltre ai giustissimi discorsi su coscienza, ragionevolezza, morale, ci siano anche quelli, ben più banali, lo ammetto, sulla possibilità di svegliarsi ogni mattina, di uscire di casa, di preoccuparsi del proprio futuro, di fare progetti. Le giornate frenetiche, le ore passate sui libri, le passeggiate con il sole, le feste con gli amici. Questa è vita. Non un corpo inerte, in un letto di ospedale. Non un ciclo mestruale... Quando l'altra sera, nel corso di un noto salotto televisivo, ascoltavo le parole del papà di un ragazzo in stato vegetativo, invitato per raccontare come questo "partecipi" alla vita della famiglia, ho pensato che in realtà egli possa farlo solo nella stessa misura in cui le persone che abbiamo amato e non ci sono più continuano ad essere presenti nella nostra vita.

Eluana è per me la ex ragazza di 21 anni che tragicamente ha perso la sua libertà di vivere in un ingiusto incidente. Non è morta di sentenza, non è stata ammazzata dal papà. E' per colpa dell'incidente che non potrà più laurearsi, innamorarsi, magari avere dei figli o vedere invecchiare i suoi genitori. Per questo Eluana non deve più essere il simbolo dello scontro tra religione e laicità, o del conflitto tra le istituzioni. Torniamo allora a parlare di Eluana, la ragazza a cui tutti ci siamo affezionati in questi mesi e chiudiamo il caso Englaro, una volta per tutte.

ALESSANDRA

Luca Coscioni, Piergiorgio Welby, Beppino Englaro, che hanno portato avanti delle battaglie fondamentali per tutti noi, per la nostra libertà.

Sono persone che meritano una medaglia, un premio, qualcosa che ce li ricordi per sempre. Le loro battaglie, i loro immensi sacrifici nel mettere in piazza le loro enormi sofferenze, fisiche e morali, hanno contribuito (speriamo) a conquistarci delle piccole porzioni di libertà.

(Fulvio)

IN PIAZZA PER LA COSTITUZIONE

Le ultime uscite di Berlusconi mi hanno spaventato. Il voler procedere alla presentazione di un decreto pur sapendo che il presidente della Repubblica non lo avrebbe firmato è un atto grave. Gravissime sono poi le sue dichiarazioni di volere procedere a cambiare «sovietica»... Vorrei esprimere il mio ringraziamento al presidente Napolitano per tutto quello che ha fatto. È giusto scendere in piazza per la difesa della Costituzione e di tutte le istituzio-

ni democratiche.

(Marco Di Giovanni)

PAESE ALLO SBANDO

Sincere condoglianze alla famiglia di un uomo coraggioso, onesto, esempio raro in questo paese allo sbando!

(Massimo, Terni)

SQUALLIDO

Il pastrocchio messo in scena da Vespa e Roccella il giorno della morte di Eluana, è quanto di più viscido e squallido si potesse vedere. Ben altra cosa L'infedele di Lerner. Buon lavoro a voi.

(Luciano, Pr)

TOCCATO IL FONDO

L'Italia, i suoi politici, i suoi mass media hanno toccato il fondo. Il signor Englaro ci ha dato l'occasione di discutere civilmente di un argomento importantissimo e noi (come al solito) l'abbiamo trasformato in una farsa.

(Michela B, PT)

DIGNITÀ E ONESTÀ

La mia stima ai genitori di Eluana per ciò che hanno fatto e ancor più per come lo hanno fatto. Un grazie per avermi ricordato che si può ancora incontrare la dignità, l'onestà, in mezzo alla meschinità dilagante. grazie.

(Luisa)

L'IPOCRISIA

Lo stuolo di ipocriti che blaterano sul caso della povera Eluana, (per ingraziarsi i voti che il Vaticano è in grado di spostare), non sono minimamente interessati ai milioni di bambini che muoiono di fame nel mondo. Quelli non portano voti. (Armando Ferrero, Alba Cn)

L'ABBRACCIO

Al sig. Englaro. A chi come lei, ama la vita, e la rispetta in ogni sua forma e consapevole dell'amore che ne consegue, non posso che essere vicino ed abbracciarla

(S.F.)

GRAZIE PRESIDENTE

Vorrei ringraziare Giorgio Napolitano per il suo inappuntabile lavoro. Per fortuna c'è ancora gente come lui in Italia, gente onesta, leale, equilibrata. Manifestare per difendere la Costituzione è anche un modo per dimostrare la nostra vicinanza all'operato del capo dello Stato.

(Giovanna Moretti)

L'ANALISI

Alfredo Reichlin

centrale@unita.it

Il dramma di Eluana ha dimostrato come le bioscienze stiano modificando la condizione umana. Ora sono indispensabili nuove leggi e un dialogo vero tra laici e credenti

NON È TEMPO DI FANATISMI



La protesta contro il distacco del sondino ad Eluana davanti alla clinica La Quiete di Udine

Non è in dubbio per me - anzi è il mio assillo - la necessità di un rapporto nuovo, più profondo, tra etica e politica. E, di conseguenza, l'assunzione di una rinnovata cultura della vita. Questo tema è destinato a occupare sempre più il futuro e sarà sempre meno delegabile al pensiero religioso, specie se questo degenera in una nuova ondata di fanatismo clericale. È bene abbassare i toni e non dimenticare che tutti, proprio tutti, dobbiamo misurarci con un fatto, che è grandissimo. Questo fatto è che il tema della vita (e della morte) si presenta oggi in modo nuovo. Il dramma di Eluana Englaro ha detto a milioni di persone fino a ieri ignari quale è la novità della condizione umana. Le macchine, le impressionanti conquiste delle bio-scienze hanno stravolto il corso millenario delle cose, hanno violato le vecchie barriere della natura, hanno oscurato le vecchie certezze per ciò che riguarda il tempo della vita e il tempo della morte. Si aggiunga il fatto che i casi tipo Englaro diventeranno sempre più frequenti in conseguenza di vecchiaia sempre più lunghe e quindi di persone non più sufficienti a se stesse. Si impongono nuove leggi. Ma se queste non riconoscessero che lo spa-

zio per decisioni responsabili che spettano alle famiglie e alle persone, è assolutamente necessario, il mondo assisterebbe all'avvento di un nuovo mostruoso miscuglio tra statalismo e «l'abuso di una civiltà tecnologica che vuole sostituirsi alla natura», come denuncia il filosofo cattolico Giovanni Reale.

Dunque, non è tempo di fanatismi (e tanto meno di sciacallaggi) se non vogliamo oscillare tra due - ripeto - mostruosità: la tentazione che diventerebbe forte a forme di eutanasia per gli inabili (il nazifascismo lo ha fatto e l'on. Gasparri ne sa qualche cosa) oppure un mondo in cui sparisce la distinzione tra l'umanità che certamente è fatta anche di sofferenza, di vecchiaia assistita, di attaccamento alla vita anche in condizioni disperate e un accanimento tale delle macchine per cui non si capisce più cos'è la vita. Questo io mi chiedo e chiedo. Che cos'è la vita? Intendo la vita dell'uomo, cioè quella cosa così complessa e che riguarda solo la nostra specie, una specie nella quale l'impasto di carne e sangue non è più separabile della storia e della cultura, quella cosa per cui l'uomo ha coscienza di sé, pensa la sua morte e pensa - se i religiosi me lo consentono - anche un aldilà.

Qui, in questa zona mobile e grigia che separa modi diversi di porsi davanti alla morte in

un'epoca in cui cambia la stessa antropologia umana, sta la libertà (e il dovere) delle persone di decidere consapevolmente, a certe condizioni su come difendere la loro dignità, la dignità di quell'impasto di carne e storia che ognuno di noi è. Stiamo attenti tutti. Se si negasse questa libertà il fanatismo religioso si trasformerebbe non in culto della vita ma di qualcosa che non so definire: una forma di scientismo? Un intervento dello Stato prevaricatore in tutti i casi della persona e della famiglia?

È alla luce di queste nuove sfide che orrendo appare il cinismo di chi salta all'ultimo momento su un povero corpo straziato per aprirsi la strada verso il Quirinale. Ma qui io vedo anche le nuove ragioni per un dialogo vero, più alto, degli italiani, credenti o non credenti sul loro convivere. E allora penso anche che abbiamo fatto bene a fare il PD. E che dobbiamo stare attenti a non buttare il bambino con l'acqua sporca. Non stiamo messi bene ma anche questa vicenda mi fa capire quali vuoti si aprirebbero, come sarebbe più difficile fermare in Italia una china temo già imboccata di imbarbarimenti, fanatismi, guerre di religione, razzismo. Attenzione perché questo è il brodo di cultura di svolte autoritarie. La verità è che senza un nuovo umanesimo è impossibile governare il mondo moderno. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

**Farmacia
Amica**
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE
ITALIANA
FITNESS**

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA
ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

→ **Iniziativa** Tre giorni di mobilitazione con le proposte anti-crisi del partito democratico→ **La lettera** Il segretario scrive a Epifani: siamo vicini ai lavoratori che lottano

Veltroni: ora unità delle forze sociali

Foto Andrea Boscardin/Tam Tam



Veltroni Il pd si batte per l'unità della forze sindacali e imprenditoriali contro la crisi

Una grande mobilitazione, unitaria, di sindacati e imprese per chiedere al governo un progetto anticrisi. È la proposta di Veltroni che scrive a Epifani: «Vicini ai lavoratori in sciopero», «si torni allo spirito del '92».

FELICIA MASOCCOROMA
fmasocco@unita.it

Gli altri si muovono, l'Italia no, è l'unico paese a non avere un piano contro la crisi economica eppure la sua gravità è innegabile, «un'autentica emergenza nazionale» l'ha definita Walter Veltroni. L'inerzia del governo è colpevole, la sua assenza pure: va stanato. Un compito che spetta all'opposizione e alle forze sociali, tutte e unite. Da sabato a lunedì il Pd è mobilitato in 5 mila comuni e nei luoghi di lavoro per presentare un piano proprio, sei punti che dovrebbero impegnare un punto di Pil.

COME IN FRANCIA

L'opposizione si muove. Anche le forze sociali potrebbero farlo, unitariamente per il bene del paese. È il rilancio della proposta di una mobilitazione che veda protagonisti il mondo del lavoro e quello dell'impresa anche piccola, piccolissima, il lavoro autonomo, le partite Iva perché c'è un «comune destino» che li lega, oggi è quello della cassa integrazione, della perdita del lavoro o della chiusura delle attività. In positivo, ed è l'obiettivo a cui tendere, è l'interesse di un intero sistema che mai come in questo caso coincide con l'interesse dei singoli. «Sarebbe importante che i sindacati e le categorie imprenditoriali - ha spiegato Veltroni - non dovendo manifestare e scioperare gli uni contro gli altri avendo un destino comune, si mobilitassero insieme per avere un piano anti-crisi. In Francia lo hanno fatto contro il piano di Sarkozy, in Italia potrebbero farlo per averne uno».

LO SPIRITO DEL '92

L'appello lanciato nel corso della conferenza stampa servita a illustrare le iniziative del Pd contro la crisi, viene ripetuto in una lettera che Veltroni ha poi inviato a Guglielmo Epi-

fani che domani sarà in piazza con i «suoi» metalmeccanici e dipendenti pubblici. Gli altri sindacati restano a casa. Veltroni scrive che il Pd «è vicino» «ai quei lavoratori che decideranno di rinunciare, pur in un periodo così difficile, a una giornata di stipendio per chiedere con forza che si cambi rotta». D'accordo anche sulla necessità di chiedere il cambiamento «con la mobilitazione e la lotta, se è possibile di tutte le forze produttive», come avviene negli altri paesi. Soprattutto di fronte a un governo che agisce per dividere. Tornano parole come «responsabilità, massimo coinvolgimento e unità di tutte le forze sociali». Come accadde nel '92 con l'accordo che permise di uscire insieme dalla crisi dandosi delle regole condivise da tutti». Veltroni insiste: «È solo cercando e costruendo l'unità tra le tutte le forze sociali e mettendo subito in atto azioni consistenti a sostegno dei lavoratori, imprese e famiglie che si potrà evitare al paese un periodo drammatico».

LA TRE GIORNI PD

Il governo non ha un piano, il Pd presenterà il proprio sabato a sindacati e imprese. Una contro-manovra di direbbe se ce ne fosse una, invece sa-

L'ESEMPIO

In Francia le categorie si sono unite e hanno protestato contro il piano Sarkozy, potrebbe essere una strada da seguire anche in Italia per spingere il governo a fare di più

ranno le sole proposte in campo. Vanno dall'estensione degli ammortizzatori sociali, alla riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, risorse per il Sud, pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, passando per lo sviluppo sostenibile e il sostegno all'industria e all'occupazione. L'incontro con le forze sociali sarà un momento importante dei tanti che tra sabato e lunedì vedranno impegnato l'intero partito nelle piazze, nei circoli e nei luoghi di lavoro. ♦

Pierluigi Bersani

Basta con i pacchetti mensili. Serve una manovra di stimolo, prima gli ammortizzatori

**Antonio Di Pietro**

L'Italia dei valori aderisce allo sciopero di venerdì e scende in piazza a fianco dei lavoratori

**Paolo Ferrero**

Stiamo con la Cgil, non mi è piaciuto quello che ha fatto la polizia a Pomigliano e a Milano



Lo sciopero Cgil trova forti sostegni tra i democratici

Un documento sottoscritto da un terzo dei parlamentari, adesione di tutte le forze di sinistra, di alcuni radicali e anche di Di Pietro. E D'Alema dice: è giusto manifestare

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'idea di far sottoscrivere un appello a sostegno della manifestazione di metalmeccanici e statali aderenti alla Cgil è venuta agli esponenti dell'associazione "A Sinistra". Quando Vincenzo Vita, Paolo Nerozzi, Sergio Gentili e gli altri esponenti del Pd hanno finito di raccogliere le firme tra i colleghi parlamentari, ai vertici del partito è arrivato un segnale piuttosto chiaro: oltre cento tra deputati e senatori democristiani hanno deciso di aderire a titolo personale alla mobilitazione di domani (si sono aggiunti anche due senatori Radicali e tre dell'Idv). Si tratta di un elenco di quanti vogliono mandare un segnale in direzione dello sciopero generale delle due categorie. In molti avrebbero voluto dal partito un atteggiamento diverso. Ma per evitare di far apparire l'iniziativa come un'esplicita critica a Walter Veltroni per non aver dato l'adesione del Pd alla mobilitazione (ieri pomeriggio si sono aggiunte le firme di uomini vicini al segretario come Walter Verini e il tesoriere del Pd Mauro Agostini), si è deciso di non inserire i nomi di personalità di primo piano che comunque domani ci saranno. Come Bersani, che del resto ha approfittato di un convegno insieme a Bertinotti, Rinaldini (Fiom) e Podda (Fp-Cgil) per annunciare: «Io alla manifestazione ci vado, io ci sto con quelli colpiti dalla crisi». E Massimo D'Alema, ieri in tv: «Le misure del governo sono insufficienti e quindi è giusto manifestare».

Già l'uscita del ministro ombra,

In corteo

Domani il dossier dell'Unità «Dare voce al lavoro»

Quattro treni speciali e oltre 100 pullman organizzati dalla Fiom e dalla Fp-Cgil porteranno a Roma migliaia di lavoratori e lavoratrici lombardi in occasione dello sciopero di domani. In Lombardia, tra mobilità, chiusure di aziende e mancati rinnovi, è a rischio il posto di lavoro del 40% dei 500mila dipendenti del settore metalmeccanico. E a rischio sono anche i circa 8mila precari lombardi della pubblica amministrazione.

Saranno 100 i bus che domani partiranno dalla Toscana diretti a Roma per lo sciopero generale delle categorie dei metalmeccanici e della funzione pubblica della Cgil. A Roma sfileranno tre cortei e le delegazioni provenienti dalla Toscana si ritroveranno alla Stazione Tiburtina per confluire poi in piazza San Giovanni.

Lo slogan sarà «Unità anticrisi» per sottolineare l'alleanza tra i lavoratori privati per eccellenza, i metalmeccanici, ed i pubblici dipendenti.

La Fiom ha raccolto, nella sola giornata di ieri, 1.576 firme alle porte della carrozzeria di Mirafiori, al cambio turno, per chiedere di portare l'indennità di cassa integrazione ordinaria all'80% dell'ultima retribuzione. L'iniziativa proseguirà nei prossimi giorni con l'obiettivo di portare la petizione in parlamento. «I lavoratori chiedono che i soldi che pagano per la cig spiega il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - vengano usati per difendere i loro redditi».

nonché candidato alla leadership del partito, non aveva lasciato indifferenti i vertici del Nazareno. Così come non lo ha fatto una richiesta al Pd di Guglielmo Epifani: «Su alcune grandi scelte deve avere una voce chiara, di fronte ad un accordo separato deve dire con forza quello che ha detto Ciampi e cioè che non si possono fare accordi separati». Per non parlare del fatto che tutto ieri le agenzie hanno rilanciato l'adesione allo sciopero dell'Idv, dei Verdi, di Rifondazione, di Sd e del vendoliano Per la sinistra.

Una situazione rischiosa per il Pd, a cui Veltroni ha fatto fatto fronte scrivendo a Epifani una lettera in cui si dice che il partito «è vicino» ai lavoratori che sciopereranno. Il massimo che potesse fare il segretario del Pd, cosciente del fatto che non può schierare il partito - nel quale l'anima rutellianopopolare non ha apprezzato le ultime mosse della Cgil ed è già in subbuglio per la vicenda Englaro e la can-

L'appello

Oltre un centinaio di firme, alcune vicine al segretario

Bersani

È stato subito il più chiaro: io sto con quelli che subiscono la crisi

didatura di Bersani - in uno sciopero che è anche contro l'accordo siglato col governo da Cisl e Uil. Ma non tutti nel partito accettano di buon grado.

«La Cgil non può essere lasciata sola», spiega Vita parlando delle ragioni della raccolta di firme. «Non neghiamo la necessità che riprenda il dialogo tra le confederazioni, ma le opposizioni devono far sentire la loro vicinanza alla Cgil». Anche Gentili, responsabile Trasporti del governo ombra, dice che «sarebbe stupefacente che di fronte all'aggravarsi della crisi e anche alla repressione poliziesca nei confronti dei lavoratori il Pd non si schierasse dalla parte della Cgil». E Nerozzi, al quale pure non piace il modo in cui la sinistra radicale strumentalizza la situazione per attaccare il Pd, dice che «nel momento in cui qualcuno vuole addirittura mettere in discussione il diritto allo sciopero, l'opposizione sociale e politica deve essere all'altezza della situazione».

Noi parlamentari del Pd domani saremo vicino ai lavoratori

L'appello

La situazione politica e sociale si è aggravata enormemente. Con effetti drammatici sulla vita delle persone e sull'intero universo del lavoro. È augurabile che si possa riannodare il dialogo tra le confederazioni, interrotto dal prepotente e autoritario ruolo del governo con la scelta dell'accordo separato. Sosteniamo la manifestazione dei sindacati metalmeccanici e del pubblico impiego Cgil, indetta per protestare contro le inefficaci misure anticrisi messe in campo dal governo e sulle quali abbiamo già espresso il nostro voto contrario in parlamento.

M. Adamo, S. Amati, A. Andria, M. Antezza, G. Barbolini, F. Bassoli, Mariangela Bastico, Maria T. Bertuzzi, T. Blazina, F. Bubbico, A. M. Carloni, G. Carofiglio, F. Casson, Vannino Chiti, L. Cosentino, G. D'Ambrosio, L. De Sena, M. Del Vecchio, Silvia Della Monica, R. Della Seta, R. Di Giovan Paolo, C. Donaggio, A. Finocchiaro, C. Fontana, V. Franco, M. P. Garavaglia, M. Gasbarri, Rita Ghedini, M. Granaola, M. F. Incostante, G. Legnini, F. Marinario, I. Marino, D. Mazzucconi, V. Mercatali, C. Micheloni, C. Mongiello, P. Nerozzi, A. Passoni, C. Pegorer, M. Perduca (Pr), F. Pertoldi, L. Pignedoli, D. Poretti (Pr), G. Roilo, Gian P. Scanu, A. M. Serafini, A. Serra, S. Sircana, A. Soliani, L. Vimercati, V. Vita, W. Vitali, L. Agostini, M. Agostini, T. Bellanova, G. Berretta, A. Boccuzzi, Michele Bordo, S. Brandolini, M. Carra, Furio Colombo, P. Corsini, M. Coscia, F. Crucianelli, G. Cuperlo, Olga D'Antona, C. Damiano, E. De Biasi, S. Esposito, F. Evangelisti (Idv), G. Farina, M. Fedi, M. Fiorio, P. Fontanelli, Maria G. Gatti, S. Gentili, M. Ghizzoni, D. Ginefra, G. Giulietti (Idv), M. L. Gnechi, A. La Forgia, G. Lolli, A. Lulli, D. Mattesini, A. Misi (Idv), G. Melis, I. Miglioli, C. Motta, L. Nicolais, L. Orlando (Idv), P. Picierno, W. Peluffo, B. Pollastrini, E. Rampi, S. Rossa, A. Ruggia, D. Sbrillini, D. Scilipoti (Idv), A. Siragusa, U. Sposetti, P. Tidei, W. Tocci, J. L. Touadi, C. Trappolino, M. Tullo, L. Turco, R. Calipari, R. Zaccaria, W. Verini, S. Zampa.

Claudio Fava

Sinistra democratica è a fianco della Fiom e della Fp-Cgil nella difesa della dignità del lavoro e del reddito dei lavoratori



Gianni Rinaldini

Ci appelliamo a Sergio Zavoli perché la Rai dia il giusto e dovuto rilievo alla manifestazione di venerdì



→ **I deboli** «Il malessere può esplodere, tra marzo e giugno il periodo più drammatico»

→ **Democratici** «L'impostazione del loro pacchetto di proposte va nella direzione giusta»

Epifani: basta cariche della polizia bene il piano del Pd contro la crisi



Foto di Francesco Corradini

Milano Gli operai della Innse Presse continuano la loro battaglia per salvare la fabbrica

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, condanna l'uso della violenza contro i lavoratori che difendono i propri diritti e chiede a tutti di tenere «i nervi saldi». «La crisi», dice, «avrà il suo picco tra marzo e giugno».

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

«È ora di finirla». Guglielmo Epifani dice basta. Basta alla Polizia che manganella gli operai. È successo a Pomigliano giovedì scorso, con un delegato Fiom finito all'ospedale col polso fratturato. Si è ripetuto martedì a Milano con lo sgombero del picchetto dei lavoratori della Innse e 10 contusi fra chi cerca solo di impedire una lampante speculazione edilizia. Il segretario della Cgil chiede a tutti «nervi saldi». Prime fra tutte alle forze dell'ordine. La sua analisi della situazione del nostro paese è crudele. «C'è tanto malessere che può anche esplodere, ma vedere la Polizia che carica gli operai che occupano le fabbriche non mi piace». Anche perché questa maledetta crisi, che come al

solito colpisce per primi i più deboli, «tra marzo e giugno avrà il suo picco e sarà ancora più devastante». Fino ad adesso, dunque, per Epifani se non si è travalicato il limite il merito è tutto degli operai. «Le manifestazioni, anche a Pomigliano, si sono svolte nella piena correttezza, grazie alla responsabilità dei lavoratori e dei sindacati».

«GRANDE MANIFESTAZIONE AD APRILE»
Rispondendo ad una mail di un ascoltatore che chiedeva alla Cgil di

«Copiate Sarkozy»
L'intervento anticrisi francese fa impressione dovevamo fare lo stesso

fare attenzione a non esagerare con gli scioperi in un momento come questo, Epifani ha ricordato come quello strumento la Cgil lo sta usando «con attenzione estrema». Prova ne sia il fatto che la confederazione tutta unita ha deciso di manifestare il 4 aprile. La scelta è caduta su un sabato proprio per evitare di chiedere un altro sacrificio economico ai la-

voratori. Una manifestazione che avrà al centro la difesa della Costituzione, a maggior ragione dopo «lo schiaffo alla nostra storia» operato da Berlusconi che l'ha definita «sovietica».

SI AL PACCHETTO ANTI-CRISI DEL PD

Dopo aver chiesto al Pd «una voce chiara sui grandi temi», Epifani è poi stato accontentato dalle anticipazioni sul piano anticrisi fatte dal partito guidato da Walter Veltroni. «L'impostazione del pacchetto di proposte va nella giusta direzione, nel senso dell'interesse dei lavoratori, dei soggetti più deboli e più in generale del paese perché mette al centro l'intervento sugli ammortizzatori sociali, il sostegno all'occupazione e la riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati. Comune - spiega Epifani - è la valutazione sui limiti della politica del governo che, sottovalutando la portata della crisi e i suoi effetti sociali, non ha messo in campo una adeguata politica antirecessiva».

IL LINK

IL SITO DELLA CONFEDERAZIONE
www.cgil.it

Innse, dopo le manganellate l'incontro in Regione

Il giorno dopo gli scontri con le forze dell'ordine gli operai della Innse Presse sono ancora lì: in presidio davanti i cancelli della «loro» fabbrica, in via Rubattino, zona Lambrate, Milano. Continuano a difendere l'officina che il proprietario, Silvano Genta, vuole smantellare, nonostante ci sarebbero commesse e un imprenditore interessato (non ha mai smentito) a rilevare l'attività.

Oggi ci sarà l'incontro in Regione con l'assessore al Lavoro e vicepresidente della giunta lombarda Gianni Rossoni. «Vogliamo che assuma la responsabilità politica che il suo ruolo gli attribuisce - dice Dario Comotti, uno dei 49 - Che s'impegno a trovare quella mediazione politica

Lo sciopero del 13
Una delegazione sarà a Roma domani con Fiom ed Fp-Cgil

che fino ad oggi è mancata». Parole che riecheggiano quelle di Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, che dopo gli scontri di mercoledì mattina è tornata ad attaccare Comune e Regione, accusate di non occuparsi della vicenda. Mentre la giunta Penati è al fianco degli operai dall'inizio della mobilitazione.

Intanto ieri i 49 lavoratori hanno deciso di mandare una delegazione a Roma in occasione dello sciopero di domani indetto da Fiom e Funzione pubblica della Cgil. «Ma non saremo in molti - riprende Dario - bisogna restare a presidiare i cancelli». Il proprietario dei macchinari potrebbe ritornare, con l'intento mai sopito di prendere le macchine per rivenderle. Per ora l'Innse resta dov'è, in lotta. **G.VES**



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

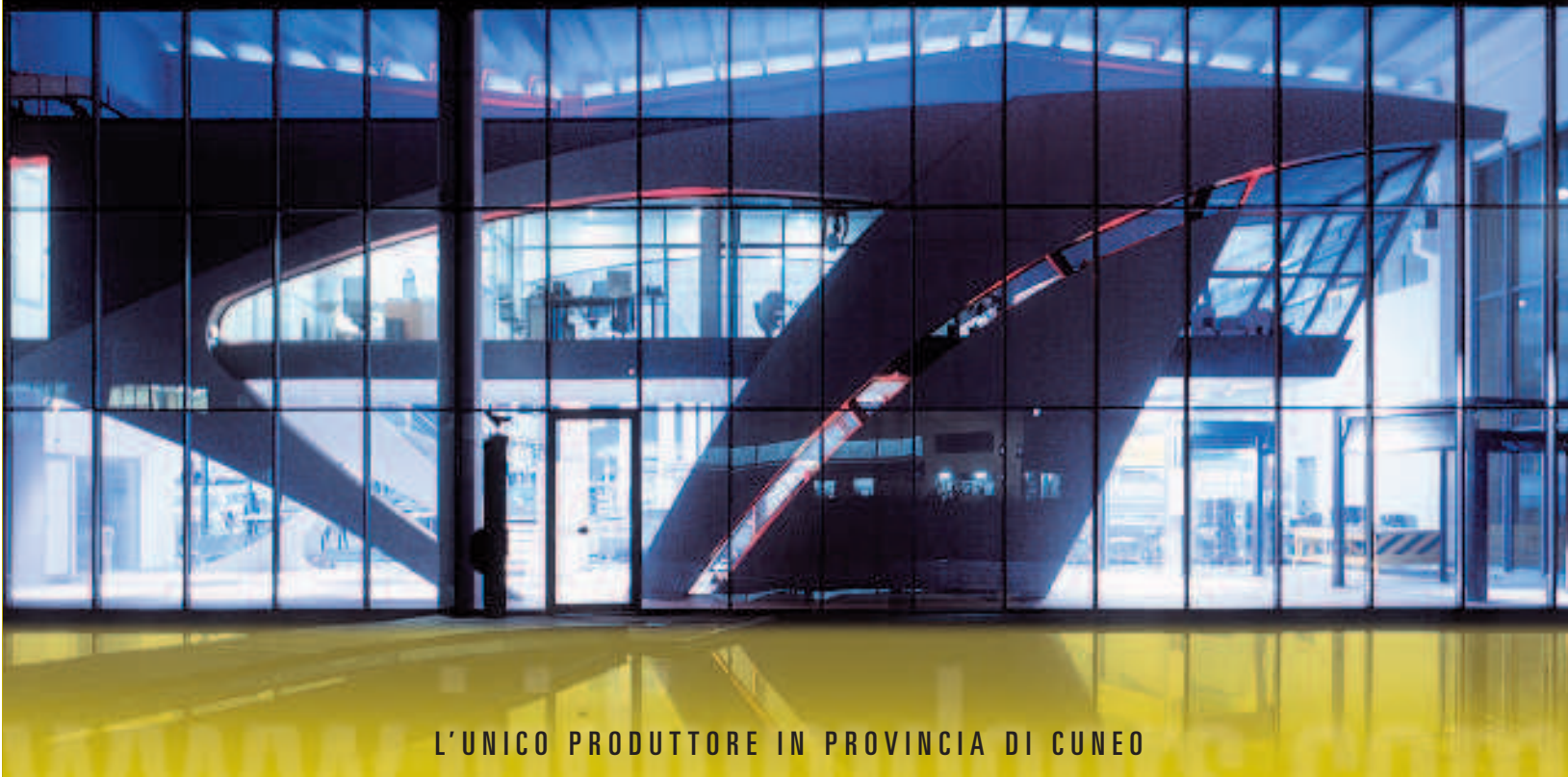
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Oggi pomeriggio** saranno celebrati i funerali. L'ultimo atto della lunghissima vicenda

→ **L'autopsia** Non c'è mistero dietro la morte: scompenso cardiaco compatibile con il protocollo

Paluzza, l'ultimo saluto del Friuli a Eluana Englaro

Foto Ansa



Il cimitero nel paesino di Paluzza (Udine) dove verrà sepolta Eluana accanto al nonno Giobatta

Nella chiesa di San Daniele si terranno nel pomeriggio di oggi i funerali di Eluana. L'autopsia ha stabilito che il decesso è avvenuto per uno scompenso cardiaco compatibile con il protocollo.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE
ffantozzi@unita.it

Funerale religioso in forma privata per Eluana Englaro. Ieri alle 19 la Procura ha dato il via libera: saranno celebrati oggi pomeriggio nella chiesetta di San Daniele a Paluzza, nella sua Carnia. Alla fine, è stata questa la

scelta della famiglia: ci teneva lo zio Armando, lei era andata a scuola dalle suore, papà Beppino che avrebbe preferito la cremazione ha acconsentito. Non ci sarà però, e neppure sua moglie Saturna. «Questione di coerenza», ha detto. Troppo recenti certe ferite per potersi rimarginare.

Il parroco di Paluzza, Don Tarcisio, è pronto: ha ricevuto il nulla osta dell'arcidiocesi di Udine, ma già da mesi aveva assicurato i familiari che non si sarebbe tirato indietro. Saranno vietati flash e telecamere: per loro obbligo di fermarsi sul sagrato. A garantire la sicurezza i carabinieri, che dal suo arrivo scortano Beppino En-

glaro per proteggerlo da eventuali fanatici. Diverse minacce, infatti, sono arrivate contro lui e contro il primario anestesista Amato De Monte.

I genitori

Non ci sarà nessuno dei due Englaro al funerale della figlia

Intanto i risultati dell'autopsia certificano che non c'è nessun mistero (o peggio reato) dietro la morte della giovane donna in stato vegetativo da 17 anni: il decesso è avvenuto per arresto cardio-

EL PAIS

Saviano: «Devono chiedere perdono a papà Beppino»

«Chiedano perdono a Beppino Englaro». Il quotidiano spagnolo El Pais è il giornale europeo che ha seguito con più attenzione il caso di Eluana. Ieri ha pubblicato un lungo articolo dello scrittore Roberto Saviano. L'autore di Gomorra non polemizza con la Chiesa cattolica, della quale ricorda anzi l'impegno in difesa degli immigrati e nelle aree più disagiate del Paese, ma esordisce scrivendo che «come italiano sento la necessità di sperare che il mio Paese chieda perdono a Beppino Englaro. Perdono perché agli occhi del mondo ha dimostrato di essere un Paese crudele, incapace di comprendere la sofferenza di un uomo e di una donna inferma».

Più avanti Saviano aggiunge: «Beppino Englaro ha dato forza e senso alle istituzioni italiane», e ancora il padre di Eluana «con la sua battaglia ha aperto un nuovo cammino, ha dimostrato che in Italia non esiste nulla di più rivoluzionario che la certezza del diritto». Saviano è convinto «che ciò che è mancato in questi giorni, come sempre, è stata la capacità di percepire il dolore».

circolatorio causato da disidratazione al quarto giorno di sospensione dell'alimentazione forzata. «Uno scompenso cardiaco. Una causa di morte compatibile con il protocollo» ha chiarito il procuratore generale di Trieste Beniamino Deidda (che da oggi è di stanza a Firenze). Nessun indagato, dunque, e nessuna ipotesi di reato finora.

«LA NUTRIZIONE È TERAPIA»

E ieri il magistrato ha ricevuto l'omaggio del procuratore capo di Udine Antonio Biancardi, sottoposto nei giorni scorsi a forti pressioni per fermare l'attuazione del protocollo: «Nonostante i miei an-

ni di esperienza non ce l'avrei fatta senza il suo affettuoso incitamento al doveroso rispetto delle sentenze». Le conclusioni dell'autopsia costituiscono «l'ulteriore prova che la nutrizione è una terapia» ha detto Mario Riccio, l'anestesista della vicenda Welby.

Tace De Monte, convocato dall'Ordine dei medici di Udine: lui e gli avvocati attendono l'esito delle analisi tossicologiche previsto entro 15 giorni. Poi, appena saranno dissipati gli ultimi sospetti, procederanno a chiedere conto delle «ciniche menzogne» sentite in queste settimane. Ieri Carlo Alberto Defanti, il neurologo che per un decennio ha seguito Eluana, è venuto a salutare la salma, ma non è riuscito perché le formalità investigative non erano esaurite. «Sono molto deluso» ha detto, ma non parteciperà alle esequie. E l'Ordine dei medici di Bergamo smentisce di averlo convocato per un chiarimento.

TUTTO È PRONTO

A Paluzza, dove vive il fratello di Beppino, Armando, con moglie e figlio, tutto è pronto. Dall'alba di

LE MONDE CRITICA IL VATICANO

Titolo su Le Monde: «Il Vaticano invade l'Italia». «La polemica attorno alla morte di Eluana Englaro mostra a qual punto la politica romana sia segnata dalle prese di posizione della Chiesa».

ieri il paesino è assediato da giornalisti e furgoni delle tv (compresa, pare, una troupe giapponese). Al cimitero arrivano corone di fiori, alla famiglia messaggi di cordoglio da tutta Italia. A dire addio a Eluana ci saranno gli zii, la cugina Germana con il suo bimbo, due ex compagne di scuola, tutto il paese. «Non siamo abituati al clamore - ha detto don Tarcisio - E spero che durante il funerale non ce ne sarà. Ora è il tempo del silenzio, della riflessione, del dolore familiare». Sarà sepolta nella tomba di famiglia, d'inverno coperta di neve. Il governatore friulano Renzo Tondo, anche lui carnico, l'ha salutata sul suo blog: «Mandi Eluana». Mane cum deo. «Non sarai dimenticata». ❖

DOMANI CON L'UNITÀ

TESTAMENTO BIOLOGICO

Il modulo da compilare, ritagliare e inviare

ai presidenti di Camera e Senato

Il Csm si indigna «Da Alfano parole barbare senza alcun fondamento»

«Eluana Englaro è morta di sentenza», ha detto il Guardasigilli. Parole che hanno scatenato le reazioni di Csm e Anm. «Dichiarazioni barbare». E l'Associazione Nazionale Magistrati: «Le sentenze non uccidono nessuno».

MASSIMO SOLANI

ROMA
 msolani@unita.it

La fragile tregua fra la magistratura e il Guardasigilli Angelino Alfano sembra saltata sulla morte di Eluana Englaro. Conseguenza della parole gravissime che Angelino Alfano ha pronunciato martedì sera a Ballarò quando, parlando della sorte della ragazza morta lunedì sera nella clinica "la Quiete" di Udine. «Eluana Englaro è morta di sentenza», ha tuonato il Guardasigilli. Parole che hanno innescato una reazione a catena di reazioni indignate, ad iniziare dai corridoi del Csm. «Dichiarazioni barbare», ha risposto ad Alfano il consigliere laico Mauro Volpi. «Le pronunce definitive della magistratura su Eluana non hanno ucciso nessuno - ha proseguito Volpi - ma hanno consentito a un padre di far valere la volontà della figlia». In scia a Volpi anche Letizia Vacca: «Siamo alla barbarie giuridica», ha commentato spiegando di sentirsi «indignata come giurista e come donna». «Sorprende che il ministro attribuisca a un provvedimento giurisdizionale emesso nel rispet-

to dell'ordinamento addirittura il carattere di una condanna a morte - ha poi affermato il consigliere Vincenzo Siniscalchi - È una valutazione inaccettabile senza alcun fondamento giuridico».

Toni che certo peseranno quando il plenum, ad inizio marzo, sarà chiamato a votare la pratica aperta a novembre a tutela delle Sezioni Unite della Cassazione contro gli attacchi piovuti dal centrodestra dopo la sentenza su Eluana. «Quella di Alfano è un'affermazione preoccupante - ha spiegato ieri Fabio Roia - proprio perché proviene dal ministro della Giustizia e in una situazione in cui i magistrati sono chiamati a verificare alla luce dei principi costituzionali nuovi diritti». «Sono dichiarazioni che si commentano da sé - gli ha fatto eco Livio Pepino - È assolutamente improprio parlare di eutanasia e tanto più di omicidio». Unico distinguo quello del laico, in quota Udc, Ugo Bergamo, secondo cui quella di Alfano «non è una dichiarazione azzardata, ma un'obiettivo ricostruzione dei fatti». Di certo le parole del Guardasigilli non sono piaciute all'Associazione Nazionale Magistrati che, senza mai citarlo, ha replicato con una nota: «le decisioni giudiziarie possono essere discusse e criticate - si legge - ma è inaccettabile l'uso di espressioni che delegittimano il ruolo della giurisdizione e stravolgono il significato delle sue decisioni: le sentenze non uccidono nessuno». ❖

Benedetto XVI ai malati «La vita va sempre tutelata»

«La vita dell'uomo non è un bene disponibile, ma un prezioso scrigno da custodire e curare con ogni attenzione possibile, dal momento del suo inizio fino al suo ultimo e naturale compimento». Lo scandisce Benedetto XVI ai malati dell'Unitalsi convenuti ieri pomeriggio nella basilica di san Pietro in occasione della celebrazione della Giornata mondiale del malato, tenutasi nel giorno dedicato alla Vergine di Lourdes. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Barragan, il ministro vaticano della sanità. Il prelado, nei giorni scorsi molto lo-

quace, non ha tenuto la sua omelia, lasciando spazio al discorso del Papa che ha raggiunto la basilica solo alla fine della messa. Il Papa non ha fatto alcun riferimento diretto al «caso Eluana». Ha però affermato che «la vita è mistero che di per se stesso chiede responsabilità, amore, pazienza, carità, da parte di tutti e di ciascuno» e che «ancor più è necessario circondare di premure e rispetto chi è ammalato e sofferente». Cosa non facile, ha riconosciuto, ma i cristiani sanno trovare in Cristo «il coraggio e la pazienza» per farvi fronte. ❖

Intercettazioni, le toghe bocchiano il governo: indagini a rischio

«Un grave pregiudizio all'attività di indagine anche in settori particolarmente delicati». È dura la bocciatura che la sesta commissione del Csm ha affidato al parere, che sarà votato oggi dal Plenum, sul disegno di legge in materia di intercettazioni. Un documento, approvato con cinque voti a favore e il "no" del laico Ugo Bergamo dell'Udc, che stronca duramente il progetto del governo di limitare l'uso delle intercettazioni telefoniche solo in presenza di «gravi indizi di reato». Una soluzione che «appare francamente eccentrica - si legge nel parere redatto dai relatori Fabio Roia e Roberto Carrelli Palombi, Unicost - rispetto alla natura dello strumento di indagine che è, e resta, un mezzo di ricerca della prova» e «sproporzionata per eccesso rispetto alle esigenze di accertamento dei colpevoli di reati che destano un grave allarme sociale». E le indagini su questi reati, secondo la commissione, potrebbero «risentire sensibilmente della modifica proposta». E la previsione che sia un giudice collegiale a decidere sull'autorizzazione ad in-

Il parere del Csm

«Così si vanificano gli sforzi di Procure e forze dell'ordine»

tercettare, data la disciplina sull'incompatibilità, «determinerebbe il pericoloso approssimarsi di quel limite di saturazione oltre il quale si verifica la materiale impossibilità di celebrare i processi». Critico il parere lo è anche sul termine (30 giorni prorogabili fino a 60) sui tempi delle intercettazioni. «La fissazione di termini così limitati - si legge nel documento - non corrisponde alla realtà e pone gli uffici di procura e le forze di polizia nella evidente difficoltà di svolgere seriamente il lavoro investigativo. La prospettiva è di vanificare gli sforzi investigativi delle forze dell'ordine e d'indagine degli uffici di procura». E l'estensione della disciplina delle intercettazioni ai tabulati telefonici, secondo la Commissione, incide «non solo sulla possibilità dello Stato di esercitare la propria pretesa punitiva, ma anche sulla possibilità del cittadino di esercitare il proprio diritto di difesa». **MA.SO.**

→ **Ultimi due giorni** di campagna elettorale, il voto domenica e lunedì prossimi

→ **Appello per il candidato del centrosinistra** Passoni, pd: il porta a porta ha funzionato

Intellettuali con Soru «La Sardegna vuole valori»

Foto di Lorenzo Passoni



Renato Soru in campagna elettorale

La Sardegna va al voto fra tre giorni. Renato Soru ha incontrato sin qui oltre 70mila persone. E mentre *Le monde* definisce il candidato del Pdl «uno sconosciuto», Cappellacci passa il tempo a spiegare che è sardo.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Uno dei problemi più grandi che ha Ugo Cappellacci, candidato di Silvio Berlusconi, è quello di convincere gli isolani che non vivono a Cagliari, la sua città, che anche lui è un sardo. La sovraesposizione mediatica del Cavaliere in Sardegna ha creato confusione. Ieri *Le monde* ha dedicato un lungo articolo alla competizione per la presidenza della Regione, definendo «Renato Soru l'anti-Silvio Berlusconi» e il candidato del centrodestra «un inconnu du nom d'Ugo Cappellacci». Uno sconosciuto. Che adesso per arrivare al cuore dei sardi ha studiato insieme al suo creativo, Gavino Sanna, lo spot elettorale finale: seduto sul divano di casa che fa le coccole alla figlia. L'«anti-Silvio», sceglie un'altra strada: battere l'isola in lungo e in largo e spiegare il suo programma. Quell'idea di Sardegna «che fra vent'anni dovrà essere tra le regioni con il più alto grado di istruzione e di eccellenze». A tre giorni dal voto conta 132 assemblee, circa 70 mila persone incontrate e una grande mobilitazione di giovani. Questa è una cam-

On line

La campagna elettorale si è combattuta anche su Facebook

gnata elettorale che corre anche su Facebook, su Internet, che mette insieme i sardi che vivono qui e quelli che vivono fuori. A Bologna si sono organizzati in 150 per rientrare in occasione del voto: tre pullman che partiranno anche grazie ai finanziamenti raccolti durante una serata -evento di musica, poesia e cultura alla quale hanno preso parte tra gli altri Paolo Fresu e Marcello Fois. «Una campagna elettorale perfetta, porta a porta, come quelle di una volta, perché la gente dell'esposizione mediatica non ne può più», commenta Achille Passoni, commissario Pd, inviato da Roma.

Una campagna elettorale velocissima, poco più di un mese, in giro per un territorio che come il resto del Paese risente di una crisi economica sen-

za precedenti negli ultimi ottanta anni, con un polo chimico in affanno, con fabbriche che chiudono, ma anche con segnali in controtendenza rispetto al Continente.

TICKET PIÙ BASSI

I ticket sanitari sono tra i più bassi d'Italia, è nato un nuovo centro di radioterapia a Cagliari, un nuovo ospedale ad Alghero e un altro è in costruzione a Sassari. 3500 precari della Forestale sono stati stabilizzati, idem per i 3mila dell'anticendio; i dati Istat riferiscono di 27mila occupati in più negli ultimi 4 anni, il 40% del totale registrato nel Sud. Ha riaperto i cancelli anche la Carbosulcis - 140 lavoratori fermi dal 2004 e un costo per la Regione di 50 milioni l'anno - che entro il 2011 conta di tornare in pareggio. Di contro c'è la gravissima crisi che ha investito l'Eurallumina, conseguenza del crollo del mercato dell'auto. Solo in Sardegna sono 450 i posti di lavoro a rischio, 800 se considerato anche l'indotto: Soru, l'altro giorno, durante un incontro con l'Apisarda, l'associazione di piccole e medie imprese, ha detto di aver cercato più volte di incontrare, inutilmente, la Rusal, multinazionale russa a cui fa capo l'Eurallumina.

GLI OPERAI

Marco Unnu è uno degli operai che non sa cosa accadrà nei prossimi giorni. Ancora non ha deciso se votare. Si fa fatica ad avere fiducia quando vedi il presente sgretolarsi. Bachisio Carta, 55 anni, lavora alla raffineria Saras, vive a Teulada, la dove c'è una delle più grandi servitù militari, un poligono di tiro che occupa circa 8mila ettari di terreno sui 24mila di demanio dell'intero Paese. Soru dice: la Sardegna non ne può più. «Voto Soru - dice -. Questa terra ha bisogno di ripartire, dobbiamo guardare al futuro, ai nostri figli. Berlusconi è venuto qui e ha costruito il suo tempio a Porto Rotondo. Perché non traferisce lì il poligono?». Poi, ci sono agricoltura e pastorizia: contano 50mila addetti e la tentazione di mollare è forte per molti di loro. La sfida, invece, è quella di invertire la tendenza, «investendo in aziende che non puntino tutto sul latte, che siano multifunzionali, presidi di tutela ambientale e di ricostruzione del meraviglioso paesaggio sardo», dice Soru. Ci sono fondi comunitari pari a 1 miliardo e 300 milioni stanziati fino al 2013 per lo sviluppo rurale. Cappellacci per far ripartire la ricchezza vuole semplicemente abbattere i limiti imposti dalla gestione Soru, partendo dall'eliminazione della

Il caso

**Le Monde racconta Soru
«l'anti-Silvio Berlusconi»**

«Renato Soru, l'anti-Silvio Berlusconi», è il titolo di un reportage del quotidiano francese sul candidato del Pd alla guida della Sardegna. L'articolo racconta la biografia di Soru, i punti salienti del programma, la "sardità", il look e lo stile di comunicazione e lo mette in contrapposizione con quello del premier: da una parte «l'austerità», dall'altra «le bandane e gli yacht». L'articolo racconta le vicende che hanno portato alle elezioni anticipate nell'isola e le principali iniziative del Soru presidente, a partire dal divieto di costruzione a meno di 2 chilometri dal mare.

legge salvacoste. La ricchezza nell'edilizia. Puntando anche sui finanziamenti che con Berlusconi al governo potrebbero arrivare, proprio come è successo in Sicilia. Il cosiddetto piano Marshall.

Contro questa idea di Sardegna sono scesi in campo oltre cento tra artisti e intellettuali, da Massimiliano Fuskas, allo stilista Antonio Marras, ad Oliviero Toscani. In una lettera-appello scrivono: «Noi crediamo che il modello di governo che Renato Soru

**Gli operai a Teulada
«Berlusconi porti il
poligono sotto
casa sua»**

ha proposto per la Sardegna negli ultimi cinque anni, con risultati precisi e inconfutabili, e che ripropone per la prossima legislatura regionale, possa diventare un modello di crescita per l'Italia nel suo complesso. A proposito di una domanda che riguardava l'elezione di Barak Obama, Soru ha recentemente dichiarato in televisione: L'Italia di oggi sfortunatamente è troppo lontana da questa America. Ma l'Italia di oggi può però cambiare rapidamente, l'Italia di oggi può riacquistare questa passione civile, questo impegno, questo coraggio di guardare avanti e non di guardare indietro, il coraggio di parlare la lingua della speranza e non la lingua della paura». L'Italia, dicono, «ha bisogno di un personaggio politico che promuova questi valori. Ne ha bisogno subito». ❖

I LINK

PER SEGUIRE LA CAMPAGNA DI SORU
www.renatosoru.it

Il premier promette soldati ad Obama Gelo con l'alleato Fini

Telefonata di Berlusconi con il presidente americano: concede militari per l'Afghanistan. Sul partito che sarà, la distanza con il leader di An è abissale. Lo sottolinea anche D'Alema

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Alle quattro e venti del pomeriggio Gianfranco Fini prende la parola al convegno per il decennale della scomparsa di Tatarella, alla Camera dei deputati. E, per mezz'ora, senza smettere un attimo di parlare del «ministro dell'armonia», parla della sua idea di Pdl. Delle convinzioni che - con l'obiettivo lontano di «salire lui al Colle», dicono in An - l'hanno portato alle scelte solitarie sui temi etici, le funzioni del Parlamento, le prerogative del capo dello Stato. Accanto a lui, seduto, c'è Silvio Berlusconi - fresco della «cordiale» telefonata con il presidente Obama e dell'assicurazione che l'Italia è disponibile ad aumentare il suo impegno in Afghanistan.

Tra premier ed ex delfino c'è palpabile tutta la freddezza accumulata in questi giorni. A partire dalla gestione del caso Englaro, fino al gesto della mano col quale il premier rifiuta di parlare per primo nella sala della Lupa. Più tardi si incontreranno nello studio di Fini per assicurare una freddezza ma necessaria concordia. «Non c'è nulla da ricomporre con il presidente della Camera, così come non c'è mai stato nessun contrasto con Napolitano», spiega uscendo il Cavaliere. E non potrebbe essere più chiaro. Ma è il giorno del «ministro dell'Armonia», il Pdl nascerà tra un mese: litigare, più di tanto, non conviene. Meglio ripetersi de visu le distanze sul caso di Eluana. E mettere in agenda un pranzo insieme ogni martedì, per facilitare la comunicazione evidentemente non semplice.

Alla commemorazione di Tatarella, però, il presidente della Camera sembra assai più in sintonia con D'Alema che con Berlusconi. Insiste nel ricordare come «semplificazione politica» non vuol dire «semplifici-

simo», parla di «schieramenti non monolitici». Spiega, in piena sintonia con il leader del Pd, che per fare le riforme serve «una corale assunzione di responsabilità». Parla sempre di Tatarella, certo. Ma anche di sé. Di quel che secondo lui dovrebbe essere il governo, la costruzione del Pdl, e non è. Riferimenti trasparenti. Lo è, in particolare, quel che dice a proposito della «concezione non rigida dell'identità politica»: Tatarella «era talmente sicuro della propria, da non sentire il bisogno di gridarla, ed esibirla gonfiando i muscoli o alzando la voce». Di fronte al presidente della Camera, c'è seduto giusto Maurizio Gasparri, che ieri ha ricevuto un nuovo sostegno dal Pdl al Senato, concorde nelle critiche a Napolitano.

Ma Fini va avanti. Parla dell'importanza di coltivare «il dubbio». Cita Adenauer, «i partiti che vivono non per se stessi» - pausa - «ma per il popolo». Spiega che il «consenso è figlio della capacità di comprendere le spinte più profonde della società». E chiude in bellezza: «Il pensiero senza azione è vuoto. L'azione - pausa - senza pensiero - pausa - è cieca». Va da sé

LEGGE ELETTORALE

Accelera in Senato la riforma del sistema elettorale per le Europee con lo sbarramento al 4%. Il provvedimento sarà in aula martedì 17 febbraio, voto finale entro giovedì 19 febbraio.

che quando Massimo D'Alema interviene sottolineando la necessità di riforme condivise o il fatto che le «novità politiche non possono nascere dall'improvvisazione o dalle funzioni demiurgiche di una persona», Fini quasi si commuove. Quasi batte le mani. Quando è il suo turno, Berlusconi assicura che «Tatarella è già nel Pantheon del Pdl». Ma dopo tutto quel che è successo, è lecito dubitare che Fini la pensi nello stesso modo.

**IN EUROPA
NIENTE
DENUNCE**

MEDICI E IMMIGRATI

Paolo Soldini
GIORNALISTA

Il ministro Maroni, di fronte alla marea di obiezioni che ha accolto l'idea infame di utilizzare i medici come delatori di immigrati irregolari, si è inventato che «in tutti i Paesi d'Europa esiste la situazione che vogliamo introdurre noi. Non c'è cioè alcun divieto ai medici della possibilità di denunciare i clandestini».

Non è vero. E' vero anzi il contrario, come chiunque (perfino Maroni) può accertare consultando carte pubbliche e atti parlamentari. Dai quale risulta che in sette dei maggiori paesi europei - Francia, Regno Unito, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Portogallo, Danimarca e (finora) Italia - non esiste la possibilità per i medici di contravvenire al segreto professionale denunciando i clandestini.

Solo formalmente diversa la situazione in Germania, dove una legge del 2004 obbliga «gli uffici pubblici» ad informare le autorità quando abbiano notizia del soggiorno di uno straniero senza titoli di residenza e la cui espulsione non sia stata sospesa. Ma, ammesso (e non concesso) che le strutture sanitarie, per esempio gli ospedali, siano «uffici pubblici» la possibilità della denuncia non riguarda comunque i medici, i quali sono tenuti alla riservatezza prescritta dal codice deontologico.

Se un immigrato irregolare va da un medico privatamente o tramite una struttura non pubblica (come le moltissime associazioni di tutela dei diritti degli stranieri) non rischia alcuna denuncia. Per quanto riguarda gli ospedali pubblici esiste, invece, quella che all'ordine dei medici definiscono una «zona grigia».

In ogni caso, in nessun ospedale, ci assicurano i responsabili della Croce Rossa tedesca, è mai accaduto che qualcuno abbia chiesto ai medici di violare il codice deontologico per denunciare stranieri irregolari. I malati che arrivano vengono curati, punto e basta. ❖

→ **L'assessore Sveva Belviso** (An) invita i cittadini a indicare «gli insediamenti abusivi»

→ **Già 14 persone si sono** fatte vive su facebook. Medici in rivolta: non faremo le spie

«Segnala un Rom» Il Campidoglio si inventa la «soffiata on line»

Foto Ansa



Campo nomadi

Mentre i medici contestano il pacchetto sicurezza e la norma che gli impone di denunciare i clandestini l'assessora «sceriffa» (An) lancia la delazione on line. E dalla Provincia arriva un numero verde per la cura in sicurezza...

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@unita.it

Cinquemila lire per un ebreo, guadagnavano le spie mentre erano in vigore le leggi razziali durante il fascismo. E per la segnalazione di un campo rom abusivo, quanto si guadagna? Nulla, l'operazione è gratis per chi aderisce e per il Comune di Roma che, nei giorni della rivolta dei camici bianchi contro i medici-delatori del decreto sicurezza, ha lanciato la soffiata on-line. Si fa su facebook scrivendo al gruppo fondato dall'assessore capitolino alle politiche sociali in quota An, Sveva Belviso. «Segnala i micro insediamenti abusivi» - è il gruppo, e nella descrizione si spiega che «le segnalazioni servono a rendere più efficace il piano cittadino per i rom». Piano che prevede, tra l'altro, il riordino dei campi con spostamenti fuori dal raccordo anulare e che arriva mentre la prefettura, d'accordo col sindaco, ventila un secondo censimento dei rom con uso delle impronte digitali. «Un fallimento che l'amministrazione Alemanno dopo nove mesi, con le forze dell'ordine e i militari che ci sono in città, ancora non sappia dove sono gli insediamenti abusivi» - ha commentato il senatore Pd, ed ex prefetto di Roma, Achille Serra. Parole che arrivano mentre, fa sapere l'europarlamentare Vittorio Agnoletto, la commissione europea ancora chiede conto all'Italia del primo censimento, non avendo relazioni su risultati e modalità. Al gruppo dell'as-

sessora, già soprannominata «sceriffa» e nota per le passate battaglie anti-rom, nel primo pomeriggio erano giunte già 14 segnalazioni.

MEDICI SPIE NO GRAZIE

Poche rispetto alle voci anti-delazione levatesi in questi giorni contro il pacchetto sicurezza e l'emendamento leghista che impone ai medici di denunciare gli immigrati clandestini. Voci corse, anche queste, pure sul web. Ieri il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma, Mario Falcioni, ha fatto sapere di essere pronto a deferire al consiglio di disciplina i medici che denunciano gli immigrati. «Organizzerò una protesta sul sito dell'Ordine romano. Basterà spingere un pulsante per inviare al Senato, alla Camera e al Consiglio dei ministri un messaggio: "medici spie no grazie". I problemi dell'immigrazione non si possono affrontare facendo fare ai medici le spie». E sempre ieri l'assessore alle politiche sociali della Provincia di Roma, Claudio Cec-

Facebook

Il sito Articolo21 segnala il dilagare di gruppi anti-romeni

chini, ha annunciato l'attivazione di un numero verde a cui gli immigrati potranno telefonare per sapere in quali strutture curarsi senza essere denunciati. Anche il sindacato dei medici Anaa Lazio, e la Regione Lazio ieri hanno contestato la norma pro medici-delatori sottolineando, come avevano già fatto i medici per i migranti del San gallicano, i rischi per la salute. Ma per il ministro dell'interno Maroni sono tutte «polemiche pretestuose». ❖

Elena e Mauro Sceda nella triste morte dello Zio

RINALDO SCHEDA

si stringono a tutti coloro che gli hanno voluto bene

Oggi, alle ore 12, a Roma, Corso Italia 25, verrà tributato l'ultimo saluto al compagno

RINALDO SCHEDA

la Cgil Emilia Romagna e la Camera del Lavoro di Bologna esprimono profondo cordoglio per la sua

scomparsa ricordandone la figura di intrasigente antifascista e di prestigioso dirigente della Cgil bolognese e nazionale dal dopoguerra agli anni 80

Il Gruppo del partito Democratico della Regione Lazio partecipa con commozione alla scomparsa di

RINALDO SCHEDA

ricordandone le grandi doti di umanità e rigore morale che hanno caratterizzato il suo impegno sindacale e politico e istituzionale

La Camera del lavoro di Milano partecipa al lutto per la scomparsa di

RINALDO SCHEDA

leader storico degli edili e segretario confederale della Cgil nazionale, e ne ricordano le doti di grande sindacalista e di indimenticabile dirigente della nostra organizzazione

La Segreteria nazionale Fililea Cgil ricorda il compagno

RINALDO SCHEDA

già nostro segretario nazionale e grande dirigente Cgil

La Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e democratico ricorda il compagno e amico

RINALDO SCHEDA

garante fondatore e importante protagonista delle lotte sociali e sindacali

I compagni e gli amici del Pd di Casal de' Pazzi piangono la scomparsa di

RINALDO SCHEDA

esempio di impegno a difesa dei lavoratori e dei più deboli per generazioni di cittadini

Mentana: «Mediaset mi cacci ma senza cavilli». L'azienda fa scaldare Belpietro

Enrico Mentana smentisce accordi con Sky: «Mediaset mi cacci pure ma non usi cavilli». Per Matrix il Biscione pensa a Belpietro (anche per il Tg5, con Mimun verso Rai1?). Il 18 la Vigilanza nomina il Cda Rai.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una macchina da guerra valida per tutte le sostituzioni. Quando nell'impero editoriale del premier scatta il *rappel à l'ordre*, il nome è sempre lo stesso: Maurizio Belpietro. Sembra infatti che il direttore di *Panorama* sia stato già contattato per prendere il posto di Enrico Mentana alla conduzione di *Matrix* già da venerdì.

Ieri Mentana rompe il silenzio, smentisce «offerte e abbozzamenti» da Sky e scrive a *Libero*: «Se Mediaset vuol cacciarmi comunque, che lo faccia: basta che non si nasconda dietro i cavilli. I soldi non sono un problema, la forma sì» e anche la sorte della redazione di *Matrix*. Poi spiega di «non aver parlato né con Piersilvio Berlusconi, né con Confalonieri», ma solo con il capo del Personale che dichiarava «concluso il rapporto di lavoro con me» a causa delle dimissioni da direttore editoriale. Ruolo scisso, spiega il giornalista, dalla conduzione di *Matrix*. Ieri anche i giornalisti del Tg4 e di *Studio Aperto* si sono riuniti in assemblea e sono pronti a scioperare il 17 se non avranno chiarimenti dal-

l'azienda.

Nel burrascoso panorama tv la scadenza più vicina è la nomina dei 7 membri del Cda Rai in commissione di Vigilanza, mercoledì 18. Quattro per il centrodestra: conferma di Giovanna Bianchi Clerici (Lega) e del forzista Petroni. Fra i berlusconiani del Pdl è più certa la riconferma di Urbani piuttosto che l'ingresso di Gorla, per An resta in pista Rositani, con Paglia al personale in tandem con Comanducci. Meno certi i nomi dell'opposizione: riconferma di Rizzo Nervo (Pd margherita), De Laurentis per l'Udc (o Staderini). È esclusa la presenza dell'Italia dei Valori, il terzo consigliere è da discutere in casa Pd: si parla di Borgna ma anche dell'ex Dg Celli. Molto dipende anche dal presidente Rai: sale la conferma di Petruccioli, anche se nello schema veltroniano c'è sempre Calabrese. Come direttore generale resta in quota Mauro Masi, scelto in un vertice a Palazzo Grazioli.

L'uscita di *Matrix* scombina il piano preparato prima degli ultimi scontri tra Fini e Berlusconi. Nello scacchiere c'è sempre Belpietro ma al Tg5, con Mimun rimandato a Viale Mazzini, più a Rai Uno che al Tg1. Il gelo tra Silvio e Gianfranco potrebbe far invertire il posto promesso ad An con Mazza al Tg1 e Orfeo al Tg2. Al Gr Rai si parla di Preziosi direttore. Ruffini passerebbe da RaiTre al Tg3, mentre Masotti tornerebbe da Londra per dirigere RaiNews24. Un canale digitale Rai5 per Minoli, mentre Rai4 resta a Freccero. ♦

Ancora omicidi bianchi: un italiano e un romeno

Un giovane romeno di 26 anni, di Torino, Roger Marcos, è morto ieri nel biellese, mentre lavorava lungo la tangenziale del Maghetto, a Mongrando. Insieme a un collega impegnato alla gru, stava facendo uno scavo per la posa di tubi degli scarichi fognari di un distributore di benzina in costruzione ma è stato travolto da una frana che lo ha imprigionato per alcuni minuti. Il compagno è riuscito a estrarlo dalla terra ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime. I medici del 118 hanno tentato di rianimarlo

putroppo invano.

Un altro lutto, vicino alla Riviera di Chiaia. Un ingegnere ventottenne di Marano è morto precipitando da una tettoia di eternit al quattordicesimo piano. Un volo di quasi 14 metri; il professionista stava aiutando il padre, amministratore di vari condomini, e doveva controllare una infiltrazione di acqua da un terrazzino. Probabilmente ha perduto l'equilibrio o è scivolato. I testimoni accusano: l'ambulanza è arrivata dopo un'ora, fosse arrivata prima si sarebbe salvato. ♦



Foto di Alejandro Biagiotti / Emblema

Bologna, protesta anti-Gelmini in pagella

«DIECI E LODE» A TUTTI I BAMBINI e in tutte le materie. È accaduto all'elementare «Longhena» di Bologna. Una «disobbedienza» dei docenti contro il ritorno dei voti numerici ma anche una protesta contro la dirigente scolastica che ha imposto con un ordine di servizio la scheda di valutazione in decimi. Il ministro Gelmini: «Fatto grave. I docenti non devono fare politica»

In breve

CAMORRA, AGGUATO AL SUPERMERCATO, DUE MORTI

Due uomini del clan Moccia sono stati uccisi a mezzogiorno a Casoria. Due killer in moto hanno sparato prima al più giovane, poi a Rocco Perfetto, sorvegliato speciale. Una pioggia di proiettili che non ha lasciato scampo.

FECONDAZIONE, L'80% DI COPPIE PENALIZZATA DALLA LEGGE 40

È la convinzione degli aspiranti genitori, fotografata dal Censis e dalla Fondazione Serono. Il 77% ritiene che la legge 40 abbia ridotto le possibilità di avere un figlio, più della metà è disposta a andare all'estero per farsi assistere medicalmente.

LAMPEDUSA, IL SINDACO RICEVUTO A BRUXELLES

Una delegazione di Lampedusa, guidata dal sindaco, è stata ricevuta al Parlamento europeo dalla Commissione Giustizia. Venerdì e sabato una gruppo di eurodeputati visiterà il centro e incontrerà chi lavora a tutela dei migranti.

CONTRADA, LO STATO GLI CHIEDE I DANNI: 150.000 EURO

Un superpoliziotto colluso con Cosa nostra danneggia l'immagine di polizia e Istituzioni. La Corte dei conti di Palermo chiede 150 mila euro di risarcimento all'ex dirigente della polizia Bruno Contrada, condannato a 10 anni.



Roma, Palazzo Giustiniani, 27 dicembre 1947, il capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola firma la Costituzione

LA COSTITUZIONE

Lo scudo dei cittadini contro le protervie dei moderni Faraoni

La storia breve (rispetto ai tempi della Storia) dell'idea di una legge fondamentale valida per tutti. La racconta, nella prefazione al suo nuovo libro - «La questione immorale» - Bruno Tinti, già magistrato a Torino e autore del best seller «Toghe rotte». Dietro i tentativi di stracciare la Costituzione, l'insofferenza dei politici verso ciò che limita il loro potere



BRUNO TINTI

http://togherotte.ilcannocchiale.it/

Quando c'erano i Faraoni c'era già la Legge. E la Legge c'era anche quando c'erano gli imperatori, i sovrani medioevali e poi quelli rinascimentali. C'è stata perfino sotto i tiranni. C'è sempre stata, anche ai tempi degli uomini delle caverne; rudimentale, imperfetta, ingiusta anche, ma sempre, da quando gli uomini hanno cominciato a vivere insieme, la Legge ha regolato i loro rapporti.

Quella che non c'è stata mai, fino a pochissimo tempo fa, fino a due secoli fa (proprio poco se paragonati ai millenni di storia umana), è la Costituzione.

Se ci si pensa, la Legge del Faraone e quella emanata da altri come lui non è cosa che poteva lasciare tanto tranquilli; meglio di niente, va bene, ma funzionava, al massimo, se un rematore litigava con un panettiere o un contadino con un altro contadino. Perché certo, se il contadino se la prendeva con un soldato o un proprietario terriero, la Legge per lui poteva fare proprio poco, anzi per lui era proprio meglio non invocarla affatto questa Legge. Perché il Faraone l'aveva emanata per i suoi fini, non per quelli del Paese che governava; o almeno, stando bene attento che le sue ricchezze e il suo potere non venissero intaccati. E siccome ricchezze e potere gli derivavano dall'appoggio di altri ricchi e potenti, non proprio come lui ma comunque appartenenti alla sua stessa classe, ecco che la Legge teneva conto degli interessi e dei privilegi di questi pilastri a cui lui si appoggiava e che volentieri lo sostenevano, perché in questo modo facevano anche i propri interessi. Dunque la Legge del Faraone era, in realtà, una legge "per" il Faraone; e per la gente come lui. (...) Per millenni è stato così; e, in tante parti del mondo, è ancora così.

Poi si è fatta strada un'idea stranissima: non va bene che il Re, il Signore, l'Imperatore, il Tiranno, insomma questo Faraone, possa fare quello che vuole. Perché, se è una brava e onesta e capace persona andrà pure bene. Ma se è disonesto, incapace e magari anche criminale, le leggi che imporrà saranno un male per il Paese; cercherà privilegi e ricchezze, legitimerà le sue prepotenze e quelle dei suoi amici, insomma sarà un tiranno. E nessuno può sapere se domani arriverà a governare il Paese proprio uno così. Ecco, si è pensato, occorre una legge speciale, una legge che non sia diretta al Popolo ma al Re; una legge che non serva solo a regolamentare i rapporti dei Cittadini tra loro e che invece regolamenti i rapporti tra il Re e i Cittadini. Ecco, ci serve una Costituzione.

Nel 1215 Giovanni Senza Terra si impe-

gnò a non imporre tasse senza il consenso del Parlamento (che non era eletto da lui, dal capo del Governo, come invece succede oggi in Italia). (...) Passò molto tempo prima che l'idea della Legge che regolamentasse il potere di chi governa venisse accettata; come ho detto, lo Stato, così come lo conosciamo noi, è una conquista recente. Ma alla fine, nel mondo occidentale moderno, gli Stati, chi prima, chi dopo, si sono dati una Costituzione.

La nostra è proprio giovane; è entrata in vigore il 1° gennaio

del 1948. Ed è una Costituzione bellissima.

È nata, la nostra Costituzione, da tanti errori, tanta sofferenza, tanti lutti. È nata dal sacrificio di tanti cittadini, dall'impegno di tanti superstiti, dalla maturità di un Paese finalmente diventato adulto. È nata soprattutto come una conquista condivisa da tutti, dopo un lavoro che ha accomunato guerrieri, filosofi, politici, giuristi che hanno collaborato senza riserve e con un obiettivo comune: fare dell'Italia un Paese prospero, pacifico e giusto. Come poteva non essere bellissima?

Naturalmente la Costituzione italiana non è solo bellissima; è anche un capolavoro di ingegneria giuridica che, questo è il punto, garantisce i cittadini dagli abusi del potere. E questo lo fa adottando i principi fondamentali più avanzati che il mondo conosca: pensate alla bellezza del principio - tutti i cittadini

hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla Legge, senza distinzioni di sesso, razza, religione, opinioni politiche. Pensate quale conquista sociale rappresenti il principio - tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla Legge. Pensate di quale tranquilla sicurezza possono godere i cittadini per via del principio - i Giudici sono soggetti soltanto alla Legge. E pensate finalmente quanto sia importante aver integralmente adottato la teoria di Montesquieu, la divisione dei poteri: esecutivo (il Governo), legislativo (il Parlamento) e giudiziario (la Magistratura).

Ecco, già solo così la nostra Costituzione si rivela per quello che è: uno scudo a difesa dei cittadini, uno scudo contro il Faraone. La Legge è eguale per tutti; nessun potere controlla interamente lo Stato. Non sono possibili abusi: chi governa lo fa secondo le leggi emanate da chi legifera; e la corretta applicazione della Legge spetta a chi non l'ha fatta. Un equilibrio perfetto.

Ma la Costituzione è uno strumento complesso, fragile, delicato: un piccolo cambiamento in questa complessa architettura e lo scudo andrebbe in frantumi. Certo, potrebbe essere necessario modificarla, aggiungere qualcosa, togliere (togliere?, mah) qualcos'altro. Ma bisogna pensarci bene; ecco perché la stessa Costituzione prevede che questi cambiamenti non si possano fare alla leggera: due terzi del Parlamento debbono votarli; oppure, se c'è solo una maggioranza

semplice, allora i cittadini debbono approvare i cambiamenti con un referendum. Come dire: state attenti prima di desiderare qualcosa, potreste ottenerla.

E adesso la nostra classe politica, per lo meno gran parte di essa, proprio questo vuole fare: vuole cambiare la Costituzione.

Non discuterò qui di quali cambiamenti stanno proponendo; credo che, al momento, non sia ben chiaro nemmeno a chi ha in mente di distruggere la Costituzione come farlo. Una cosa però gli è chiarissima: è proprio la natura della Costituzione che non va bene, è la sua funzione di scudo per i cittadini contro l'abuso del potere che si vuole eliminare.

Questo obiettivo ormai non viene nemmeno più nascosto, le riforme non vengono nemmeno più giustificate con questo o quell'altro pretesto. Si dice apertamente che la Costituzione è ormai vecchia; che è stata elaborata alla fine degli anni Quaranta, dopo la guerra, dopo il fascismo; che ormai i tempi sono diversi; che non c'è più bisogno di una Costituzione come questa; che occorre uno strumento che permetta di governare con efficienza e rapidità; che il Parlamento deve assecondare i progetti del Governo e non ostacolarli; che la Magistratura, almeno il Pubblico Ministero, deve rispondere al potere politico e non può essere indipendente; che... Non so, viene lo sconforto a enumerare tutte queste protervie.

Eppure dovrebbe essere così evidente. Nessuno può ipotecare la storia. Nessuno può ignorare che la tentazione di gestire il potere senza controllo è connaturata al potere stesso. Nessuno può pensare davvero che i potenti della terra, e figuriamoci i potenti dell'Italia, si comportino come Cincinnato, il dittatore romano che, esaurito il suo mandato che gli conferiva potere assoluto, tornò a fare il contadino. ♦

In libreria

Ecco perché la politica vuole controllare la magistratura



Si parla tanto di «rendere più efficiente la giustizia». Ma dietro certe proposte di riforma - separazione delle carriere, non obbligatorietà dell'azione penale, limitazione delle intercettazioni telefoniche - si nasconde un altro obiettivo: mettere sotto controllo la magistratura e svincolare la politica dalle leggi. Bruno Tinti, nel suo nuovo libro («La questione immorale», Chiarelettere editore) analizza questi meccanismi e dimostra che esiste un modo per rendere la giustizia più efficiente senza intaccare l'autonomia dei giudici.



Sostenitori di Tzipi Livni nel quartier generale di Kadima

→ **Difficile la formazione dell'esecutivo** Kadima di Tzipi ha solo un seggio in più

→ **Contatti per un governo di unità** «Bibi» rivendica: io sono più adatto a guidarlo

Pareggio Livni-Netanyahu per Israele un pasticciaccio

Un pasticciaccio quasi inestricabile. Con la «grande vincitrice», Livni (Kadima) che rischia di dover passare la mano. E il «grande sconfitto», Netanyahu (Likud) che sulla carta ha i numeri per rabberciare un governo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

È Israele nel dopo-elezioni. A fotografare il caso è la prima pagina di Yediot Ahronot, il più diffuso quotidiano israeliano, in cui giganteggiano le foto di Livni e Netanyahu. Sotto, l'identica esternazione: «Ho vinto io». «Elezioni inconcludenti hanno trascinato Israele in un limbo politico con Tzipi Livni e Ben-

yamin «Bibi» Netanyahu che cantano vittoria e si accapigliano per formare coalizioni rivali». Così scrive il quotidiano progressista «Haaretz», descrivendo la difficile situazione che si è creata all'indomani del voto anticipato, con il partito centrista Kadima della Livni che ha ottenuto 28 seggi alla Knesset, tallonato dai 27 del Likud, secondo risultati non ancora definitivi. Uno scarto minimo che potrebbe essere ridotto dal conteggio dei voti dei militari, in genere più a destra, e dei funzionari all'estero. Il compito del presidente Shimon Peres, che dovrà scegliere a chi affidare l'incarico di primo ministro - dopo aver ricevuto tra alcuni giorni i risultati formali delle votazioni e essersi consultato con le formazioni politiche entrate alla Knes-

set - diventerebbe così ancora più complesso.

INIZIANO LE MANOVRE

Il vantaggio ristretto di Kadima potrebbe infatti rendere alquanto difficile per la Livni il compito di formare una coalizione con almeno 61 dei 120 deputati della Knesset. Per Netanyahu, arrivato secondo, potrebbe essere invece più facile guidare una coalizione di destra (che sulla carta dispone di 65 seggi). Il successo di Avigdor Lieberman, il cui partito di estrema destra Yisrael Beitenu (IB) si è piazzato terzo con 15 seggi sulla scia di un'aggressiva campagna contro gli arabo-israeliani, ne fa intanto un personaggio centrale per ogni coalizione. In cotanta incertezza, l'unica cosa (tristemente) sicura

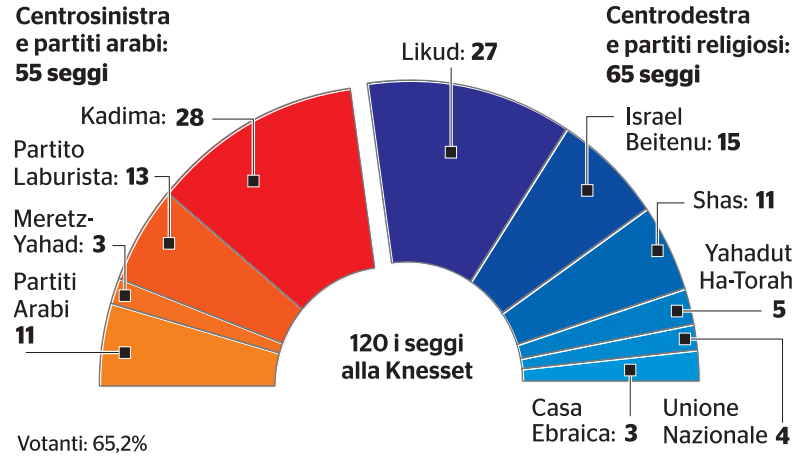
è la disfatta della sinistra. Il Labour è precipitato al suo minimo storico, con 13 seggi, mentre il Meretz (la sinistra sionista) ha racimolato la miseria di 3 scranni parlamentari, due in meno delle briciole che aveva raccolto nel 2006. Venti di autocritica spirano impetuosi nella nomenclatura del Labour, dove il leader, Ehud Barak, ex premier e ministro della Difesa uscente, nonché soldato più decorato della storia di Israele, rischia un'uscita di scena umiliante. Benjamin Ben Eliezer, uno dei pezzi grossi del Labour, gli ha intimato ieri di non farsi tentare da ipotesi di ulteriore «contaminazione» con governi di larghe intese o di unità nazionale. «Solo l'opposizione - ha avvertito - ci permetterà di rinnovarci». È l'avvisaglia di una resa dei

Foto Reuters



Tzipi Livni saluta dopo la vittoria per un seggio

I seggi alla Knesset



GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Il centro

Kadima

■ Ventotto seggi. Oggi è il primo partito d'Israele. L'allieva (Tzipi Livni) è stata all'altezza del maestro (Ariel Sharon), radicando nella società israeliana un partito, il Kadima, nato nel novembre del 2005 su iniziativa dell'allora primo ministro Ariel Sharon che decise di uscire dal Likud per dar vita ad una formazione di matrice centrista, fuori dagli schemi tradizionali.

Tzipi Livni fu tra i primi a seguire nella nuova avventura «il generale Arik». Nel partito sono confluiti anche esponenti di primo piano del Labour, a cominciare dall'attuale capo dello Stato israeliano, Shimon Peres. Tra i suoi dirigenti più rappresentativi c'è Dalia Itzik, presidente della Knesset, il parlamento israeliano.

Fautore di un accordo di pace con i palestinesi fondato sul principio di due Stati per due popoli, il partito della Livni ha pescato consensi a sinistra (Labour) proponendosi come l'unica forza politica in grado di contrastare l'avanzata del Likud di Benjamin Netanyahu.

La sinistra

Laburisti

■ Il peggior risultato nella storia del partito che ha fatto la Storia d'Israele. Il partito di David Ben Gurion, Golda Meir, Yitzhak Rabin. Ormai solo quarto partito, con 13 seggi e appena il 10 per cento dei consensi: un risultato disastroso per il Partito laburista di Ehud Barak, che ha sofferto un travaso di voti a favore del centrista Kadima ed esce umiliato dalle urne. Una crisi di identità e di radicamento sociale difficile da recuperare. «Piombo fuso» non ha aiutato Barak.

La destra

Likud

■ Con 27 seggi, il Likud di Benjamin «Bibi» Netanyahu, è il secondo partito d'Israele. È andato meno bene di quanto prevedessero i sondaggi della vigilia, che proiettavano al primo posto il partito fondato da Menachem Begin. Ma il successo è indiscutibile: il Likud è passato dal tracollo della passata legislatura (quando era sceso a 12 seggi) ai 27 di oggi: più che un raddoppio.

L'ultradestra

Lieberman

■ Tutti gli analisti concordano: con i suoi 15 seggi, Israel Beitenu (IB, Israele Casa Nostra) di Avigdor Lieberman sarà l'ago della bilancia nella formazione del nuovo governo. Ultranzionalista, arabofobico, IB ha la sua base di consenso elettorale soprattutto nella comunità russa (un milione di persone, il 20% della popolazione d'Israele). Lieberman ha promesso test di lealtà per il milione e mezzo di cittadini arabi israeliani.

Gli ultra-ortodossi

Shas

■ Cambiano le stagioni politiche, nascono e muoiono le più disparate coalizioni di governo, ma Shas, il partito ultraortodosso sefardita, riesce sempre a mantenere pressoché intatta la sua forza elettorale. Nelle elezioni di martedì scorso il partito dell'ottuagenario rabbino Ovaia Youssef ha ottenuto 11 seggi e il 9 per cento dei consensi, rafforzando la generale avanzata della destra israeliana nel Paese.

conti interna.

Al centro della scena politica ci sono loro, Tzipi e «Bibi», ciascuno impegnato a silurare le mosse del rivale. Ambedue affermano di voler un ampio governo di unità nazionale ma il problema resta chi lo debba guidare. In seno a Kadima si ipotizza un accordo di rotazione nella poltrona di premier tra Livni e Netanyahu durante i quattro anni della legislatura, in una sorta di riedizione del patto di alternanza Shamir-Pe-

sai più vicino al Likud che a Kadima, da buon giocatore di poker si rifiuta di mostrare le sue carte e si dice pronto a dialogare con tutti senza però nulla promettere. Certo, afferma Lieberman, bisogna dare al Paese un governo stabile al più presto possibile per uscire da uno stato di paralisi decisionale e fare fronte ai gravi problemi economici e di sicurezza.

LE CONDIZIONI

Ma IB, al tempo stesso, ha richieste da avanzare per aderire a una coalizione di governo: lotta decisa volta a «schiacciare il terrorismo», riforma delle legge elettorale, riforma della legge sulla cittadinanza (che mira a imporre agli arabi un giuramento di fedeltà a Israele come Stato ebraico), separazione della religione dallo Stato. Quest'ultimo punto è una bestemmia per i partiti religiosi, in special modo per lo Shas (ortodossi sefarditi) che durante la campagna elettorale aveva affermato che votare per IB significava «votare per Satana». Ma il responso delle urne impone ora anche allo Shas di fare buon viso a cattivo gioco e il suo leader politico Eli Ishai non esclude più un'alleanza di governo anche con Lieberman osservando che dopotutto in passato «ci sono state combinazioni politiche ancora più estreme». Insomma, tutti i giochi sono aperti. Anche troppo. ❖

TROJKA DEL TERRORE

Composta dai tre vincitori usciti dalle urne in Israele - Avigdor Lieberman, Bibi Netanyahu e Tzipi Livni - secondo il portavoce di Hamas da Gaza Fawzi Barhoum.

res del 1984.

SI ALZA LA POSTA

Tutti incontrano tutti: Livni vede Lieberman (proponendogli di far parte di un governo di unità nazionale da lei guidato), Lieberman incontra Netanyahu che a sua volta discute con Shas un governo delle destre «eventualmente allargato al Kadima», con «Bibi» primo ministro. Lieberman, che politicamente è as-



Un sostenitore del Likud davanti a un poster del partito

Intervista a Zeev Sternhell

«Il risultato delle urne allontana la pace con i palestinesi»

Lo storico israeliano sulla batosta a sinistra dice: il Labour ha perso la sua identità di bastione anti-destra e Meretz non rappresenta una novità

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Il volto d'Israele uscito dalle urne. Vincitori e vinti. E un futuro nel segno dell'incertezza politica. L'Unità ne ha discusso con il più autorevole tra gli storici israeliani: Zeev Sternhell, docente di Scienze Politiche al-

l'Università ebraica di Gerusalemme, autore di numerosi saggi tra i quali «Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni» (Baldini Castoldi Dalai). Sternhell - che pochi mesi fa ha subito un attentato da parte di un gruppo dell'estrema destra israeliana - non nasconde il suo pessimismo: «Per quanto riguarda la pace con i palestinesi - afferma - quale che sia il governo che si formerà,

non potranno esserci seri progressi». E sul crollo del Labour, annota: «I laburisti continuano a pagare il prezzo di una perdita di identità e del venir meno di quella rendita di posizione elettorale che gli derivava dall'essere percepito come il partito "anti-Likud"».

Professor Sternhell, come è possibile che Israele si trovi di nuovo, il giorno dopo le elezioni, senza una direzione

politica sicura?

«Purtroppo questo è un problema strutturale nella democrazia israeliana, aggravato oltretutto dalla poca chiarezza del sistema che - in una situazione come quella scaturita dalle elezioni di ieri (martedì, ndr.) - lascia la possibilità di formare il governo sia a Netanyahu che alla Livni. E né l'uno né l'altro potranno presentare un governo in grado di confrontarsi veramente con le sfide di fronte alle quali si trova Israele. Buona parte di questo risultato è frutto di un sistema problematico e che esiste oggi solo in Olanda. Per quel Paese - dove sono vissuto per un anno e dove ho constatato che in tempo di elezioni i cittadini erano a malapena coscienti del fatto che si doveva andare a votare - va bene. Ma per Israele, no. È un sistema che ha il pregio di voler dare voce a tutti i settori della società ma che crea una frammentazione politica quasi ingestibile. Il sistema della elezione diretta del primo ministro è stato provato e si è visto che non è adatto per Israele, ma ci sono fra questo e il sistema presente, molte possibilità intermedie che vanno seriamente studiate. Il problema è che una riforma elettorale seria e che restringa il numero dei partiti, dovrebbe essere studiata, preparata e approvata da

Chi è

**Il sionista polacco
tra i fondatori di Peace Now**



ZEEV STERNHELL
STORICO
77 ANNI

■ Zeev Sternhell è uno dei Nuovi Storici israeliani ma a differenza del più radicale Ilan Pappé, dice di sé di «essere sempre stato e di rimanere sionista». Di origini polacche è scampato alle persecuzioni naziste e all'occupazione russa, è riparato in Francia e poi in Israele. È un esperto di fascismo. È stato nell'esercito ma anche tra i fondatori di Peace Now. Nel 2008 ha subito un attentato.

quegli stessi parlamentari che potrebbero poi esserne colpiti. Coloro che sono disposti a mettere in forse una loro futura rielezione alla Knesset, non sono poi molti».

In ogni caso, che significato ha il voto del 10 febbraio per il domani di Israele?

«Per quanto riguarda la pace con i palestinesi, quale che sia il governo che si formerà, non potranno esserci seri progressi: ci saranno sempre quelli che vorranno, quelli che non vorranno e quelli che non potranno. È triste, ma d'altra parte ciò rispecchia la società israeliana odierna: sa di avere grandi problemi, ma non sa decidersi chi dovrà risolverli e come; vuole in grande maggioranza la pace, ma non è disposta a dare carta bianca per far pagare il prezzo necessario per conseguirla. Saremo quindi costretti a continuare a stare nella stessa piccola palude dove lo spazio è molto ristretto. Non che

Riforma elettorale

«Una modifica che restringa il numero dei partiti dovrebbe essere approvata dagli stessi che potrebbero esserne colpiti»

questo sia così diverso da tanti altri Paesi, Italia compresa; ma nessun Paese al mondo si trova di fronte a problemi esistenziali come quelli di Israele.

Si temeva un calo della sinistra, ma è avvenuto un vero e proprio crollo. Come lo spiega?

«Per quanto riguarda il Meretz (la sinistra sionista, ndr.), ha commesso un fatidico errore: quello di volersi presentare come "Nuovo Movimento" laddove non c'era niente di nuovo e sicuramente non si trattava di un movimento. Gli elettori non hanno trovato alcun motivo valido per votare un partito che nella migliore delle ipotesi era la coda del partito laburista. Da parte sua, il Labour continua a pagare il prezzo di una perdita di identità e del venir meno di quella rendita di posizione elettorale che gli derivava dall'essere percepito come il partito

I desideri degli israeliani

«Vogliono in grande maggioranza la pace ma non sono disposti a pagare il prezzo necessario per conseguirla»

Il voto utile

«Gli elettori hanno scelto il centro per fermare la crescita dell'ultradestra di Lieberman»

"anti-Likud". Al di là della indubbia crisi di leadership, lo spostamento di voti degli ultimi giorni è stato in funzione della volontà di molti di bloccare la crescita della destra, soprattutto di Lieberman. Non è più il Labour ad essere percepito come baluardo contro la destra, bensì il Kadima di Tzipi Livni. Ma al di là del rammarico per il crollo dei partiti di sinistra, devo dire che il ragionamento dell'elettorato è stato del tutto logico: rafforzare Kadima, nella attuale congiuntura politica, è stato l'unico modo per mettere Netanyahu in difficoltà, rendendogli quasi impossibile qualsiasi alternativa di governo che preveda solo la destra. È stato in fondo un calcolo intelligente e maturo di un elettorato di sinistra che ha preferito spostare e concentrare le forze più al centro per arginare la destra rappresentata da Netanyahu. E il Partito laburista è stato quello che ha pagato il prezzo maggiore per questa operazione». ❖

Ramallah pessimista «Hanno scelto un razzista che vuole distruggerci»

In Cisgiordania regna lo sconforto fra la gente e sulla stampa. Il voto in Israele ha gelato la speranza. Ma il premier palestinese non rinuncia a ricordare gli impegni, per primo il congelamento dell'attività edilizia nelle colonie.

U.D.G.

INVIATO A RAMALLAH

«Cosa dobbiamo aspettarci da un Paese che manda al governo un falco e un razzista? Niente di buono». Le considerazioni dell'anziano Faisal danno conto perfettamente dello stato d'animo prevalente tra i palestinesi rispetto ai risultati delle elezioni in Israele. Siamo a Ramallah, capitale della Cisgiordania, venti chilometri da Gerusalemme. Per arrivarci abbiamo dovuto superare tre check-point istituiti dall'esercito Israele. Tre dei 564 che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania. Nessuno si fa illusioni a Ramallah: «Le cose andranno sempre peggio per noi», afferma Kamel, 27 anni, un diploma di perito elettronico e un presente da disoccupato. Il morale della gente si confà a quello atmosferico: plumbeo. «Hanno votato per un razzista che vuole deportare tutti gli arabi e che vorrebbe sganciare su Gaza le bombe atomiche», riflette Kamel riferendosi al leader dell'ultradestra ebraica, Avigdor Lieberman. Con Kamel ci sediamo ad un caffè nella Piazza dei Leoni, cuore di Ramallah. Sul tavolino, troviamo copie dei due maggiori quotidiani palestinesi.

UMORE PLUMBEO

Il pessimismo domina i commenti sul voto israeliano. «Al Quds», il maggiore quotidiano diffuso nei Territori, stima che «ora si assisterà a un proseguimento della paralisi politica che ha caratterizzato il governo Olmert dalla guerra in Libano nel 2006». Per «Al Hayat Al Madida», organo dell'Autorità nazionale palestinese, non c'è in realtà alcuna reale differenza, se non di nome, tra i partiti israeliani e ciò che si può prevedere è perciò il proseguimento della politica israeliana di «morte, distruzioni e colonizzazione». Per questo, a parere del giornale, continueranno l'espansione degli insediamenti, la demolizione di case a Gerusalemme est e gli attacchi nella

Striscia di Gaza. Kamel si ritrova

pienamente in queste fosche previsioni. Dall'altro lato del Muro non nascono speranze.

Mai come in questo caso, l'umore della gente coincide con quello della dirigenza palestinese. «Non occorre avere la palla di vetro per vedere il prossimo governo israeliano, non importa chi sarà a guidarlo, rinunciare ai suoi obblighi verso il processo di pace», prevede il negoziatore palestinese Saeb Erekat. «Temo che gli elettori israeliani - aggiunge Erekat - non abbiamo pensato alla pace con palestinesi e i siriani quando hanno inserito le loro schede nelle urne, piuttosto hanno votato per un governo di unità nazionale che dovrà prepararsi a fare la guerra all'Iran». Non meno amare sono le considerazioni di Nemer Hammad, consigliere del presidente Abu Mazen ed ex ambasciatore dell'Olp in Italia: «Dobbiamo essere realisti e spiegare le cose per come stanno - rimarca Hammad - in Israele la destra ha la maggioranza alla Knesset e condizionerà pesantemente le scelte del futuro esecutivo, sia che a svolgere l'incarico di premier sarà la Livni o un altro esponente politico di diverso colore. Rispetto la democrazia (israeliana) ma allo stesso tempo è assurdo che le scelte del popolo israeliano decidano il futuro di quello palestinese». ❖

IL CASO

**Il parroco di Gaza:
«Per noi anche così
non cambia niente»**

■ «Il problema dei palestinesi si chiama occupazione. Per noi non cambierà niente». Padre Manuel Musallam, parroco di Gaza di fronte ai risultati delle elezioni israeliane mostra distacco. «Abbiamo visto tanti leader politici alternarsi al governo dello Stato ebraico, da Ben Gurion ad oggi, e per i palestinesi le cose non sono cambiate anzi, peggiorate»: è la sua considerazione. Musallam, parroco della Sacra Famiglia, unica chiesa cattolica della Striscia di Gaza, legato a Pax Christi, è rimasto nella città sotto le bombe per tutti e 22 i giorni dell'offensiva militare «Piombo fuso». Ora spera in una visita a Gaza di Papa Benedetto XVI.

→ **Assaltati 3 edifici governativi** Uccisi tutti gli assalitori e 20 fra civili e guardie

→ **Sinistro benvenuto a Holbrooke** L'inviato di Obama atteso oggi nella capitale afghana

Otto kamikaze colpiscono il cuore politico di Kabul

Otto kamikaze attaccano tre edifici governativi a Kabul e uccidono 20 persone prima di essere a loro volta ammazzati. È il sinistro benvenuto dei talebani a Holbrooke, l'inviato di Obama atteso oggi in Afghanistan.

GA.B.

gbertineto@unita.it

Il primo a entrare in azione è stato un terrorista suicida solitario, poco dopo le dieci del mattino. Si è presentato all'ingresso del ministero dell'Istruzione e ha tentato di forzare il posto di blocco. Le guardie hanno agito con prontezza, sparandogli ed uccidendolo.

FUOCO ALL'IMPAZZATA

Ma non era che il primo attacco di una serie che purtroppo è proseguita nei minuti successivi, e con esito tragicamente diverso, in altre due zone della capitale afghana, Kabul.

Al ministero della Giustizia sono arrivati in cinque, armati di mitra ed esplosivi. Come prima cosa hanno fatto fuoco contro i poliziotti. Due sono caduti subito a terra esa-

Nuova strategia

Washington vuole mandare altri 30mila soldati in Afghanistan

nimi sotto i loro colpi. Un collega è riuscito a salvarsi ed ha inseguito gli aggressori che si erano lanciati di corsa dentro l'edificio. Ha sparato uccidendone uno. Gli altri si sono messi a fare fuoco all'impazzata su qualunque cosa si muovesse. Le forze di sicurezza, riavutesi dalla sorpresa, sono passate al contrattacco e hanno fatto irruzione nell'edificio. Lo scambio di colpi con i terroristi è proseguito fino a che sono stati tutti uccisi. A terra, i corpi senza vita di dieci fra guardie e civili.

Intanto in un altro quartiere della capitale, a nord, un altro com-



Il ministero della Giustizia devastato dopo l'attacco talebano

mando di miliziani penetrava in una sede dell'amministrazione penitenziaria. Erano due. Uno è stato subito bloccato e ucciso da un agente, ma il compagno è riuscito a proseguire, finché, vedendosi circondato dalle guardie, ha fatto esplodere l'ordigno

che portava sotto gli abiti, provocando la morte di sette persone.

Riassumendo la dinamica dei tre episodi, il ministro degli Interni Hanif Atmar, ha parlato di 20 vittime, oltre agli 8 kamikaze, e di 57 feriti. Un portavoce dei talebani ha rivendi-

cato le stragi, definendole una ritorsione per il trattamento inflitto agli insorti detenuti nelle carceri afgane. Ma molto probabilmente non è casuale la coincidenza temporale con l'arrivo di Richard Holbrooke, oggi a Kabul. L'uomo che Barack

Foto Reuters



**FRASE
DI...
BINYAM
MOHAMED**
detenuto
a Guantanamo



Diario dello sciopero della fame. «Sono stato portato dove ti nutrono con il tubo, mi hanno legato a una sedia e nutrito per 20 minuti... spesso si sbagliava e infilava il tubo nei polmoni».

Obama ha nominato suo personale inviato in Afghanistan e Pakistan, sta compiendo una prima ricognizione sul terreno, per incontrare i dirigenti politici locali e discutere con loro i cambiamenti strategici che la nuova amministrazione vuole apportare al proprio intervento nella regione.

PIÙ SOLDATI AMERICANI

Una delle iniziative più importanti è l'aumento della partecipazione militare statunitense, con l'invio graduale di altri trentamila soldati in aggiunta allo stesso numero già presente sul posto. Obama conta di rimpolpare il contingente americano in Afghanistan grazie ad una contestuale riduzione di quello attivo in Iraq. Ma il capo della Casa Bianca intende chiedere uno sforzo ulteriore anche ai Paesi che sotto l'egida della Nato assistono militarmente l'amministrazione guidata da Hamid Karzai. Tra questi è l'Italia, che ha circa 2500 truppe schierate prevalentemente a Herat, e in parte vicino a Kabul.

In realtà il nuovo approccio strate-

ATTENTATI IN IRAQ

Una serie di attentati ha provocato oltre 20 morti in Iraq e in particolare a Baghdad, dove sono stati presi di mira pellegrini sciiti proprio durante la visita del ministro degli esteri iraniano, Mottaki.

gico di Washington alla questione afgana non è stato ancora definito nella sua complessità. Obama ha affidato a Bruce Riedel, ex-funzionario della Cia e ora analista del Brookings Institute, il compito di formulare proposte organiche. Riedel è favorevole ad accrescere l'impegno finanziario statunitense e internazionale per sviluppare l'economia afgana e ricostruirne le infrastrutture. Su questo punto trova dissenziente il capo del Pentagono Robert Gates. Viceversa, Riedel non condivide l'idea cullata da una parte dei vertici militari Usa, di avviare negoziati con la parte meno intransigente del movimento talebano. Una ipotesi cara allo stesso presidente Karzai, che più volte negli ultimi mesi ha proposto trattative dirette perfino con lo stesso mullah Omar. Secondo Riedel, prima di pensare a dividere il fronte antigovernativo in due ipotetici gruppi, rispettivamente di moderati ed estremisti, bisogna riuscire a togliere all'insieme del movimento integralista l'arma del crescente consenso, o rassegnata accettazione, che sta maturando fra i concittadini delusi dalle politiche del governo e dal comportamento dei partner internazionali. ♦

**DAI TALEBANI
SFIDA
A OBAMA**

CONFLITTI E NUOVO CORSO

Gabriel Bertinetto

Il capo del Pentagono Robert Gates ha definito l'Afghanistan come «la più grande sfida militare» che gli Usa si trovino a fronteggiare attualmente. Gli ha fatto eco l'inviato speciale di Obama nella regione, Richard Holbrooke, parlando di un'impresa «ancora più dura che in Iraq». L'attacco multiplo portato dai talebani ieri a Kabul sembra pianificato apposta per confermare i loro giudizi allarmati e per lanciare alla nuova amministrazione americana un sanguinoso monito. Non vi basterà raddoppiare le dimensioni del vostro contingente, come Obama ha annunciato di voler fare. Oramai noi siamo in grado di colpire ovunque. Nemmeno i più difesi edifici governativi della capitale sono al riparo dai nostri miliziani. Due mesi fa l'istituto di ricerche inglese Icos (ex-Senlis) ha diffuso dati inquietanti. I ribelli nel giro di un anno hanno esteso dal 54% al 72% del territorio la loro presenza permanente. Dalle tradizionali roccaforti nel sud dell'Afghanistan, dove in molte località hanno installato governi locali paralleli ed esautorato di fatto le autorità ufficiali, si stanno propagando verso ovest e nord-ovest e persino in alcune zone a settentrione di Kabul, dove non avevano avuto vita facile nemmeno ai tempi in cui erano al potere. La capitale, oltre che infiltrata dai talebani, è sottoposta ad un progressivo strangolamento. Lungo 3 delle 4 principali strade che portano a Kabul, le forze governative ed i loro alleati internazionali sono esposti a frequenti attentati ed agguati.

Obama ha capito che la partita rischia di essere persa, ed è urgente cambiare strategia. Ha anche compreso che l'incremento della forza militare è necessario ma non sufficiente, se non si reimposta il rapporto con la società afgana nel suo complesso, comprese le élite tribali. Sa che gli aiuti economici alla ricostruzione del Paese sono stati in buona parte sprecati per la corruzione ed inefficacia dell'amministrazione che fa capo a Hamid Karzai. La diagnosi è lucida, ma la terapia per ora è appena abbozzata e rischia di essere praticata a tempo scaduto. ♦



Michelle su Vogue vede rosa (shocking)

WASHINGTON In un vestito rosa shocking di Jason Wu, lo stilista del vestito da ballo dell'Inauguration Day, Michelle apparirà sulla copertina di marzo di Vogue, fotografata da Annie Leibovitz. «È un'ispirazione per tutti», ha scritto la direttrice di Vogue, Anna Wintour. Solo Hillary Clinton tra le first lady ha avuto finora una copertina della rivista tutta per sé.

In pillole

NIGERIA, MINACCE ALL'ITALIA

I ribelli del Movimento per la liberazione del Delta del Niger (Mend) hanno minacciato attacchi contro le società petrolifere italiane, dopo che il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha accennato alla possibilità di donare alla Nigeria 2 unità navali per il pattugliamento della regione.

IL PRINCIPE HARRY E LA RAZZA

«Non sembri nero, da come parli». Il principe Harry è incappato per l'ennesima volta in accuse di razzismo per una frase detta al comico inglese Stephen K. Amos, al termine di uno spettacolo. Nelle intenzioni del principe doveva essere un complimento.

DERUBATO FRATELLO DI SARKOZY

Dopo l'ex moglie di Nicolas Sarkozy, Cecilia, anche uno dei fratelli del presidente francese, Francois Sarkozy, è rimasto vittima di un furto nella sua casa di Neuilly-sur-Seine. Il bottino sarebbe di «diverse migliaia di euro», secondo la radio Rtl, che ha dato la notizia.

DALAI LAMA: RISCHI RIVOLTA TIBET

In Tibet si rischia una nuova rivolta. Lo ha detto il Dalai Lama, durante la sua visita in Germania, denunciando la durezza della repressione. «In questo momento c'è troppa rabbia, la situazione è estremamente tesa. Un'esplosione è possibile in qualsiasi momento».

→ **Editoria** Fondi per i giornali di partito, cassa integrazione per i giornalisti anche nei periodici

→ **Ambiente** Cancellate le norme sull'installazione di impianti per le energie rinnovabili

«Milleproroghe» con fiducia Stop a sicurezza e class action

Il governo ha ottenuto, per la dodicesima volta nei 9 mesi di questa legislatura, la fiducia su un provvedimento; stavolta il voto arriva al Senato sul decreto «milleproroghe» che approderà ora alla Camera.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

Con 162 voti a favore e 126 contrari, il governo ha ieri ottenuto al Senato la fiducia sul maxi emendamento che comprende tutte le molte misure del decreto cosiddetto «milleproroghe». Il provvedimento passa ora alla Camera.

Si tratta della dodicesima fiducia chiesta dal governo Berlusconi dall'inizio della legislatura.

Contro hanno votato il Pd, l'Idv e l'Udc; voto favorevole, ma fortemente critico, del Mpa di Lombardo. Come ha sottolineato Stefano Ceccanti, nell'annunciare il «no» del Pd, il provvedimento si presenta come un'ennesima forzatura dell'esecutivo, che non si fida della propria maggioranza, specialmente per un provvedimento che assembla decine di misure sulle più svariate materie.

RETROMARCIA

Nel corso del dibattito, l'opposizione ha tuttavia ottenuto un importante risultato. Il governo ha fatto infatti marcia indietro sui due emendamenti della Lega, accolti dalla maggioranza in commissione, che avrebbero abolito la possibilità di eleggere i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nelle aziende al di sotto dei 16 dipendenti.

Il Pd, come hanno ricordato Paolo Nerozzi, Cesare Damiano e Achille Passoni, si era battuto duramente contro questa misura. È stato ora ottenuta una prima vittoria, la battaglia continua per la piena applicazione del Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, osteggiato dal governo e dal-



ArcelorMittal Anche per il più grande gruppo siderurgico del mondo è tempo di piani di ristrutturazione

la Confindustria.

Passo indietro, invece, per quanto riguarda i lavoratori colpiti dall'amianto. Come denunciato dalla senatrice Roberta Pinotti (e ribadito in una lettera del presidente della regione Liguria al ministro Sacconi e a Gianni Letta), i pensionati vittime dell'amianto, coinvolti nella sospensione delle pensioni, a seguito di un'inchiesta, in corso, della magistratura, speravano che il «Milleproroghe» avrebbe ripristinato l'erogazione delle loro rendite.

Lo prevedeva un emendamento di tutti i senatori liguri, che è stato ghigliottinato dalla fiducia, non avendo, la misura, trovato posto nel maxi emendamento. Si spera ora di

inserire la norma nel decreto salva-auto.

GIORNALI

Buone notizie, invece, sul fronte dei

Amianto Passo indietro sulle pensioni ai lavoratori colpiti

giornali di partito. Si stabilisce che il requisito della rappresentanza parlamentare per erogare i contributi, previsto nella legge del 2000, non è richiesto per giornali e imprese e per le testate di quotidiani e periodici

che risultino essere giornali o organi di partiti o movimenti politici e che al 31 dicembre 1995 abbiano maturato il diritto ai contributi. Mentre sistabilisce l'estensione della cassa integrazione anche ai dipendenti dei periodici.

Proteste degli «ecodem», invece, per la cancellazione delle norme del 2008 che obbligavano, per le nuove abitazioni, l'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili; della Confartigianato per le nuove regole sul noleggio delle auto e dei consumatori per il pratico ripristino delle «molestie» telefoniche da telemarketing.

Tagliati i fondi alla giustizia, come ha denuncia Felice Casson.

Foto Ansa-Epa

RECORD

Crollano i consumi elettrici: mai così in basso dal 1975

■ I consumi elettrici a gennaio hanno segnato una flessione dell'8,5% rispetto allo stesso mese del 2008. Si tratta della maggiore flessione da 34 anni a questa parte: nell'agosto del 1975, infatti, la diminuzione della domanda fu del 7,6%. Su base mensile, informa Terna, il calo è dello 0,4%.

Il dato risente probabilmente anche degli effetti di calendario: a gennaio di quest'anno, infatti, alcune aziende hanno ripreso a lavorare direttamente giorno 12. La quantità di energia elettrica richiesta in Italia è stata pari a 27,3 miliardi di kilowattora. Il risultato, spiega Terna, ha risentito con segno contrapposto di due fattori: due giornate lavorative in meno rispetto a gennaio 2008 e di una temperatura media mensile più fredda di un grado e mezzo. A parità di calendario e temperatura, la variazione della domanda elettrica sarebbe pari a -8% (dato normalizzato).

Diminuiscono anche i consumi petroliferi, che sempre nel mese di gennaio 2009 hanno evidenziato una marcata flessione a circa 6,5 milioni di tonnellate, con un decremento dell'8,4% rispetto allo stesso mese del 2008. A dirlo è l'Unione petrolifera. Nel complesso, la benzina ha mostrato un calo del 7,2% rispetto a gennaio 2008, il gasolio autotrazione un decremento dell'8,1%.♦

SCIP

Con il «milleproroghe» va in soffitta la stagione della finanza creativa - voluta da Tremonti - applicata al boom immobiliare, con la cartolarizzazione degli immobili pubblici (Scip 1 e 2).

Tornano agli enti pubblici gli immobili ceduti alle società per la cartolarizzazione.

Dalla Camera arriva una denuncia della ministra ombra Linda Lanzillotta. Nel ddl Brunetta, in votazione, è stata disegnata una *class action*, voluta dal governo, che si configura - sostiene Lanzillotta - come «un chiaro inganno per i cittadini che, con la norma come definita, non potranno ricevere alcun risarcimento per i danni subiti per i ritardi o gli errori della pubblica amministrazione». Viene poi sancito che la disciplina dell'azione collettiva risarcitoria a tutela degli interessi dei consumatori acquisti efficacia solo a partire dal prossimo primo luglio.♦

**Obama ha il suo piano
L'Unione europea cerca ancora una via comune**

L'Europa cerca una posizione di equilibrio tra chi ritiene che sia possibile violare le regole comunitarie e chi no. Polemica sugli aiuti di Stato all'industria, la Francia si difende. Domani si riunisce il G7 a presidenza italiana.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Mentre l'America si prepara ad approvare il piano di sostegni all'economia più ricco della storia degli States o del mondo (838 miliardi di dollari), l'Europa stila l'agenda delle riunioni anticrisi.

L'ultimo appuntamento inserito in calendario è quello del primo marzo, giorno in cui si riunirà a Bruxelles un consiglio europeo straordinario che servirà a definire meglio i piani in vista del summit europeo del 19-20 marzo. L'obiettivo - nelle parole del premier ceco, Mirek Topolánek, presidente di turno dell'Ue - è quello di «trovare una posizione di equilibrio tra coloro che ritengono sia possibile violare le regole comunitarie e quelli che pensano non sia possibile». Aggiungendo che la presidenza Ue appartiene alla seconda schiera.

IL MONITO

Nel frattempo il presidente della commissione Ue, Jose Manuel Barroso, ha indicato nel primo maggio il giorno in cui si terrà a Praga un altro consiglio europeo speciale, dedicato all'occupazione. A questo proposito, l'ex premier portoghese è poi intervenuto sul controverso piano di sostegno al settore dell'auto varato da Parigi. Barroso approva interventi che «rispettino l'obiettivo di salvare dei posti di lavoro», ma aggiunge che «il piano di aiuti francese all'auto dovrà essere passato al vaglio per verificare che non sia contrario alle regole del mercato interno fonte di ricchezza per l'Ue». «Quanto all'industria - ha precisato poi il presidente della Commissione Ue - non dobbiamo permettere che periscano delle imprese a causa di una crisi temporanea. Velocizziamo invece la transizione anticipando sfide del futuro in particolare per auto verde».

«Nel documento della Commissione poi adottato dal Consiglio Europeo di dicembre, avevamo detto che dovevamo fare il possibile per

approccio coordinato a livello europeo per far fronte alla crisi», ha ricordato Barroso, che ha anche lanciato un appello contro il protezionismo e il nazionalismo economico.

L'ACCUSA

La Francia sotto accusa per il prestito da 6,5 miliardi di euro all'industria dell'auto si difende. «Non è protezionismo, è la protezione della nostra industria e dei nostri posti di lavoro - ha detto, in un'intervista radiofonica, il ministro transalpino agli Affari Europei, Bruno Le Maire - Se il mercato avesse lavorato bene come avrebbe dovuto, avrebbe fornito la liquidità necessaria a Renault e Peugeot». È della partita anche il cancelliere tedesco, Angela Merkel, secondo la quale qualsiasi aiuto deve essere coerente con le regole a tutela della concorrenza. Altrimenti - come ha già detto la commissaria Ue alla concorrenza, Neelie Kroes - saranno giudicati illegali.

Domani intanto si aprirà il G7 finanziario a presidenza italiana. La riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze e dei governatori dei sette Paesi più avanzati apre la presidenza italiana del G8 e precede di poche settimane il G20 in programma a Londra il 2 aprile.♦

IL CASO

Antonio Merloni dal 16 febbraio 4 giorni di lavoro

■ Riprenderà dal 16 al 20 febbraio la produzione di elettrodomestici negli stabilimenti di Fabriano di Santa Maria e del Maragone della Antonio Merloni. Lo ha annunciato la direzione dell'azienda alla rsu, dopo l'annuncio di lunedì scorso dei tre commissari nominati dal governo alla guida dell'azienda, che si sarebbe lavorato una settimana a febbraio e due mezzette a marzo.

I giorni lavorativi, però, saranno quattro, e non cinque, come invece inizialmente previsto, e anche il personale che verrà richiamato sarà di 460 unità contro le 570 chiamate lo scorso gennaio.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2898

MIBTEL 14.421 -0,76%	S&PMIB 18.074 -0,98%
-----------------------------------	---------------------------------------

**COCA-COLA
In perdita**

■ Coca Cola Enterprises ha chiuso il quarto trimestre del 2008 con una perdita di 1,45 miliardi di dollari. In calo anche il fatturato, sceso dell'1,2% a 5,24 miliardi.

**INDESIT
No dividendi**

■ La crisi dei mercati e l'andamento sfavorevole dei cambi penalizzano i risultati di Indesit. Nel 2008 il fatturato è risultato in flessione del 3,2% e la società non distribuirà dividendi.

**VINO ITALIANO
Crollo in Usa**

■ Il dollaro debole nella prima parte dell'anno e il crac finanziario di ottobre hanno determinato nel 2008 un vero e proprio crollo dei consumi di vino italiano negli Stati Uniti.

**EURALLUMINA
In corteo**

■ I lavoratori di Eurallumina hanno manifestato a Iglesias assieme agli studenti degli istituti superiori cittadini per protestare contro la sospensione dell'attività dello stabilimento, prevista per il primo marzo.

**OXYGEN
In Spagna**

■ Oxygen, azienda italiana leader nella produzione di veicoli elettrici, fornirà alle Poste Spagnole i nuovi scooter ecologici, alimentati al 100% da energia elettrica, per la consegna della corrispondenza.

**EDISON
Su i ricavi**

■ L'utile netto di Edison è calato nel 2008 del 30,4% a 346 milioni di euro. I ricavi dalle vendite sono invece cresciuti del 33,7% a 11.066 milioni di euro. Il margine operativo lordo è salito del 2,4%.




I conti del Gruppo

	Dati 2008 mln di euro	Var. 08/07
Ricavi consolidati	4.648	-0,5%
Margine operativo lordo	397	-30,0%
Risultato operativo	44	-87,9%
Posizione finanziaria netta	-1.028	

	Dati 2008 mln di euro	Var. 08/07
PNEUMATICI		
Ricavi consolidati	4.100	+1,3%
Margine operativo lordo	443	-19,0%
IMMOBILI		
Ricavi consolidati	776	-18%
Risultato operativo	-240	

IL PIANO TRIENNALE 2009-2011

Ricavi	4,7 - 4,8 miliardi di euro
Ebit margin*	8%
Posizione finanziaria netta:	inferiore a 800 mln di euro

*incidenza % del reddito operativo sul fatturato

Pirelli Il gruppo della Bicocca torna alle origini per fronteggiare la crisi internazionale

→ **Tronchetti Provera** liquida con una battuta le domande sulle Tlc: «Non sono esperto»

→ **Il piano industriale** 2009-2011 della Bicocca punta su gomme e tecnologie verdi

Pirelli dimentica Telecom: pneumatici meno immobili e niente dividendo

Pneumatici e sviluppo di prodotti e tecnologie verdi per affrontare la crisi. La difesa Pirelli nel piano industriale per il triennio 2009-2011: ristrutturazione, riduzione del personale, aumento di capitale per Re

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«È una materia in cui non sono esperto». Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera glissa con una battuta alla richiesta di un commento sul ritorno di attualità del cosiddetto piano Rovati, che prevedeva lo scorporo della rete di Telecom Italia e che fu all'origine di uno scontro con il governo Prodi. «Non è materia del piano industriale», taglia corto Tronchetti Provera, che lasciò la presidenza Telecom due anni e mezzo fa nel pieno di una bufera politica. Si torna ai pneumatici, quindi, anche con una nuova svalutazione della

quota Telecom che il gruppo conserva in portafoglio (circa l'1,3%) portandola da 1,27 a circa 1,14 euro per azione, nell'intento di «vendere la quota appena possibile».

PNEUMATICI VERDI

Anzi, è proprio agli pneumatici che si punta, oltre che allo sviluppo di prodotti e tecnologie verdi, nel piano industriale per il triennio 2009-2011 del gruppo Pirelli. Un piano che prevede solo una crescita organica, perchè Pirelli, nonostante le voci delle ultime settimane, smentisce un'eventuale acquisizione della tedesca Continental. Se le misure di ristrutturazione e razionalizzazione dovrebbero dare i propri frutti nel triennio, con ricavi consolidati previsti a 4,3 miliardi nel 2009 e a 4,7-4,8 nel 2011, mentre l'indebitamento scenderà da 1 miliardo a 800 milioni, il 2008 intanto si presenta in grigio: i ricavi sono scesi del 3% a 4,6 miliardi, il risultato operativo passa da 363,9 a 44 milioni di euro, al netto di tutti gli oneri di ristruttu-

razione, e non ci sarà il dividendo. «Sarà il cda di marzo a decidere - premette Tronchetti - ma per quest'anno non vedo dividendo. Potrebbe tornare il prossimo anno». Per Pirelli Real Estate, l'immobiliare del gruppo, è stato deciso un aumento

Tagli al personale

Sia in Pirelli Tyre sia in Pirelli Re 1.500 addetti in meno tra 2008 e 2009

del capitale sociale per un massimo di 400 milioni di euro. Scontata la penalizzazione in Borsa: Pirelli Re perde il 9,32% a 3,65 euro. Limita i danni invece la capogruppo Pirelli, -1,57% a 0,238 euro.

IL PESO DELLA CRISI

Il 2009 sarà un «anno difficile», dice Tronchetti Provera, e «il prossimo sarà per noi un triennio di trasformazione. Vincerà chi riuscirà a mantenere anche nei momenti cattivi degli as-

set buoni». Senza essere costretto a vendere, intende Tronchetti. Il gruppo affronta la crisi del settore auto stringendo la cinghia: solo 700 milioni di investimenti nel triennio, quando l'anno scorso (peraltro già difficile) sono stati di 300 milioni. E poi, ovvio, si riduce il personale: nel 2009 Pirelli Tyre ridurrà i costi del lavoro tagliando «la capacità produttiva per l'equivalente di una fabbrica in Europa occidentale», dice l'ad Francesco Gori. Di fatto: si sta chiudendo l'operazione di riduzione del personale per circa 1.500 dipendenti già decisa nel 2008, e per Pirelli Re il discorso è pressochè identico. Gran parte dei tagli è già stata fatta, ma si tratterebbe, tra 2008 e 2009, di circa 500 persone in meno, due terzi delle quali in Italia. Si passerebbe così da circa 1.300 a 800 persone. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA SOCIETÀ DELLA BICOCCA
www.pirelli.it

→ **Dalle retribuzioni** dei 1.700 dipendenti della Tod's sono spariti a gennaio 116 euro netti

→ **Svaniti** gli aumenti unilaterali concessi mesi fa dal gruppo invece del contratto integrativo

Sorpresa: Della Valle toglie i soldi dalla busta-paga

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il padrone dà e il padrone toglie, quando più gli fa comodo e senza dare alcuna spiegazione. Così si comporta Diego Della Valle, imprenditore di fama progressista e proprietario dell'azienda calzaturiera Tod's. Un anno fa, quando c'era da discutere il contratto integrativo, decise di aggirare ogni scomoda trattativa sindacale e di concedere un aumento unilaterale di

116 euro ai suoi 1.700 dipendenti. Ma quando i lavoratori in questione hanno ritirato il cedolino dello stipendio di gennaio, quei soldi non c'erano più.

«Voglio dare un sostegno a chi fatica ad arrivare a fine mese con mille euro» dichiarava mesi fa il patron marchigiano, invitando pure il governo a detassare gli aumenti per sostenere il potere d'acquisto dei salari. Oggi quegli incrementi godono di sgravi fiscali, ma la declamata generosità di Della Valle è svanita senza lasciare traccia e senza dare pre-

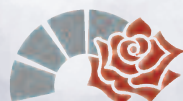
Generosità padronale La decurtazione dello stipendio non è stata nemmeno comunicata

avviso. L'azienda non ha dato comunicazione alcuna della decurtazione. Né ha risposto alle richieste d'incanto avanzate a dicembre dai sindacati, preoccupati dalla definizione «premio annuale» di quell'aumento concesso e non contrattato. Quei timori, purtroppo, si sono rive-

lati fondati: «Il metodo del *concedo e poi riprendo quando voglio* adottato dalla dirigenza è inaccettabile» commenta la segretaria generale della Filtea Cgil, Valeria Fedeli. «Soprattutto in un momento come questo di grande difficoltà economica».

AGITAZIONE

Immediata la reazione dei lavoratori della Tod's, che ieri si sono riuniti in assemblea nello stabilimento di Casette d'Ete, in provincia di Macerata, per dichiarare lo stato d'agitazione in tutto il gruppo. Solo a cose fatte, l'azienda ha rotto gli indugi e ha convocato le rappresentanze sindacali: sarebbero allo studio altre forme per ripagare i dipendenti dell'aumento salariale sottratto. Ma l'azienda sembra voler escludere anche stavolta la contrattazione sindacale. Il padrone dà e il padrone toglie. ♦



Un convegno promosso da Radio Radicale

www.radioradicale.it
www.radicali.it
www.lucacoscioni.it

SABATO 14 FEBBRAIO
Convegno

Piccolo Eliseo, Roma, Via Nazionale 183, **ore 10**

verità e menzogne

su "Eutanasia", Coscioni, Welby, Englaro

Sotto il dominio violento e antidemocratico della partitocrazia

Partecipano tra gli altri:

Vittorio ANGIOLINI e **Carlo Alberto DEFANTI**, avvocato e medico degli Englaro, **Emma BONINO**, **Furio COLOMBO**, **M.A. FARINA COSCIONI**, **Edoardo FLEISCHNER**, **Ignazio MARINO**, **Demetrio NERI**, **Piergiorgio STRATA**, **Mina WELBY**.

Parteciperanno anche parlamentari di maggioranza e opposizione fra i quali **Franca CHIAROMONTE**, **Benedetto DELLA VEDOVA**, **Francesca MARINARO**

Ingresso libero

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMILIANO PIAGENTINI

La tv e la lezione di Milk

Il 6 febbraio su Rai Uno, nel corso della trasmissione «La vita in diretta», il conduttore Sposini insieme ad altri 4 ospiti (Daniela Santanché, un prete, Albano e uno sconosciuto), si è lasciato andare a pesanti affermazioni e giudizi, contro le persone omosessuali. Unica voce fuori dal coro Alessandro Cecchi Paone, interrotto più volte e in malo modo.

RISPOSTA ■ Dovrebbe, Sposini, andare al cinema a guardare «Milk», il film (bellissimo) di Gus Van Sant interpretato da Sean Penn, dedicato al primo rappresentante dei gay eletto ad una carica pubblica per difendere da lì i diritti degli omosessuali. Ne uscirebbe spaventato, credo, dalla forza degli argomenti con cui quel movimento politico vinse una battaglia memorabile. Ne trarrebbe una lezione salutare, tuttavia, sul rispetto che si deve comunque, in una società democratica, a chi ha il coraggio di non nascondere la sua diversità. Imparando dal film (la vita non glielo ha insegnato) che si tratta di una diversità che non consente a nessuno, dotato del necessario equilibrio e di un sufficiente livello culturale, di discriminare chi la vive e la esprime da nessun punto di vista, normativo, psicologico o morale e che il problema serio, semmai, ce l'ha chi, come lui, ha l'abitudine o il bisogno di denigrarla. Con quel tipo di schermo o di disprezzo che servono solo a nascondere la paura di essere (e di essere scoperti) diversi e la propria presunzione.

MARIO SACCHI

Maroni il manganellatore

Nel mirino del ministro degli Interni pare non ci siano solo gli immigrati ma anche i lavoratori che si oppongono alla chiusura ed allo smantellamento delle loro fabbriche e contro i quali vengono mandate le forze di polizia per manganellarli. In questi ultimi giorni è già successo due volte, a Pomigliano alla Fiat, poi a Milano alla Innse. Pare sia il modo che il governo ha scelto per "governare" la crisi, altro che ammortizzatori! Quello che stupisce è che in difesa dei lavoratori

non si sia ancora levata voce in Parlamento contro la linea violenza intrapresa dal governo per contrastare le sacrosante proteste dei lavoratori abbandonati a se stessi.

PAOLO IZZO

Amano soltanto quelli che non pensano

Diffidenti nei confronti del libero pensiero, gli unti del signore vedrebbero bene intorno a sé una società formata da pre-nati e pre-morti, possibilmente in coma irreversibile, che non pensino e non parlino! Tutela massima per i fe-

ti, dunque, anche a scapito di chi li porta in grembo, e promessa di vita eterna per chi è morto e vive. A patto che questi ultimi rimangano avvolti nel "mistero della sofferenza" e non esprimano la loro umanissima volontà di non essere tenuti in vita artificialmente. Se lo fanno (come Welby) le porte delle chiese vengono subito chiuse e la faccia buona dei "paladini della vita" si trasforma nella maschera cattiva dei giudici della morte.

BEPPE FIORONI

Paragone per assurdo

In merito alla mia intervista pubblicata ieri («Non dare libertà di coscienza è da partito etico») è del tutto evidente che mi vergognerei, oltre a dire, anche soltanto pensare un accostamento di quella terribile tragedia che furono le leggi razziali e Auschwitz alle vicende del Pd. È un paradosso, un paragone per assurdo, che la sintesi giornalistica, sicuramente in modo involontario, non ha esplicitato appieno, favorendo l'eventuale distorsione.

Siamo d'accordo, era un paragone per assurdo. (s.t.)

GAETANO QUAGLIARIELLO

VICICAPOGRUPPO PDL

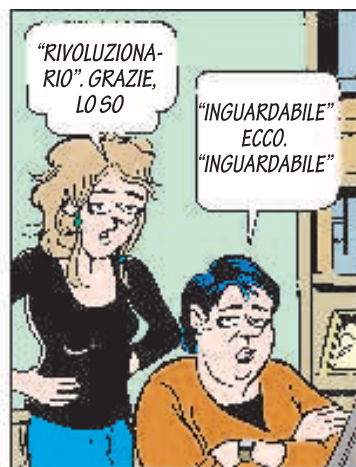
Cosa ho detto in Senato

Gentile direttore, nell'articolo pubblicato ieri a firma Andrea Boraschi intitolato «Quagliariello e la biocard dimenticata» mi si contesta, a proposito della vicenda Englaro, di aver sottoscritto in passato la cosiddetta Biocard, e mi vengono poste tre domande alle quali ho piacere di rispondere. Si trattava di un documento contro l'accanimento terapeutico e a favore delle dichiarazioni anticipate di

trattamento, elementi che figurano a pieno titolo nel disegno di legge sul fine vita in discussione al Senato, di cui non da oggi ho avvertito l'esigenza, convinto che la formulazione di dichiarazioni anticipate non vincolanti possa essere uno strumento utile a far proseguire l'alleanza terapeutica tra medico e paziente anche quando quest'ultimo perde la sua capacità di intendere e di volere. Non ho cambiato idea. Ho invece cambiato idea, e non me ne vergogno, sull'alimentazione. Avevo sottoscritto la Biocard nel 2002, dopo aver affrontato il tema in maniera superficiale, e i successivi approfondimenti mi hanno indotto a rivedere le mie posizioni. Del resto, se un'astratta concezione della coerenza dovesse imporre di non tener conto dell'acquisizione di ulteriori conoscenze, allora avrebbe ragione Prezzolini quando dice che «la coerenza è la virtù degli imbecilli». Non sfuggirà che tutto ciò non c'entra nulla con il dramma di Eluana, in cui la Cassazione ha preteso di ricostruire una volontà presunta ricavandola ex post su base indiziaria in virtù di uno «stile di vita», ha stabilito senza averne titolo che alimentazione e idratazione sono cure, e ha invertito l'onere della prova fissando il principio per cui in assenza di una volontà il medico non possa alimentare, idratare e infine curare il malato. Un'ultima precisazione: l'altra sera, nell'aula del Senato, non ho gridato all'omicidio. Ho solo detto, non avendo paura delle parole, cosa era accaduto a Udine.

Le opinioni possono sempre mutare ma le parole - specie se trascritte - restano. Dal resoconto stenografico del dibattito in Senato, lunedì 9 febbraio, intervento del senatore Quagliariello: «In questi giorni tutti hanno assunto delle decisioni politiche e queste ultime hanno avuto delle responsabilità. Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata».

Doonesbury



cellulare
3357872250

Sms

RIUNIONI POLITICHE A CASA

La visione privatistica della politica inizia quando il premier tiene riunioni istituzionali nella sua dimora privata!

LUIGI

LEGHISTI LEGGETE

A tutti quei leghisti che per realizzare i loro fini politici si fanno scudo della "cristianissima padania" consiglio la lettura del libro del card Carlo Maria Martini: conversazioni notturne a Gerusalemme. Forse, impareranno il vero messaggio evangelico.

(GIORGIO SIROTTI, MODENA)

BELLA PARTITA

Questi giocatori brasiliani, belli, giovani, abbronzati... Che bella lezione di calcio, contro "la razza superiore" di La Russa e Gasparri.

BENVI MACERATA FELTRIA (PU)

QUEL CHE È RIMASTO

Speriamo che questa ondata di fascismo clericalismo razzismo possa ricompattare quel che è rimasto della sinistra.

CARLA APPETITI

VERGOGNA

Vergogna è l'unico sentimento che riesco a provare dopo il dolore per quanto accaduto.

ARMANDO

TACERE È MEGLIO

La sensibilità di Berlusconi, Sacconi, Borghezio, Gasparri e altri sodali è dimostrata dalla legge sull'immigrazione: talvolta a tacere ci si guadagnerebbe.

E. C. (CAGLIARI)

PRODI È GRADITO

Penso alle Europee, chiediamo a Prodi di presentarsi e ci sarà un gradimento generale.

MARCO BRENNIA

SENZATETTO

Milano è morto un altro senza tetto, è il decimo da gennaio. In una società civile bisogna pensare ai vivi non ai morti.

DANIEL

AFFITTI A MILANO

A Milano, da tre mesi gli affitti sono raddoppiati e anche triplicati. Sarebbe questa la risposta di Regione e Comune alla crisi economica?

D. (MILANO)

ELOQUENTE FOTO

Caro Cammilleri. complimenti per l'eloquente foto che ha ben descritto di triviali e sepolcri imbiancati tali Berlusconi, Sacconi.

P.G.

INTERCETTAZIONI E CODICE PENALE: INGIUSTIZIA È FATTA

LA STRATEGIA DI BERLUSCONI

Raffaele Cantone
MAGISTRATO



Con la presentazione, a distanza di pochi giorni, dei disegni di legge governativi in materia di intercettazioni e di modifica del codice di procedura penale si sta delineando la filosofia che muove le scelte dell'esecutivo. Con pochi e sapienti interventi mirati, la cui provenienza da mano di esperto avvocato è chiara, si sta stravolgendo la struttura del processo penale. L'emendamento in materia di intercettazioni ne è la riprova: rispetto al testo già in discussione alla Camera in apparenza si amplia il numero di reati per i quali lo strumento è possibile, nel concreto però, con la previsione di uno sbarramento sostanziale (cioè il presupposto dei gravi indizi di colpevolezza per i reati comuni) e limitazioni su tempi e modalità, le intercettazioni diventeranno molto più difficili se non impossibili. Con un'operazione da prestigitatore si raggiunge, senza clamore, l'obiettivo perseguito da sempre dal capo del governo: le intercettazioni solo per criminalità organizzata e terrorismo. Anche le modifiche al codice di rito sono un'opera di fine cesello: in funzione di ampliare i poteri della difesa, si inseriscono numerosi ostacoli formali all'attività investigativa del p.m., organo che viene sempre più marginalizzato attraverso l'ampliamento da un lato dei poteri della polizia giudiziaria e dall'altro delle facoltà dei difensori.

Delle misure a favore dell'efficienza c'è molto poco: gli interventi auspicati (e cioè la riforma delle notifiche, la digitalizzazione dei processi, etc) vengono trasferiti in norme che attribuiscono deleghe al governo, di futura ed incerta attuazione anche perché fra esse ne è inserita una che prevede la bislacca introduzione, gradita ad un partito della maggioranza, dell'elezione dei vice procuratori onorari con funzione di accusa dinanzi ai giudici di pace.

Dunque, con l'approvazione di un tale ordito di riforme, sarà difficilissima l'attività investigativa e l'individuazione dei reati, in contrasto con le sbandierate esigenze di tutela della sicurezza dei cittadini.

Le modifiche processuali, del resto, si sposano bene con il pacchetto sicurezza in via di definitiva approvazione, provvedimento mirato alla repressione di reati di criminalità da strada soprattutto collegati all'immigrazione clandestina, fenomeno quest'ultimo che diventa di per sé reato penale.

In conclusione, la giustizia del prossimo futuro rischia di diventare asimmetrica, in contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza: strumenti processuali efficienti per lotta alla criminalità e terrorismo; enormi difficoltà a perseguire i reati dei colletti bianchi e quelli di criminalità media (fra cui anche rapine ed omicidi), durezza nei confronti di quei reati che non richiederanno alcun accertamento, come l'immigrazione clandestina o quelli di criminalità minore, oggetto di arresti in flagranza.

LE MACERIE DEL CAVALIERE DISTRUTTORE

DEMOCRAZIA IN BILICO

Pietro Spataro
VICEDIRETTORE



Ora che si dirada la polvere della battaglia si può vedere il disastro lasciato sul campo dai "guerrieri della verità". Sul corpo di Eluana, violentato dal male e straziato dalle polemiche, si è combattuta una guerra per la supremazia personale. Resteranno ferite profonde che cambieranno il corso dei prossimi mesi. Berlusconi ha compiuto lo strappo più violento colpendo le fondamenta del sistema costituzionale e lo ha fatto usando il tema drammatico della vita e della morte. Ci lascia, così, cumuli di macerie.

Il primo riguarda i rapporti tra governo e Quirinale e il tentativo di ridimensionare il ruolo del Presidente della Repubblica. La sfida a Napolitano, prima con il decreto e poi con il disegno di legge, rischia di disarticolare uno dei gangli vitali dell'assetto costituzionale. L'obiettivo è chiaro: ridurre al silenzio il Quirinale e ritagliarsi un potere quasi assoluto. Berlusconi lo ha spiegato su *la Stampa*: basta con le «cappe istituzionali», devo lavorare «senza intralci». Quindi, il Capo dello Stato diventa un intralcio di cui liberarsi. Non uno dei poteri («magistrato di persuasione e di influenza», come dissero i costituenti) del sistema istituzionale.

Il secondo cumulo di macerie è nell'uso privatistico del Parlamento. In questi giorni è stato compiuto un vero sequestro delle Camere e il premier ha annientato la sovranità parlamentare. Non è la prima volta che le Camere vengono ridotte a organi di ratifica, umiliate da continui voti di fiducia e dall'abuso dei decreti.

Il terzo cumulo è nella distruzione della separazione dei poteri. Che riguarda certo Quirinale e Parlamento ma tocca anche la Magistratura. Non si tratta di una novità, la guerra di Berlusconi ai giudici è una costante. Ma l'altra sera, a *Ballarò*, il ministro della Giustizia Alfano ha sostenuto addirittura che «Eluana è morta per sentenza» alzando di molto il livello dello scontro. Un altro potere, anch'esso assai delicato, viene così messo pesantemente in dubbio. Infine l'ultimo mucchio di macerie riguarda i rapporti Stato-Chiesa. *Le Monde* ha scritto ieri che il Vaticano ha «invaso l'Italia». E Gustavo Zagrebelski che oggi la politica è «succube della Chiesa e del suo dogmatismo». Eppure più di 60 anni fa si era detto Stato e Chiesa «indipendenti e sovrani».

È questo il panorama politico che è davanti a noi dopo la «guerra di Udine». Un panorama devastato, un orizzonte minaccioso. Ma allora siamo sicuri che non sia utile mettere insieme le forze per fermare lo scempio? Siamo sicuri che coltivare le proprie identità (un corteo Pd qui, un sit-in della sinistra radicale là, un altro Idv lì) sia la strada giusta? Noi pensiamo che questo sia il tempo dell'unità. Per difendere la Costituzione, che rischia davvero di diventare polvere per volontà di un Cavaliere Distruttore.

pspataro@unita.it



Morire come? Una morte dark in un graffito metropolitano

Intervista a Eugenio Borgna

«Ascoltare e capire Così riusciremo a lasciare andare chi amiamo»

Lo psichiatra ci accompagna dentro la nostra paura della morte
Il caso Englaro? «Non si sono messi nei panni del padre»

STEFANIA SCATENI

ROMA
sscateni@unita.it

La vita è una malattia mortale che si trasmette per via sessuale» diceva Woody Allen con una sintesi fulminante. Alla morte si cerca di non pensare, spesso cerchiamo di riderci su. Ma quando ci si para davanti - non nelle immagini di guerra oramai meno «vere» di quelle del cinema e dei videogiochi, ma nella sua carnalità e inesorabilità - perdiamo tutti la testa. Chi più chi meno, naturalmente. È qualcosa che colpisce alla pancia, alla parte più intima, profonda e animalesca che è dentro ognuno di noi. In fondo, e in sintesi estrema, è per sfuggire alla morte che ci siamo inventati il linguaggio, l'arte, la filosofia, la politica. È per allontanarla dal nostro orizzonte che ci curiamo dei morti e vediamo i fantasmi. Le tombe sono fatte per i vivi.

È all'oscura paura annidata dentro ognuno di noi che il nostro presidente del Consiglio ha parlato durante la sua campagna contro la famiglia Englaro, la clinica di Udine, le istituzioni democratiche e la Costituzione. È a questa oscura paura

Simbologie forti

«Nella propaganda contro la decisione del padre sono stati usati simboli ancestrali come la fame, la sete, la giovinezza»

che parla la Chiesa.

Le favole ci insegnano che la paura non va chiusa in uno stanzino irraggiungibile dentro di noi, ma sentita, vissuta e affrontata. Come? Comportandoci insieme ad essa, nonostante essa. Un compito non facile. È per questo che ci siamo rivolti a Eugenio Borgna, primario emerito di psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara e autore di testi divulgativi che esplorano la sofferenza e la follia e cercano di farcela comprendere. «Nella propaganda alla quale lei accenna - dice Borgna - sono stati usati simbologie fortissime: la forza dell'immagine di Eluana, per esempio, la fame e la sete, la "cultura della vita". Se si lotta contro i simboli, si dice, è molto facile perdere, perché hanno un enorme potere suggestivo. La bellezza e giovinezza "stroncata" di Eluana (che cancellano la sua tragedia, l'incidente, la catastrofe del suo corpo e della sua mente); la fame e la sete, concetti semplici e inconfutabili che si riferiscono a due



**FRASE DI...
GIACOMO
LEOPARDI**
«Cantico del
gallo silvestre»



«Mortali destatevi. Non siete ancora liberi dalla vita. Verrà tempo che niuna forza di fuori, niuno intrinseco movimento, vi riscoterà dalla quiete del sonno; ma in quella sempre e insaziabilmente riposerete».

esperienze basilari di vita».

Professor Borgna, crede che ognuno di noi abbia dentro di sé una Eluana?

«L'immagine che vive in noi è legata alla concezione che abbiamo della vita e anche alla differenza che mettiamo tra il morire e la morte. Sono due esperienze psicologiche diverse: nel termine *morire* rimane "vivo" anche il vivere; nella parola *morte* la vita scompare. Quando Eluana è mancata, ha riproposto il dilemma estremo del vivere e del morire sia a chi sosteneva la scelta della famiglia Englaro, sia a chi la contrastava: siamo stati colti tutti dal dolore. Leopardi diceva che il morire, che è il nostro destino fatale, ha comunque in sé una tenace goccia di illusione e trovava la speranza anche nella morte che si sceglie. Speranza e angoscia sono due forze che agiscono dentro di noi e sono essenziali entrambe per capire momenti tragici come quelli della morte per una persona cara. Senza la distinzione tra il vivere e il morire forse non saremmo in grado di capire ciò che può avvenire in noi o in chi abbiamo conosciuto in queste settimane».

Non pensa che le illusioni, se non si vivono come tali ma come certezze, possano diventare pericolose? Penso alle scritte «Eluana svegliati» sui cartelli di chi protestava davanti alla clinica di Udine...

«Il mondo di oggi ha la tendenza a cancellare la morte, non ci pensiamo, la nascondiamo. Rinasce solo quando il cammino del morire oltrepassa i nostri cammini».

Forse è l'ambiguità che sentiamo dentro di noi quando riflettiamo sul tema della vita e della morte a complicare le cose...

«Io non riuscirei a togliere il sondino a un mio familiare. La vita, programmata già per il suo spegnimento, comporta conseguenze non solo per noi ma anche per chi vive intorno a noi. Ed è condizionata anche dal modo in cui noi guardiamo alla nostra morte. Per quanto riguarda l'ambiguità e la contraddizione di cui parla, ogni esperienza umana è ambivalente, siamo immersi continuamente nelle ambivalenze, l'amore e l'odio ad esempio. Ed è ancora più conflittuale quando pensiamo come arrivare alla morte».

Il confine tra vita e morte si è fatto sempre più rarefatto: questo ci com-

L'ambivalenza

«Angoscia e speranza sono due energie che agiscono in noi e sono essenziali per capire i momenti più tragici»

plica la vita?

«Il cammino tra la vita e la morte non è un cammino omogeneo assoluto ma è segnato dall'esperienza del morire, che ci rende consapevoli delle nostre illusioni. E qui entra in gioco il tentativo di comprendere le ragioni che stanno dentro la profonda interiorità di ciascuno di noi che ci resta spesso oscura a noi stessi, e la nostra agli altri. Le azioni hanno un senso solo se cerchiamo di coglierne i significati. Abbiamo tenuto conto della terribile angoscia del padre di Eluana quando è stata travolta dalla sua auto? Se tentiamo di comprenderlo non possiamo che arrestarci di fronte alle sue scelte».

Come si fa, oggi, in un mondo in cui la morte ci viene quasi a noia a forza di vederla, a mettersi nello stato d'animo necessario per capire le ragioni dell'altro senza negare le proprie?

«Questo è il problema rovente delle relazioni umane che abbiamo abitualmente. Quanta parte della nostra vita dedichiamo a comprendere

Analfabetismo affettivo

«Gli italiani si sono dimostrati incapaci di comprendere le ragioni altrui senza rinunciare alle proprie»

i significati delle parole e dei comportamenti degli altri, quanta parte dedichiamo a scoprire i motivi profondi intuibili che agiscono in noi? Vedo purtroppo che siamo portati a di rimuovere questi problemi che nascono dall'interiorità. Ma se si cancella questo cammino lento e faticoso nella comprensione di sé e degli altri non resta che la spada di Damocle così ingiusta e terrificante che è il giudicare. E portare categorie pseudo razionali nel separare in maniera manichea il bene dal male, ciascuno intendendo il bene e il male in maniera diversa e assoluta. Nei giorni in cui Eluana è stata a Udine abbiamo sentito parole di una tale violenza, così assoluta... Parole che erano fondate sul giudizio di azioni che non sono state né interpretate né accolte, né contestualizzate. La stessa violenza espressiva l'abbiamo colta in Senato. Non ci si mette nei panni degli altri, questa è una vera tragedia. Gli italiani sono, in pratica, analfabeti. È un analfabetismo emozionale, che ci impedisce di capire gli altri. Solo ricercando i motivi interiori che ci spingono in ogni momento possiamo capire gli altri. In questo modo non avremmo lanciato fiamme contro questo povero padre che ha vissuto una tragedia enorme». ❖

**Chi è
Una vita insieme
alla sofferenza umana**



Eugenio Borgna è primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara e libero docente in Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Milano. Borgna contesta l'interpretazione naturalistica delle malattie mentali, che ricerca le cause della psicosi nel malfunzionamento dei centri cerebrali e le sue cure nei farmaci e nell'elettroshock. Pur dichiarando indispensabile l'ausilio dei farmaci nel caso di psicosi, difende la necessità di porsi in relazione con il paziente e di penetrarne il mondo. Ama citare Novalis: «Il cammino misterioso della conoscenza va verso l'interno». Nei suoi testim, con l'ausilio delle storie dei suoi malati e dei testi letterari di famosi psicotici come Artaud e Gerard de Nerval, riesce a dare voce alla sofferenza.

Nei suoi libri una sorta di biografia delle emozioni

Eugenio Borgna ha scritto, nel corso degli anni, una sorta di biografia dell'esistenza, dalla schizofrenia alla tristezza, all'ansia, all'angoscia, alle emozioni. È autore di numerosi saggi e alterna una produzione più tecnica, rivolta ai colleghi psichiatri, a libri più divulgativi dove analizza emozioni e sentimenti che possono essere segni di disagio e psicosi. Tra questi segnaliamo «Noi siamo un colloquio» (1997), «Malinconia» (1999), «L'arcipelago delle emozioni» (2002), «Le intermittenze del cuore» (2003), «L'attesa e la speranza» (2005), «Come in uno specchio oscuramente» (2007), «Nei luoghi perduti della follia» (2008), tutti editi da Feltrinelli. Per Le Lettere ha pubblicato nel 2004 «Il volto senza fine».

**SPAGNA
TRA STORIA
E MEMORIA**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Pù volte ci siamo occupati di storia e fumetti. Di Storia (con la A maiuscola) filtrata dalla narrazione disegnata e di storie personali che dalla Storia collettiva sono attraversate. Due casi esemplari sono rappresentati dalla trilogia di Vittorio Giardino *No pasáran* sulla Guerra Civile spagnola e dal *Grande Male* di David B., dolente vicenda familiare rinarrata in un pastiche storico-onirico. Non a caso, proprio questi due autori, assieme ad altri, saranno tra i protagonisti di una sezione dedicata a «Fumetto e Storia» del prossimo Festival Internazionale BilBolbul che si svolgerà a Bologna dal 4 all'8 marzo (ma sulla manifestazione torneremo più in là). Intanto, oggi, aggiungiamo a questo particolare scaffale dell'infinita biblioteca a fumetti un eccellente titolo appena uscito per l'etichetta Comma 22, ultima «incarnazione» editoriale dell'infaticabile Daniele Brolli. Si tratta di *La macchina perversa* (pp. 64, euro 14, introduzione di Manuel Vázquez Montalbán) degli spagnoli Felipe Hernández Cava e Federico Del Barrio, datata 1994 e soltanto ora tradotta in italiano.

La vicenda si svolge nella Spagna franchista, dopo la sanguinosa guerra civile, durante quella lunga e contrastata transizione verso la democrazia che, soprattutto nei primi anni, si portò dietro una lunga scia di persecuzioni, delitti e vendette politiche. Tra gli sconfitti repubblicani c'è anche Enrique Ponce, un tempo insegnante e ora, per guadagnarsi da vivere, autore di fumetti avventurosi. Conteso tra un'etica della resistenza di cui è stato parte e un'amara etica della sopravvivenza, Enrique si troverà nuovamente coinvolto dagli spasmi drammatici della lotta politica e di una Storia che credeva poter seppellire nella memoria. L'alternarsi dei flussi temporali e di coscienza nei ripetuti flashback è reso, sul piano grafico, con un alternarsi di stili che passano da un intenso espressionismo in bianco e nero al tratto banalmente fumettistico degli inserti di «fumetto nel fumetto», a pittoriche ed oniriche visioni. Da leggere assolutamente. ❖

DAI LIBRI ALL'INFINITO

→ **In libreria** Esce l'edizione illustrata da Calef Brown dello straordinario racconto di Fitzgerald

→ **La parabola** Calvo e vecchio, colorato e sgargiante, Benjamin incarna il diverso per eccellenza

Una penna grottesca e kafkiana per il povero Benjamin Button

Cosa avrà spinto un regista «tosto» come David Fincher a cimentarsi con questo straordinario racconto di Fitzgerald? La risposta la troviamo anche in questa straordinaria edizione illustrata edita da Donzelli...

SARA ANTONELLI

ROMA
americanista

Quando nel 1922 pubblica *Il curioso caso di Benjamin Button*, Francis Scott Fitzgerald è ancora un giovane e promettente scrittore. Oltre ai *Racconti dell'età del Jazz* - di cui fa parte anche Benjamin Button - ha già firmato *Di qua dal Paradiso* (1920) e sta per accingersi al romanzo che l'avrebbe consacrato agli occhi della critica, *Il Grande Gatsby* (1926). Oltre a ragioni filologiche, torniamo a rileggere Benjamin Button non solo per chiederci cosa avrà spinto il regista dei feroci *Seven* e *Fight Club* a misurarsi con le atmosfere rarefatte dell'età del jazz, ma per l'intrinseca ricchezza di un racconto che oggi possiamo apprezzare anche in un'edizione rivelatrice come quella illustrata da Calef Brown, appena uscita per Donzelli. Fin dalla copertina, che ritrae un uomo calvo e accigliato, le cui gambe e barba lunghissime fuoriescono goffamente da una carrozzina, questo esile volumetto suggerisce magistralmente l'originale combinazione di



Vecchio in culla Un disegno di Kevin Cornell

toni, il malinconico e il grottesco, che caratterizza il racconto. Il resto delle tavole - con qui colori sgargianti, la profusione di oggetti sospesi in aria, l'attenzione ossessiva e ripetuta al dettaglio, anche anatomico, e, infine, la predilezione per i piani inclinati - ne connota invece l'assurdi-

tà di una trama segnata da un equilibrio improbabile come un quadro di Marc Chagall, ma graffiante come un racconto di Mark Twain.

Dal suo predecessore più diretto, Fitzgerald trae non solo lo spunto narrativo dell'uomo che ringiovanisce invecchiando, ma specialmente

l'abilità di sfruttare in rapida successione una manciata di trucchetti apparentemente «facili», quali lo scambio di destini, l'uso di maschere e camuffamenti e l'alternanza di episodi paradossali e inspiegabili. A organizzare tanta effervescenza troviamo, in Fitzgerald, una narrazione misu-



Giochi per vecchi Un disegno di Calef Brown

Abbonamenti

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

l'Unità

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti **Sered**
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



Il racconto illustrato

Il curioso caso di Benjamin Button
di F.F. Fitzgerald, illustrato da Calef Brown
Donzelli editore



La graphic novel

Il curioso caso di Benjamin Button
adattamento N. De Filippis, C. Weir, illustrazioni
Kevin Cornell. Guanda Graphic

rata che consente ai lettori di scivolare indisturbati da un'epoca all'altra semplicemente inseguendo le orme rovesciate di un personaggio asincrono, ovvero di chi è costantemente fuori luogo e fuori tempo (balla benissimo, ma impara a farlo nel momento sbagliato), e per questo ragione invariabilmente impegnato a non deludere le attese gli altri. E così, pur essendo un personaggio votato all'azione, il racconto ci presenta un Benjamin Button sempre colto nello sforzo di convincere, spiegare, negoziare e infine adattarsi - in verità sempre con successo - ai desideri di chi gli sta accanto. Nonostante ciò, nonostante dia prova di essere malleabile e plastico come lo *Zelig* di Woody Allen, egli resta tuttavia incorreggibilmente diverso.

QUASI KAFKA

Materializzando l'irruzione metafisica, quasi kafkiana, della diversità in una comunità apparentemente virtuosa e compatta, Benjamin Button

L'ebreo errante

Button è un «mostro» capace di evocare paure ancestrali

è una parabola sul conformismo (mancato) e sul destino «curioso» di chi, come Dorian Gray, si guarda allo specchio per trovarvi riflesso un uomo ogni volta più giovane, ma sempre straniero. Diversamente da quel che lascerebbe intendere il titolo, però, Benjamin Button non è una curiosità da baraccone, bensì la biografia di un mostro capace di evocare paure ancestrali. È sia il neonato nero che l'aristocrazia del sud statunitense teme sempre di trovarsi colpevolmente a partorire, sia lo straniero per eccellenza: l'ebreo errante, vecchio e solo; quello che seduce surrettiziamente la vergine innocente e che dimostra un inspiegabile finto per gli affari; il beniamino del signore al contempo l'eterno rinnegato. Si può essere più tragici e sradicati di Benjamin Button? ❖

Nelle sale arriva il film di Fincher: quasi «porno» questo Brad Pitt

Un giorno Mark Twain ebbe a dire: «La vita sarebbe infinitamente più felice se solo potessimo nascere a 80 anni e gradualmente raggiungere i 18». Due righe, per un'intuizione fulminante. Francis Scott Fitzgerald ne prende lo spunto per fare un racconto molto breve e molto divertente, raccolto in *Racconti dell'età del jazz*. David Fincher prende il racconto e ne fa un film di quasi tre ore, da oggi nelle sale. Quella che era una battuta, diventata poi un aneddoto e racconto, si trasforma per il cinema in un melodramma storico che abbraccia l'intero Novecento, dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri, vissuto da un giovane vecchio divenuto bambino demente.

PORNOGRAFICO O LETTERARIO?

Cosa vogliamo dire? Vi sono intuizioni letterarie che hanno il respiro di una «battuta», la durata massima di un racconto. Estenderle vuol dire impoverirle, tragicamente. La vita di Button non può essere più lunga della battuta che l'ha generata. Fitzgerald considerava il suo racconto come la cosa più divertente che avesse scritto, «divertente» e basta. Il cinema, invece, è ingordo e sbruffone, pretende tutto e osa di più. È pornografico perché vuole far vedere tutto, anche Brad Pitt nano con la faccia da vecchio. Finita la poesia, il mistero, la leggenda, il mito. Ora, molto ci sarebbe da dire intorno al *Curioso caso di Benjamin Button*, sul rapporto tra la Storia e l'Uomo, tra il Tempo e il Racconto, tra l'Aspettativa e la Vita, tra l'Amore e il Destino. Ma tutte queste riflessioni partono dall'idea in sé e non dal suo adattamento cinematografico.

DARIO ZONTA

Roversi il visionario ossia quali parole per il ghiaccio della realtà

Esce, edita da Sossella, un'attesa antologia di Roberto Roversi con gran parte della sua produzione poetica, numerose prose e gli incipit di due romanzi. Ne emerge il carattere visionario e beffardo della sua poesia.

CARLO BORDINI

L'editore Sossella ha pubblicato da poco un'attesa e necessaria antologia poetica di Roberto Roversi (Roberto Roversi, *Tre poesie e alcune prose*, pp. 574, 15) a cura e con una bella prefazione di Marco Giovenale e una nota di Fabio Moliterni. L'antologia contiene gran parte della produzione poetica (se escludiamo la successiva e sterminata *L'Italia sepolta sotto la neve*, opera ancora in progress e pubblicata su varie riviste) del poeta bolognese, e più precisamente: *Dopo Campoformio* (Einaudi, 1965), *Descrizioni in atto*, e *Il Libro Paradiso* (Lacaita, 1993). A questi testi si aggiungono numerose prose, che comprendono anche gli incipit dei due romanzi *Registrazione di eventi* e *I diecimila cavalli*; tra queste prose particolarmente significativa e profetica è la risposta a 10 domande su capitalismo e letteratura, pubblicata nel 1964 sulla rivista *Nuovi argomenti*. Occorre ricordare che Roversi rifiutò nel 1969 di pubblicare con un editore italiano le *Descrizioni in atto*, e ne fece un'edizione ciclostilata, poi ripetuta con i successivi aggiornamenti, che inviò gratuitamente a tutti quelli che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia («la ricerca... di un nuovo canale di distribuzione della comunicazione; un canale diretto, meno viziato dal consumo o da ogni ingorgo programmato», come disse anni più tardi a Gian Carlo Ferretti), che risentiva chiaramente dell'utopia sessantottesca, ma che si legava a quella che era sempre stata la sensibilità di Roversi, alla sua passione civile, fin dai primi sodalizi e dalla rivista Offi-

cina, realizzata con Pasolini, Fortini e Leonetti. L'edizione stampata del volume uscirà solo nel 1985, con la Libreria Palmaverde, libreria antiquaria gestita dallo stesso Roversi.

L'antologia di Luca Sossella ci dà la possibilità di leggere la maggior parte del corpus poetico di Roversi e di sfatare facili approssimazioni. Io vorrei mettere qui in rilievo il carattere visionario della sua poesia, e in particolare delle *Descrizioni in atto*, forse il più straordinario esito della sua produzione poetica. Poesia in cui è difficile stabilire il confine tra ironia e visionarietà, una visionarietà ironica e beffarda, e, come sottolinea Moliterni, antilirica e non antiletteraria, in cui la poesia civile si tinge di motivi e di atteggiamenti che ricordano le avanguardie classiche molto più che le a volte facili reiterazioni delle neoavanguardie. Una passione che fa della freddezza e dell'impersonalità lo strumento per raggiungere il calore massimo, mostrandoci l'agghiacciante realtà della tragedia in

SPIRAGLI UTOPICI

Nel 69 Roversi rifiutò di pubblicare le «*Descrizioni in atto*», facendone un'edizione ciclostilata che inviò gratis a coloro che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia...

atto. «Sì, tutto questo è scritto sull'acqua / Emigrare / spellano fucilano, niente rivoluzione / tasso bancario / esodo di ferragosto / autostrade autostrade / autostrade / magistratura indaga // CBW (guerra chimica e batteriologica)». Un elenco di eventi freddo come una lista della spesa, anche perché, come nota Massimo Raffaeli, «Per entrare in quel gorgo di violenza storica e politica lo sguardo del poeta ha bisogno di ritrarsi o meglio, paradossalmente, di entrarvi al solo scopo di straniarsene». ❖



il salvagente

Incentivi auto: l'Italia al palo
e conviene comprare all'estero

Il flop di Brunetta Reti Amiche non parte ancora

Inchiesta in 20 regioni:
due tabaccherie su tre
operative... solo negli spot.

Papilloma virus "Niente soldi niente vaccino"

Le Asl romane sospendono
la profilassi: finiti i fondi.
E le famiglie protestano.

BERLINALE 2009



La presidente L'attrice britannica Tilda Swinton che guida la giuria di Berlino

→ **Parola alla giuria** Swinton & Coixet, due sguardi inusuali ai vertici del Filmfest tedesco

→ **La regista** «Ci sono state belle storie di donne perché le donne fanno una vita del cavolo»

Isabel, Tilda e le altre: quest'anno l'Orso è donna

Le donne e le storie di donne: eccolo, il filo rosso di Berlino 2009. A cominciare dalla presidente della giuria Tilda Swinton e dalla regista-giurata Isabel Coixet: abbiamo fatto due chiacchiere con ambedue.

ALBERTO CRESPI

BERLINO
spettacoli@unita.it

«L'anno scorso ero al festival di Edimburgo. Un critico si è divertito a contare quante volte veniva proiettato in città il terzo capitolo dei *Pirati dei Caraibi*: 56 proiezioni! In un solo giorno, in una città relativa-

mente piccola come Edimburgo. È lì il problema. Nel controllo del mercato. Un festival come la Berlinale deve servire a modificare questa situazione, ad allargare lo sguardo». Tilda Swinton, la grande attrice scozzese, è presidente della giuria al 59esimo Filmfest. È forte il sospetto che non «firmerà» un verdetto banale. Anche perché non è banale la selezione di questo festival: non tutti i film sono capolavori, ma molti vengono da paesi insoliti e affrontano temi che il mercato globale tende a nascondere sotto il tappeto. Inoltre, c'è un filo rosso che rende la presidenza di Tilda Swinton doppiamente intrigante: è uno dei festival più «femminili» – non ne-

cessariamente femministi – degli ultimi anni.

È SOLO CINEMA

Un'altra giurata, la catalana Isabel Coixet, lo sottolinea mentre sbrana un panino tra una proiezione e l'altra: «Sono felice che molti film parlino di donne forti, che lottano, che prendono in pugno il loro destino. Ma lasciami fare la bastian contrario: è solo cinema. Secondo me ci sono tante belle storie di donne, nei film, perché le donne fanno una vita del cavolo. Sono loro che lavorano, soffrono, tirano su i figli. Sfido che poi un regista sceglie di raccontarle: chi se ne frega, dei maschi! Abbiamo vi-

sto un film qui in concorso – non ti farò il titolo nemmeno sotto tortura, ma so che lo indovinerai – in cui questa coppia ricca non ha tempo per la figlia, che vuol più bene alla tata che a loro; per la madre è una tragedia, mentre il padre fa un viaggio di lavoro all'estero e se la spassa! Altro esempio: oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) noi giurati andiamo da Angela Merkel. È un grande onore. Ma Angela Merkel è un'eccezione. Quante donne, nel mondo, occupano posizioni di potere? Poche. Entro nello specifico: quante donne, nel cinema, occupano posizioni di potere? Pochissime. Io sono una regista fortunata: ho fatto piccoli film in Spagna, poi ho

avuto un'offerta per fare un grosso film in America (*Elegy*, tratto da Philip Roth: era in concorso a Berlino nel 2008, ndr). C'era di mezzo Penelope Cruz, spagnola come me: se lo fai tu lo faccio anch'io, ci siamo dette, e siamo partite. Prime due settimane di lavorazione: un inferno! Mi sentivo tutta Hollywood sulle spalle. Un giorno sono andata sul set e ho detto: se volete cacciarmi fate pure, continuerò a girare finché non trovate un altro regista, non dovrete nemmeno pagarmi. A quel punto i produttori si sono messi a tremare e mi hanno chiesto di restare. Sono spazi di potere che vanno conquistati giorno per giorno. È difficile per tutti, uomini e donne».

Sì, questa giuria riuscirà a stupirci. Diamo di nuovo la parola a Tilda Swinton: «L'altro giorno una giornalista mi chiede: pensi che i film di Berlino parleranno della crisi che stiamo vivendo? Non mi sembra che ci siano in programma film su Gaza, rispondendo. E lei: veramente pensavo alla crisi economica, ai crack delle borse...

Directors' cut

«Volete cacciarmi?

Fate pure, ma io continuerò a girare...»

Beh, a me sembra più grave quello che succede a Gaza! Torniamo al cinema: la cosa più grande che il cinema possa fare è essere piccolo. Bisogna partire dalle persone intorno a noi. Io mi sono inventata un festival nel paesino dove vivo, in Scozia: l'ho fatto usando i miei dvd. Ho mostrato a un pubblico di vecchiette e pescatori *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder, i film di Fellini, di Paradjanov, ma anche *Cantando sotto la pioggia* e Powell & Pressburger. Ho dovuto cacciar via la gente e replicare i film 5-6 volte». Già, a volte più si è locali più si è globali. Isabel Coixet farebbe un film sulla sua Barcellona? «Sai che ci vivo ma non la riconosco più? Stanno arrivando anche lì i problemi della Francia o dell'Italia, l'immigrazione, i contrasti religiosi, le ragazze col velo nelle scuole... il mio vecchio quartiere di Gracia è ormai abitato solo da immigrati. È una ricchezza, ma è anche un fenomeno troppo in fieri per rinchiuderlo in un film. Per ora ho girato un film in Giappone, *Map of the Sounds of Tokyo*, e sto seriamente pensando a girarne un altro a Roma». A presto, allora. Per la cronaca il film di cui parlava prima Isabel è *Mammoth* di Lukas Moodysson, bruttissimo, ma non ditelo a nessuno.

E The Edge (U2) ci raccontò il segreto magico della chitarra...

Il Filmfest aveva annunciato un summit di chitarristi degno del G8: Jimmy Page (Led Zeppelin) e Dave «The Edge» Evans (U2) per presentare *It Might Get Loud*, documentario di Davis Guggenheim sull'arte della chitarra elettrica. Page ha dato forfait e il nostro cuore sanguina. The Edge c'era, ma lui a Berlino è di casa: «Sono felice di essere tornato in questa città dove ho vissuto momenti bellissimi» (gli U2 qui hanno concepito e registrato *Zooropa*, ndr). L'evento al Friedrichstadt Palast, un magnifico teatro nell'ex parte Est della città, a due passi dai locali e dai centri sociali di Oranienburg, è stato comunque caldissimo. The Edge ha avuto la sua vagonata di applausi prima e dopo la proiezione, ma anche il film ha provocato due-tre boati a scena aperta. L'idea di Guggenheim è semplicissima: radunare tre chitarristi di altrettante generazioni (accanto al veterano Page, 65 anni, e al 47enne The Edge c'è anche il giovane Jack White, anima dei White Stripes e dei Rancos), ricostruire le loro carriere, farli incontrare per una lunga chiacchierata sulle rispettive tecniche e sul rapporto «psicofisico» con la chitarra, e infine scatenarli in una session di livello spaziale.

CANTARE? NO, PLEASE

Per gli appassionati quest'ultimo è il momento più alto: bellissima soprattutto la versione acustica di *The Weight*, vecchio classico della Band dove The Edge fa fermare tutti dopo la prima strofa («Stavo suonando in Si minore, ho sbagliato, scusatemi») e subito dopo Page declina cortesemente l'invito ad unirsi al ritornello («Perdonatemi ma non ho mai saputo cantare»). Per i professionisti, invece, sarà interessantissimo scoprire un mucchio di trucchi, soprattutto da The Edge che è cristallino nello spiegare il sostanzioso apporto del computer alle sue travolgenti esibizioni live. Per gli storici, infine, una chicca: alcuni filmati di Page da bambino, nei complessi (come Neil Christian & the Crusaders) nei quali suonò prima di entrare negli Yardbirds, fondare i Led Zeppelin e scrivere la leggenda.

ALC.

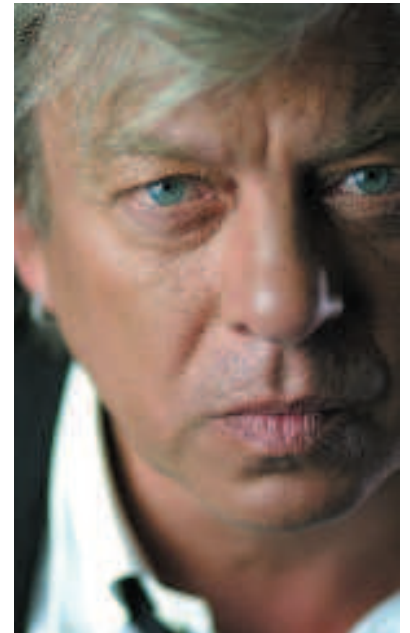
Il ritorno beffardo di Paolo Rossi alle prese con il suo «male oscuro»

È tornato a teatro Paolo Rossi. Più scanzonato e beffardo che mai. Con tutti e soprattutto con se stesso. Raccontando, tra una battuta e un ricordo, la lunga notte alcolica che si è lasciato alle spalle. Pubblico in visibilo.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO
spettacoli@unita.it

È tornato quel tale che voleva essere chiamato Kowalski e insieme a lui è tornato il Lenny Bruce dei Navigli, scanzonato e beffardo, pronto a prendere in giro tutti, a cominciare da se stesso, approccio borderline, humour urticante che va sempre a segno: è Paolo Rossi, uno abituato al successo che si è trovato a combattere quello che chiama il «male oscuro». Improvvisamente, dopo qualche apparizione a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio, e dopo avere annunciato che avrebbe sfidato il suo mito, *l'Ubu re* di Jarry sia pure in chiave 2000, era sparito. Le voci correvano, ma la consegna del silenzio fra quelli che lavoravano con lui e i suoi amici era ferrea. Oggi Paolo «little king» - soprannome che ricorda i pugili di un tempo - è tornato dal suo personale viaggio all'inferno con *Sulla strada ancora* in scena nella Scatola magica del Piccolo Teatro Strehler: poco più di 70 posti, un teatro in miniatura dove ha ritrovato e riproposto se stesso raccontando al pubblico in



Sulla strada Paolo Rossi

te l'urgenza di raccontarci una ferita dura per questo ex ragazzo di cinquantatquattro anni, che stava rischiando la sua vita. E lo fa in puro stile Paolo Rossi: in contropiede e sparando una serie di battute rivelatrici tipo «meglio un ubriacone famoso che un alcolista anonimo». È di questo che Rossi ci vuole parlare con l'aiuto di Stefano Benni, di Carolina de la Calle Casanova, di Renato Sarti che gli ha costruito attorno uno spettacolo affettuoso. Un racconto che potrebbe essere triste, ma condotto sul filo del grottesco, dilatato nell'iperbole fantastica: il ricovero in una clinica per dipendenze, i suoi incontri con esseri straordinari nella loro diversità, il non riuscire più a scendere per la strada a osservare la gente, gli amori finiti male, la perenne ricerca di un punto di fuga credendo di stare meglio e stando sempre peggio. Ricorda i vecchi tempi di *Comedians*, fortunato spettacolo di Salvatore da cui è partita tutta la sua storia, ma anche dell'inverno del suo (e nostro) scontento, dell'amatissimo *Riccardo III* di Shakespeare, quel bisogno di fuggire barattando un regno per un cavallo. Ma non dimentica la chitarra, l'humour nero, il cuore che batte a sinistra, la primogenitura di essere stato il primo comico a raccontare, ai tempi della discesa in campo, di «lui» cioè Berlusconi. Il teatro può essere una gran terapia e ci dice che «quel tale» Paolo Rossi alias Paul Rouge, Paul Red se l'è vista brutta, ma oggi è qui tra noi. Bentornato Little king. ❖

LE REPLICHE

In scena nella «Scatola Magica», la sala mignon dello Strehler di Milano, ma si è dovuto organizzare una serata speciale il 30 marzo nella grande sala, tante sono le richieste.

visibilo un pezzo della sua storia on the road, dove nulla era scontato, con quello spirito caustico del folletto irridente di sempre che sa molto bene che la comicità e la satira non sono pranzi di gala. Eccolo qui, con la sua energia: quelli delle prime file lo possono addirittura guardare negli occhi e forse è per questo che li ha nascosti dipingendosi una maschera sul viso dalle profonde occhiaie scure con due enormi baffi rossi mefistofelici. Se tutte le sere sarà qui davanti al pubblico che lo ama, è perché sen-



BALLARÒ... UNA SERA CON ALFANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Giovanni Sartori, parlando ieri mattina a *Omnibus*, ha detto, con la sua solita chiarezza, che da decenni ormai l'opinione pubblica italiana è formata dalle fregnacce propagate dalle tv di Berlusconi. Convinzione, questa, per niente peregrina e facilmente dimostrabile, anche se ogni giorno centinaia di lacché si incaricano di negarla, confermando nei fatti la tesi del professore. Il quale ha anche sostenuto che, secondo lui, Silvio non ha il programma di diventare dittato-

re; vuole semplicemente fare quello che vuole. Ecco perché ha ingaggiato un esercito di berlusconiani che vogliono quello che vuole lui. Uno è il cosiddetto ministro della giustizia Alfano, che ha avuto da *Ballarò* uno spazio spropositato per difendere l'indifendibile e cioè, tra l'altro, il lodo vergogna che porta il suo nome e le norme razziste imposte dalla Lega. Nonché il decreto incostituzionale che voleva prolungare all'infinito l'agonia di Eluana, ad uso politico di Berlusconi e abuso di Gasparri. ♦

In pillole

FIORELLO SU RADIODUE AD APRILE

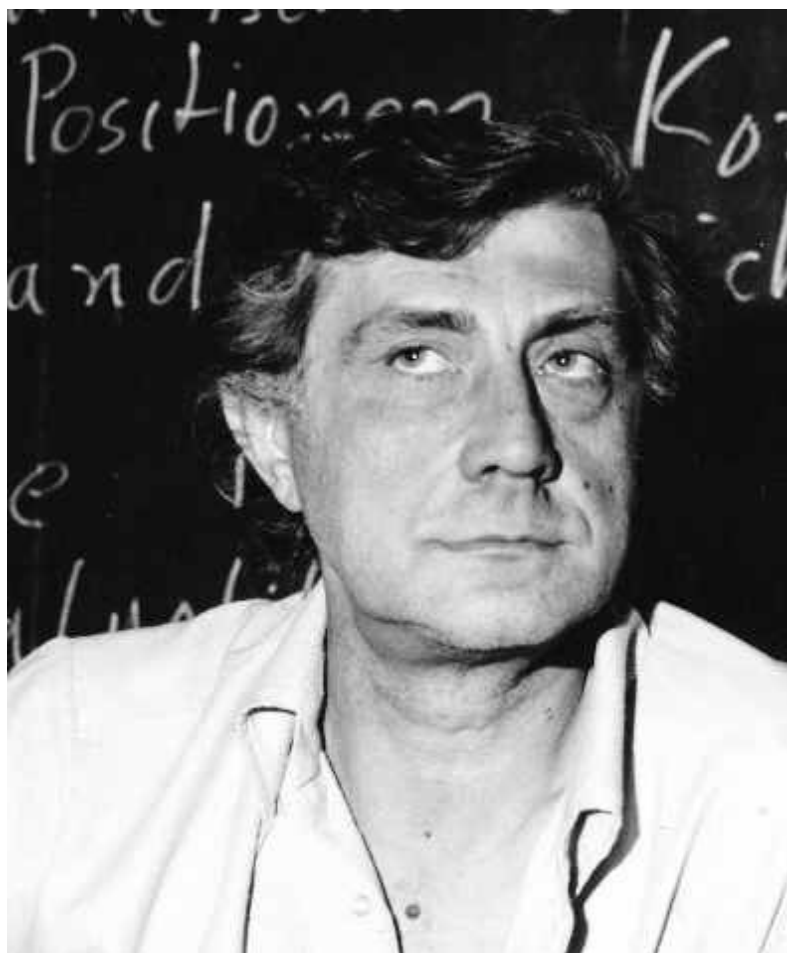
Un anno in esclusiva tv su Sky, ma da aprile Fiorello potrebbe tornare in onda anche sulle reti pubbliche, con un appuntamento - nello spazio già di «Viva Radiodue» - costruito attorno agli spunti tratti dal nuovo show in scena dal primo aprile al teatro tenda di piazzale Clodio a Roma. «Per ora è un'ipotesi - mette le mani avanti il direttore di Radiodue, Sergio Valzania - ma stiamo immaginando il nuovo appuntamento radiofonico».

ZEFFIRELLI TORNA AL MAGGIO

A 25 anni dall'ultima regia per il Maggio musicale fiorentino, quando firmò anche scene e costumi della *Traviata* di Verdi, Franco Zeffirelli torna a Firenze con *I Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, una produzione che ha girato tutto il mondo e che ora arriva appositamente rinnovata nel capoluogo toscano. *I Pagliacci* sarà al Teatro comunale dal 14 al 19 febbraio, nell'ambito della stagione 2008-09.

RIAPRE IL MASSIMO A CAGLIARI

Soffitto con stelline luminose, 738 poltroncine, un palcoscenico di 270 metri quadrati e un boccascena 10 per 8: riapre il Teatro Massimo di Cagliari, restituito alla città dopo quasi 30 anni dall'ultima rappresentazione.



Una fiction per Basaglia e la sua riforma

RITRATTI ■ Fabrizio Gifuni sarà Franco Basaglia, lo psichiatra ispiratore della legge 180 che nel '78 chiuse i manicomi. Le riprese cominceranno a maggio nei luoghi del lavoro di Basaglia, Gorizia e Trieste soprattutto. La messa in onda è prevista su Raiuno nella prossima stagione televisiva.

OGGI 12 Febbraio 1941

Giovanna Gabrielli

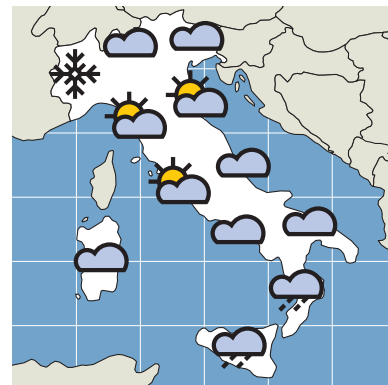
giovagabrielli@gmail.com

■ È passato alla storia come «il vertice di Bordighera». Un incontro, sollecitato da Hitler, tra Musso-

lini e Franco per tentare «di riportare all'ovile il figliol prodigo spagnolo» come Ciano scriverà nel suo Diario. Dopo il fallito tentativo del Führer di convincere il Caudillo a schierarsi a fianco dell'Asse, tocca al Duce convincere Franco a dare almeno il via libera al passaggio di formazioni tedesche per la conquista di Gibilterra, mossa strategica per colpire la flotta britannica nel Mediterraneo. Nonostante il cuore

del Caudillo batta per l'Asse, l'incontro si rivelerà un flop. Non certo per saggezza ma a causa della straziante situazione economica della Spagna post-guerra civile, Franco si dichiarerà indisponibile. E a Mussolini, che prima del vertice aveva detto «...come posso convincere a entrare in guerra un Paese con riserve di pane per un solo giorno?», non resterà che registrare un insuccesso. ♦

Il Tempo

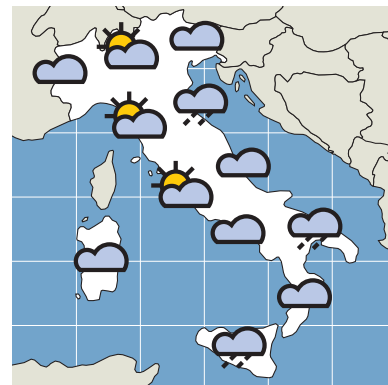


Oggi

NORD ■ nuvoloso sulle aree alpine con isolati fenomeni nevosi. Poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso sull'isola e settore Adriatico. Poco nuvoloso altrove.

SUD ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

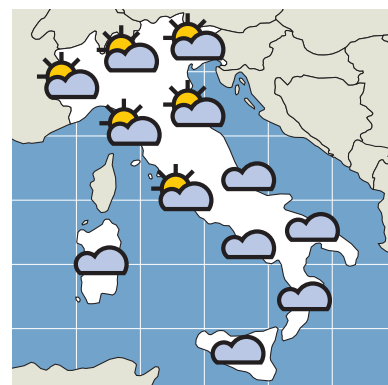


Domani

NORD ■ nuvolosità irregolare sull'Emilia con locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso sull'isola e settore Adriatico. Poco nuvoloso altrove.

SUD ■ cielo molto nuvoloso o coperto con locali precipitazioni.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ condizioni di instabilità sulla Sardegna e sulle regioni adriatiche, poco nuvoloso altrove.

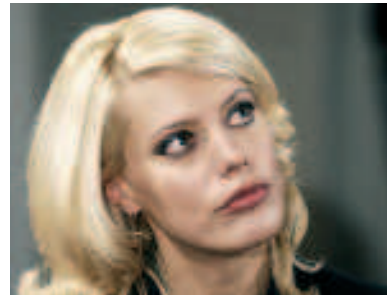
SUD ■ nubi sparse su tutte le regioni con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Zapping

FIORE DI CACTUS

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON WALTER MATTHAU

CENTOVETRINE

CANALE 5 - ORE: 14:10 - SOAP
CON MARIANNA DE MICHELI

RAMBO III

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON SYLVESTER STALLONEDEEP RISING -
PRESENZE DAL PROFONDORETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON TREAT WILLIAMS

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 07.55** Euronews. Attualità
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il commissario Manara. Serie Tv.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.
- 02.10** FuoriClasse - Canale scuola lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.10** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.45** Speciale quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 07.55** L'albero azzurro. Puppazzi animati.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Sci alpino - Campionati Mondiali.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.30** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Varietà.
- 01.00** Tg Parlamento.
- 01.10** X Factor.
- 01.40** Almanacco. Rubrica.
- 02.00** Un posto tranquillo. Film Tv.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Speciale cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 09.55** Sci alpino - Campionati Mondiali.
- 11.10** Speciale cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Chièdiscena.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 15.20** Serious Jungle. DocuFiction
- 16.30** Melevisione.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Medium. Telefilm.
- 22.30** Day Break. Telefilm.
- 23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Cult Book. Rubrica.
- 01.40** La musica di Rai tre Musica.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** La congiura degli innocenti. Film giallo (Usa, 1955). Con Edmund Gwenn, John Forsythe, Shirley Mac Laine. Regia di Alfred Hitchcock
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 23.20** Deep Rising - Presenze Dal Profondo. Film horror (Usa, 1998). Con Treat Williams, Famke Janssen, Anthony Heald. Regia di Stephen Sommers
- 01.10** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.35** Stasera a teatro.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pilliole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terra!. Reportage. A cura di Toni Capuozzo, Sandro Provisonato
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Tutti all'arrembaggio!
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin princess
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Rambo III. Film azione (Usa, 1988). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna, Marc De Jonge, Spiros Focas. Regia di Peter McDonald
- 23.10** Live - Un settimanale di Studio Aperto. News
- 23.55** Chiambretti Night. Show. Conduce Piero Chiambretti

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Fiore di cactus. Film (Usa, 1969). Con Goldie Hawn, Ingrid Bergman, Jack Weston. Regia di Gene Saks
- 16.15** Movie Flash.
- 16.20** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Delitti. DocuFiction.
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash.
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
- 01.45** Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.

Sky Cinema 1

- 21.00** Into the wild. Film drammatico (Usa, 2007). Con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt. Regia di Sean Penn
- 23.35** The Minis Nani a canestro!. Film commedia (Usa, Italia, 2007). Con Dennis Rodman, Gabriel Piementel, Joe Gnoffo. Regia di V. Zanoli

Sky Cinema Family

- 21.00** Lo spaccacuori. Film commedia (Usa, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan. Regia di Bobby e Peter Farrelly
- 23.00** L'amore ai tempi del colera. Film drammatico (Usa, 2007). Con Javier Bardem, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Mike Newell

Sky Cinema Mania

- 21.00** Cemento armato. Film drammatico (Italia, 2007). Con Nicolas Vaporidis, Giorgio Faletti. Regia di Marco Martani
- 22.50** Buffalo Soldiers. Film guerra (Gran Bretagna, Germania, 2001). Con Joaquin Phoenix, Ed Harris, Scott Glenn. Regia di Gregor Jordan

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbell!.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.10** Zatchbell!.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Occhi artificiali, cibo per cani e gatti, specchi"
- 19.30** Come è fatto. "Cemento, bare, bi-bite, razzi per alianti"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Quinta marcia.
- 22.30** Quinta marcia.
- 23.00** Costruttori di motociclette.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. "Puntata dedicata a: Seal"
- 21.00** Mono. Rubrica. "Seal"
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Hottest Babies"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv.
- 22.00** The Hills. Real Tv.

→ **Il caso** dello Spice Boy che è diventato intoccabile è solo uno dei tanti nel pallone nostrano
→ **Prima di lui** carneadi come Manicone e Stanic, oltre a Recoba, protagonisti di reti e vittorie

Da Manicone a Beckham I «veni, vidi, vici» del pallone

Carneadi e mattatori, ma tutti sbucati (quasi) dal nulla, e in corso d'opera, a dare il colpo di reni a una squadra. Beckham è l'ultimo e il più patinato, ma prima di lui Manicone, Stanic, Recoba...

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Quelli che Beckham: arrivati a gennaio in squadre colme di problemi, e capaci di rimetterle in carreggiata in poche settimane. Ovvero quei giocatori che, presi come rinforzi invernali, sono diventati protagonisti a suon di gol e idee. Proprio come Beckham, sbarcato in dicembre a Milano per la gioia della stampa scandalistica e degli sponsor. Ma l'inglese, voglioso di dimostrare che non è solo un divo di cartapesta, si è messo a lavorare di buona lena. E il campo l'ha premiato, perché è titolare nel Milan e si è appena riguadagnato la convocazione dall'Inghilterra di Fabio Capello. Buon per lui e per i dirigenti rossoneri, che a costo zero si sono procurati un fenomeno mediatico e un centrocampista di qualità rara.

IL BAROMETRO

Come quella di Antonio Manicone, ex mediano dell'Inter molto lontano dalle copertine e dai paparazzi. Ma ai nerazzurri bastava e avanzava, perché grazie a lui ritrovarono d'improvviso equilibri e risultati. E dire che Manicone era arrivato in punta di piedi a Milano nell'autunno del 1992. Proveniva dall'Udinese, dove si era messo in luce come un mediano di grande acume tattico e disposto al sacrificio. Arrivò in un'Inter fatta di nomi male assortiti, dove Darko Pancev, bomber di gran fama, si rivelò un bidone, e Salvatore Schillaci era l'ombra del cannoniere di Italia '90. I conti al tecnico Osvaldo Bagnoli non tornavano quasi mai. Poi arrivò Manicone, che portò fosforo e copertura a centrocampo, mutando in un'orchestra



David Beckham: ha esordito in rossonero in Roma-Milano l'11 gennaio (18° turno)

quello che per mesi era stato un gruppo di solisti. Risultato, l'Inter fece una seconda parte di stagione da delirio, arrivando a soli quattro punti dal Milan campione d'Italia di Capello. Tuttavia, i tifosi nerazzurri ricordano Manicone su forum e blog con nostalgia. Un sentimento che affiora tra i sostenitori del Parma quando ripensano a Mario Stanic, croato dai piedi sudamericani e dal gol facile. I gialloblù lo acquistarono nel gennaio 1997, quando il patron era Calisto Tanzi, l'allenatore Carlo Ancelotti e in Emilia si pensava in grande. Stanic, esterno bravo anche da punta centrale, si presentò segnando il gol decisivo a Milano contro i rossoneri. E il Parma, che stentava a carburare, cominciò a macinare gioco e avversari. Nelle

Zoff, miracolo da mister

Nel 2001, al posto di Eriksson, ha portato la Lazio al terzo posto

venti gare successive, gli emiliani persero solo due volte, arrivando a due punti dalla Juventus tricolore. «Supermario», come venne soprannominato dai tifosi, aveva dato alla squadra la benzina che serviva.

I COLPI DEL «CHINO»

Alvaro Recoba, croce e delizia di Massimo Moratti e degli interisti tutti, riuscì invece a salvare quasi da solo il Venezia. Arrivato in prestito dall'Inter nel gennaio '99, in 19 gare segnò 11 reti e inventò assist in serie. Numeri da fenomeno, mai più toccati dal «Chino». Eterno talento incompiuto, che in Laguna trovò per pochi mesi il suo ambiente ideale. Forse perché lì si sentiva il protagonista indiscusso, invece che uno dei tanti giocattoli costosissimi di Moratti. ❖

Salvatori della patria

Stagioni memorabili con l'Inter e il Parma



ANTONIO MANICONE

42 ANNI
CENTROCAMPISTA

■ Nato a Milano nel 1966, ha giocato nell'Inter sino al maggio '94, per poi tornarci l'anno dopo. Ora è il viceallenatore della Primavera nerazzurra.



MARIO STANIC

37 ANNI
ATTACCANTE

■ È nato a Sarajevo, in Croazia, nel 1972. A Parma ha giocato tre anni, mettendo assieme 19 reti in 77 presenze. Si è ritirato a 32 anni.

I LINK

IL SITO DI DAVID BECKHAM
www.davidbeckham.com

Brevi

SPAGNA Paura per Schumi: cade in moto e perde i sensi

Michael Schumacher, protagonista di una brutta caduta mentre provava una moto sul circuito di Cartagena, ha perso temporaneamente conoscenza. L'ex ferrarista sette volte campione del mondo di Formula 1 è stato trasferito all'ospedale Virgen de Arrixaca, ha ripreso conoscenza durante il trasporto e una Tac ha escluso lesioni gravi. Il pilota tedesco lamenta in ogni caso dolori al collo e al polso destro.

CICLISMO, DOPING La Procura Coni convoca Valverde

La procura antidoping del Coni ha convocato il ciclista spagnolo Alejandro Valverde, coinvolto nell'Operacion Puerto, per contestargli «l'uso o il tentato uso di sostanze proibite».

CALCIO, QUAL. MONDIALI 2-1 alla Georgia e l'Irlanda del Trap raggiunge l'Italia

Grazie a una doppietta di Robbie Keane l'Irlanda allenata da Giovanni Trapattoni rimonta la Georgia e affianca l'Italia al comando del gruppo 8 delle qualificazioni mondiali. Azzurri e irlandesi guidano con 10 punti in 4 gare.

CALCIO, UNDER 21 Per gli Azzurrini a Trieste pareggio 1-1 con la Svezia

«È stata un'ottima partita». Così Pierluigi Casiraghi, selezionatore dell'Under 21, ha commentato l'1-1 (rigore di Acquafresca) dell'amichevole di ieri.

CALCIO, AMICHEVOLI Capello sconfitto in Spagna Maradona passa in Francia

L'Inghilterra di Fabio Capello è stata battuta 2-0 a Siviglia dalla Spagna (Villa e Llorente) mentre l'Argentina, con Maradona ct, si è imposta 2-0 a Marsiglia sulla Francia (gol di Gutierrez e Messi). Germania ko con la Norvegia.

BASKET, EUROLEGA Siena travolge il Cska Tau Vitoria batte Milano

Per il 3° turno della «Top 16» di Eurolega il Montepaschi batte in casa il Cska Mosca 74-56 mentre l'Armani Jeans cade 108-90 a Vitoria con il Tau.



Gli All Blacks neozelandesi eseguono sul campo la «haka» prima di una partita

La haka torna maori Copyright pagato dalla Nuova Zelanda

Il governo neozelandese ne riconosce la proprietà morale alle otto tribù, ma resta la danza degli All Blacks del rugby

Il dossier

GIANLUCA BARCA
sport@unitait

LDella famosa Haka, versione Ka Mate, la più conosciuta, c'era stata persino un'esilarante interpretazione di Ginger Bread Man, uno dei personaggi più celebri delle fiabe britanniche. Schierati nel forno, i famosi biscottini allo zenzero, si esibivano nella tradizionale danza maori, alla cui conclusione scattava la pubblicità del concorso «il fornaio dell'anno 2007». Entusiasmo neozelandese.

In Italia, l'Haka, è finita a un certo punto per essere una cosa da donne, sia pure agguerrite nel loro affrontare la giornata quotidiana al volante di una Panda: altro schiaffo alla tradizione, per la qua-

le la danza è riservata rigorosamente solo agli uomini. A Sydney, invece, ai mondiali di rugby del 2003, il cantante gallese Max Boyce, una specie di Elio (quello delle Storie Tese), alla vigilia di Galles-All Blacks pensò di esorcizzarne l'impatto emotivo accompagnando i tradizionali gesti bellicosi della performance con il testo di Humpty Dumpty, una filastrocca per bambini.

Haka per tutti i gusti insomma. Tranne che per coloro che ne hanno ereditato la cultura da Te Rauparaha, capo della tribù Ngati Toa, il quale scrisse la Ka Mate intorno al 1820 dopo essere sfuggito alla morte in battaglia.

Tutto questo fino a ieri, quando il governo neozelandese nell'approvare il rinnovo del trattato di Waitangi, sottoscritto la prima volta nel 1840 tra i coloni britannici e le popolazioni locali, ha deciso di riconoscere ai maori la proprietà morale dell'Haka, ricompensando le otto tribù

che ne reclamavano i diritti con circa 120 milioni di euro.

«Il che non vuol dire che d'ora in poi gli All Blacks dovranno smettere di eseguirla prima delle partite», ha rassicurato il ministro Chris Finlayson, delegato alla firma del trattato. I Ngati Toa, dicono che il loro primo obiettivo era fermare gli abusi ormai ricorrenti: «Vedere una dozzina di modelle interpretare l'Haka per far vendere automobili in Italia non era certo un bel modo per proteggerne l'identità e la storia», ha spiegato Matiu Rei, uno dei leader della comunità, che d'ora in poi dovrebbe avere il diritto di veto sulla materia, mentre non è ben chiaro se dalla esecuzione della Haka scaturiranno royalties per i nuovi proprietari.

LA DEDICA DEL RE

La «Ka Mate», la haka in lingua maori, è stata scritta intorno al 1820 dal re Te Rauparaha, capo della tribù Ngati Toa, dopo essere scampato alla morte in battaglia.

Le otto tribù di nativi della nuova Zelanda, circa 12 mila persone in tutto, riceveranno una parte dei compensi in valuta e il resto in diritto di affitto per le foreste e crediti per le emissioni. Pace fatta, «ma i torti del passato restano» dicono i maori. Mai arrendersi. ♦



IL VANGELO SECONDO MARONI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Il soffio ringhioso di una politica miope e xenofoba che spira nelle osterie padane è stato sdoganato nell'aula del Senato», questo il duro giudizio di *Famiglia Cristiana* sulla simpatica proposta di vincolare i medici, con apposita legge, a denunciare i propri pazienti, qualora immigrati e clandestini, al fine di poterli prontamente espellere, benché malati feriti o moribondi, dal nostro accogliente Paese. Se, per obiezione di coscienza (sarà prevista anche in questo caso o la stimolano soltanto i diritti del feto?), un eventuale dottor Animabella si rifiuta di indossare la livrea dello spione, ci penseranno apposite ronde di cittadini armati di forconi, a far rispettare il *pogrom*. I cattolici del noto settimanale si sono, logicamente, ribellati: dar da bere agli assetati, dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, ama il prossimo tuo come te stesso, chiedete e vi sarà dato... i sacri testi parlano chiaro. I cattolici incastonati nella maggioranza di governo, al contrario, si ricordano della pietà soltanto quando si tratta di impedire gli sforzi umanitari dei poveri laici per porre termine all'idratazione coatta di una donna ridotta a vegetale, o per consentire a una donna non fertile di diventare madre, o per impedire che un bambino nasca non voluto. Ai cattolici incastonati nella maggioranza di governo i malati interessano soltanto se irreversibilmente in coma e italiani. Ma la pietà può essere selettiva? Vivere da cattolici prevede una rigorosa disciplina morale. Laddove noi "non credenti" arranchiamo con il solo supporto della nostra coscienza, fra mille dubbi, cercando di far bene, i cattolici hanno addirittura Dio come azionista di maggioranza e Maestro. A Lui devono rendere conto, ma da Lui possono farsi guidare. Perché non lo fanno? Perché non voltano le spalle al ministro Maroni?

www.lidiaravera.it

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



In Piazza

Segui in diretta
la manifestazione
di Roma in difesa
della Costituzione

Eluana

Saviano a El Pais: l'Italia
chieda scusa a Beppino

Ordine dei medici romani

Punito chi denuncia
un immigrato

Metalmeccanici e statali

Tutte le informazioni
sui cortei di domani

Internet

Giornata europea
per la sicurezza in Rete